



N. 1 - 2010
GENNAIO
MENSILE DELL'A.N.A.

L'ALPINO

**AFGHANISTAN:
si rafforza
l'impegno**



IN COPERTINA

Alpini in Afghanistan. Aumenta l'impegno dei nostri militari per accelerare il ritorno alla normalità. Non si tratta di una escalation della missione bensì del cambio di una strategia, in questo senso va anche l'invio di altri trentamila soldati deciso dal presidente degli Stati Uniti Obama e del maggior sforzo richiesto ai Paesi della Nato per incrementare la forza dei contingenti nel Paese. Per quanto riguarda i nostri militari, in aprile partirà l'intera brigata Taurinense, con i quattro reggimenti: 2°, 3° e 9° Alpini, 1° artiglieria da montagna e un battaglione del 32° genio alpini, oltre al comando brigata e i supporti tattici; in ottobre sarà la volta della Julia, con i reggimenti 7°, 8°, 5° Alpini, il 3° artiglieria da montagna e il 2° genio guastatori, il comando brigata e i supporti tattici. È la prima volta che i nostri reparti alpini sono impiegati pressoché al completo nell'ambito di un disegno che coinvolgerà lo stesso governo afgano verso il ritorno della normalità e autosufficienza del proprio esercito e delle proprie forze di polizia.

Nella foto di copertina, un alpino sulle alture di Kabul (foto d'archivio) e, qui sopra, la distribuzione di viveri in un villaggio.

gennaio 2010 sommario

- | | | | |
|--------------|---|--------------|--|
| 3 | Editoriale | 22-23 | Natale sul Don, di Vettorazzo |
| 4-5 | Lettere al direttore | 24 | Danzica, cattiva coscienza dell'Europa |
| 6 | Consiglio Direttivo Nazionale del 12 dicembre | 25 | Il coro Malga Roma a El Alamein |
| 7 | Calendario manifestazioni | 26 | Il servizio d'ordine nazionale |
| 8-11 | Aspettando l'Adunata nazionale | 27 | I muli del reparto salmerie |
| 12-14 | Duomo di Milano:
- la messa per i Caduti
- il concerto per la beatificazione di don Gnocchi | 29 | Il premio alpini sempre, a Ponzzone |
| 17 | Informatici alpini a convegno | 30-31 | Nostri alpini in armi |
| 18-19 | Nelson Cenci e la leva breve | 33 | Sfogliando i nostri giornali |
| 21 | Fossa e Torino, la stessa solidarietà | 34 | Notizie in breve |
| | | 35 | Biblioteca |
| | | 36-47 | Rubriche |
| | | 48 | Obiettivo sulla montagna |

La nuova cravatta per il 90° dell'ANA



La nuova cravatta ANA realizzata in occasione del 90° della nostra Associazione. È un modello che rispecchia tinte e fattezze delle cravatte più classiche, dal disegno sobrio ed elegante. Ovviamente possono essere richieste anche le cravatte realizzate in precedenza con varianti di disegno ma sugli stessi colori: blu, verde e giallo oro. Le richieste vanno fatte alla Sezione di appartenenza, che le raccoglierà e manderà a sua volta l'ordinativo alla sede nazionale. Possono essere richiesti anche cappelli, libri e altri gadget la cui lista completa è sul sito www.ana.it. ●

L'ALPINO

AUTORIZZAZIONE TRIBUNALE NUMERO 229

DIRETTORE RESPONSABILE

Vittorio Brunello

DIREZIONE E REDAZIONE

via Marsala, 9 - 20121 Milano
tel. 02.29013181 - fax 02.29003611

INTERNET

www.ana.it

E-MAIL

alpino@ana.it

COMITATO DI DIREZIONE

Bruno Gazzola (presidente), Alcide Bertarini, Luigi Bertino, Ildo Baiesi, Fabrizio Balleri, Vittorio Brunello, Nino Geronazzo.

NON ISCRITTI ALL'ANA

Abbonamenti, cambio indirizzo, rinnovi
tel. 02.62410215 - fax 02.6555139
associati@ana.it
per l'Italia: 12 euro (L. 23.235)
per l'estero: 14 euro (L. 27.108)
sul C.C.P. 23853203 intestato a:
«L'Alpino» - via Marsala, 9 - 20121 Milano

ISCRITTI ALL'ANA

Gli iscritti all'ANA, per il cambiamento di indirizzo, devono rivolgersi esclusivamente al gruppo o alla sezione di appartenenza.



ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI

Via Marsala, 9 - 20121 Milano

Segreteria:

tel. 02.62410200
fax 02.6592364
segreteria@ana.it

Direttore Generale:

tel. 02.62410211
direttore.generale@ana.it

Segretario Nazionale:

tel. 02.62410212
segretario.nazionale@ana.it

Amministrazione:

tel. 02.62410201
fax 02.6555139
amministrazione@ana.it

Protezione Civile:

tel. 02.62410205
fax 02.62410210
protezionecivile@ana.it

Centro Studi ANA:

tel. 02.62410207
fax 02.62410230
centrostudi@ana.it

Fotolito e stampa:

Amilcare Pizzi s.p.a.
Via Amilcare Pizzi, 14
20092 Cinisello Balsamo (MI)

Progetto grafico e impaginazione:

Camillo Sassi

Chiuso in tipografia il 27 dicembre 2009
Di questo numero sono state tirate 383.829 copie



Il nostro zaino

Uno dei comportamenti più diffusi in questi ultimi tempi è la rincorsa affannosa ad avere qualche momento di celebrità. A qualsiasi costo. Non importa se si deve trasgredire, esagerare, manipolare. Tutto questo è lontano dalla nostra educazione. Guardandoci intorno viene da chiederci se chi si mantiene coerente con la sua formazione, chi considera la rettitudine ancora una qualità, non ne paga le conseguenze o comunque rischia di venire emarginato. Inutile dire che un tempo avevamo dei maestri cui fare riferimento: autentici “campioni” di onestà, serietà, coerenza. Uomini carismatici, personalità guardate con rispetto ed ammirazione; modelli ineguagliabili. Ditemi voi dove li troviamo oggi. Con queste considerazioni non si vuole certo gettare discredito su personaggi che, ahimè, sono quotidianamente agli onori della cronaca. Non è il caso; ci riescono benissimo da soli. Quello che si vuole porre all'attenzione della famiglia alpina, che per definizione si richiama agli insegnamenti dei nostri ‘veci’, è la necessità di riflettere se vogliamo restare quelli che diciamo di essere o se, per ragioni di sopravvivenza, dobbiamo gettare la spugna e adeguarci ad una realtà che ci pone sempre più controcorrente.

Per non discutere dei massimi sistemi, caliamoci sul concreto e riflettiamo sul

significato della nostra appartenenza ad una Associazione che rifiuta di essere considerata un club da operetta, un'agenzia folkloristica o un bacino elettorale di qualche furbetto. La nostra forza, e di conseguenza la nostra credibilità, poggia sulla coerenza con la nostra storia, sulla disciplina associativa, sulla capacità di attivare positivamente le nostre risorse per convogliarle sulle direttrici della custodia della memoria, della creatività operosa e gratuita. Tutto questo impone delle responsabilità, degli obblighi e dei sacrifici; soprattutto quando ci caliamo in testa il cappello alpino o ci assumiamo delle responsabilità statutarie.

Da sempre collaboriamo con il Dipartimento della Protezione Civile, le amministrazioni locali, le associazioni e ci viene riconosciuto da tutti il merito di essere una presenza importante sul territorio nazionale, ma soprattutto nei comuni montani. Dobbiamo avere però l'intelligenza di selezionare interventi o presenze in modo che siano in linea con le finalità associative. È essenziale non lasciarci coinvolgere in attività che non ci appartengono, o peggio, che possono creare ambiguità sulla nostra distanza dai partiti. Questa attenzione dev'essere rafforzata in periodi di campagna elettorale come quelli che andremo ad affrontare nei prossimi mesi.

È innegabile che i governi locali, nel-

l'ambito delle loro competenze, sono liberi di agire secondo valutazioni di opportunità politica o di indirizzo ideologico. Purtroppo, non raramente, lo fanno anche per ottenere consensi. Che non risponde, assolutamente, al nostro modo di concepire la solidarietà. La simpatia e il credito di cui godiamo presso la società civile derivano proprio dal riconoscimento che non coltiviamo ambizioni o velleità politiche, di potere o di interesse.

I presidenti di sezione, i capigruppo, ma anche i singoli alpini, quando in qualche modo viene richiesto un servizio che impegna il prestigio dell'Associazione, non possono agire secondo valutazioni o simpatie personali. Ci sono delle regole da rispettare, ma, ancor più, c'è un retroterra di cultura, di storia e di sacrifici che esige, senza cedimenti o distinguo, coerenza con la tradizione alpina. E la coerenza, la serietà, la rettitudine, sono valori irrinunciabili, senza i quali la nostra attività si svuota di significato. Diventa pura e anacronistica coreografia, se non esibizionismo.

Lo spirito alpino, eredità ineguagliabile e punto di riferimento del nostro modo di agire, cresciuto al servizio più che centenario alla patria e alla comunità, costituisce un riferimento insostituibile per portare con dignità, in tempi come questi, il nostro zaino.

Vittorio Brunello



STORIE DI CAPPELLI:

Uno negato...

Ho letto la tua risposta ad un padre che chiede se possa sfilare con il cappello del proprio figlio andato avanti. È un esempio di sensibilità, ma anche di non poca diplomazia che mi suggerisce una riflessione. Quando il problema emerge dalle profondità di un dolore infinito, ci vuol coraggio solo a rispondere. Qualcun altro avrebbe potuto dimenticarsi quella richiesta, così comprensibile e commovente. Qualcuno non alpino. Il problema è sempre lo stesso: chi ha diritto di portare il cappello alpino? Lo Statuto è chiaro, ma la questione resta. Nessuno avrebbe il coraggio di dire a quel papà: "togliti quel cappello". Altrettanto penso che nessuno avrebbe il coraggio di fermare un amico degli alpini che sfila con un cappello guadagnato in un servizio encomiabile e talvolta dono di un alpino. E che dire di quegli amici spinti da un grande desiderio d'essere degni di portare il cappello. Questa storia non finirà mai?

Stefano Giovanni Loffi - Cremona

A mio parere la storia non è mai cominciata. Chi ha fatto l'alpino porta il suo cappello, chi non l'ha fatto sta amichevolmente, e mi auguro piacevolmente, con gli alpini e non lo porta. Le eccezioni ci sono. Una di queste l'hai ricordata tu. Quando i problemi di una persona assumono dimensioni che toccano i nodi veri dell'esistenza, bisogna avere il coraggio di accantonare i riti e lasciare spazio "alle profondità di un dolore infinito". Che sono l'espressione più alta dell'alpinità e qualificano la nostra tradizione.

... uno in... musica

Sono una persona che attraverso l'attiva partecipazione in fanfara ha potuto avvicinarsi a questo straordinario Corpo di cui sin dall'infanzia ho ascoltato i racconti di un padre alpino, classe 1915, appartenente al 3° Alpini e di due fratelli alpini. Ho ascoltato i loro racconti, letto sempre le riviste come quella a cui mi rivolgo e siete entrati nel mio DNA. Qualche anno fa mi fu offerta la possibilità di entrare a far parte della speciale e carismatica fanfara Montenero di Torino. Noi musicisti aggregati abbiamo ben presenti le norme che lo Statuto indica in termini di regole comportamentali, e dichiaro non aver mai indossato il sacro cappello senza la divisa che completa la mia figura, quindi solo nei momenti di partecipazione della fanfara. E fino ad oggi l'ho fatto sentendo un fine orgoglio che mi accomuna a quelle persone che veramente danno dimostrazione del valore alpino.

Anna Cassano

La sua lettera è molto bella e anche toccante. Ineccepibile sotto il profilo dei sentimenti che ci accomunano. Lei è ben consapevole di portare il cappello non rispettando le norme dell'ANA e in definitiva auspica una deroga. Ha tutta la mia comprensione e simpatia, ma a malincuore devo dirle che fa un uso improprio del cappello alpino. Ho visto in piazza ad Udine, sabato 12 settembre, la banda militare di Carinzia. Vi facevano parte due ragazze che portavano con fierezza un copricapo di colore e foggia completamente diversi dai militari maschi. Facevano un'ottima figura e se non fosse stato così non ci saremmo nemmeno accorti della loro presenza. Perché nelle nostre fanfare dev'essere tutto omologato?

QUEL SITO STONATO

Scrivo dopo aver letto la lettera di Luca Franceschini che stigmatizza quanto scritto sugli alpini in un sito internet noto (non a molti peraltro) per lo spirito più o meno satirico dei suoi contenuti. Io non l'ho trovato né scandaloso né offensivo per l'Associazione, ma semplicemente in linea con tutto quello che vi è pubblicato. Personalmente mi lascia abbastanza indifferente e vorrei invitare il socio a prendere la cosa per quello che è: una innocua scemenza. Se proprio dobbiamo scandalizzar-

ci, facciamolo verso quelle formazioni, soprattutto politiche, che utilizzano inopportunitamente i nostri simboli per farsi una gratuita propaganda o per accaparrarsi subdolamente la nostra simpatia.

**Beppe Capello
Gruppo di Castagneto Po (TO)**

Non sono molto convinto che le innocue scemenze sparate potenzialmente ad un pubblico molto vasto non lascino qualche segno. Concordo invece quando dici che c'è di peggio. In un caso e nell'altro la nostra linea è di tolleranza, non di remis-

sione. Non facciamo guerra a nessuno, ma siamo convinti che la satira, l'ironia, gli sfottò siano di un'altra qualità. E su questo terreno non abbiamo bisogno di maestri, basta andare una sera nei nostri gruppi. Certo ci irrita il comportamento poco responsabile di chi usa strumentalmente il cappello per finalità estranee all'associazione. In questa rubrica sono state stigmatizzare le furbate dei politici e la dabbennaggine di qualche socio che si presta alle loro sceneggiate. È chiaro che ognuno di noi ha le sue sensibilità e, di sicuro, non tutti sono disposti a lasciarsi flagellare e a dire che va bene così.

PERDITA DEI VALORI

Effettivamente c'è da essere nauseati da un pensiero (espresso nella lettera *Quanta retorica*) così irraguardoso verso la Patria considerandola piccola realtà ingiusta. In questo modo si contribuisce alla perdita di valori in generale, con particolare riferimento al dovere che ogni soldato compie. Per quanto riguarda il servizio civile alternativo ai tempi della naja, avrei qualcosa da dire sui motivi di opportunismo e convenienza che hanno consentito di evitarla.

Giuliano Bertaia - Mede (PV)

Il nostro è un paese che si regge sui campanili e sugli interessi, piuttosto che su valori condivisi. Nemmeno l'orgoglio di appartenere ad un grande paese, dalla straordinaria tradizione civile e culturale, riesce a darci un'identità. Il servizio militare, con tutti i limiti, qualcosa seminava e noi alpini ne sappiamo qualcosa.

PERCHÉ RISPETTIAMO ANDREAS HOFER

Ho letto l'articolo di Umberto Pelazza (*L'Alpino*, ottobre 2009) e mi è sembrato storicamente abbastanza corretto. Andreas Hofer non è assolutamente un personaggio legato al nostro territorio e non può essere in nessun modo un riferimento per il Trentino e gli italiani, e tantomeno per gli alpini. Il popolo trentino ha le proprie tradizioni, la propria dignità e una cultura di cui siamo profondamente orgogliosi. Noi alpini non abbiamo proprio nulla da spartire con gli Schützen che sono dichiaratamente anti italiani, come emerge dal loro comportamento in modo evidente. Siamo sempre pronti all'amicizia, alla leale collaborazione con gli altoatesini, i nordtirolesi dell'Austria quando dimostrano sincero rispetto delle nostre tradizioni.

Italo Viola - Rovereto (TN)

Della lunga lettera di Italo ho stralciato solo i temi: Hofer, Schützen, trentini, alpini. Ho ritenuto opportuno, nel bicentenario della morte di Hofer, far conoscere agli alpini questo personaggio proprio perché viene



strumentalizzato, a sproposito, in funzione anti-italiana. È vero che non ha nulla da spartire con il Trentino e con l'Italia, perché quel fiero montanaro si è battuto contro i francesi che avevano ceduto il Tirolo alla Baviera. Per questo la sua battaglia e la sua morte meritano rispetto, soprattutto quando c'è qualcuno che, per interessi di bottega, manipola la storia.

TV SPAZZATURA

Ho appena visto in TV su RAI1 una roba da rabbrivire! Non so dare maggiori indicazioni perché mi è venuto il voltastomaco: un coro alpino (!!) con tanto cappello e penna che si prestava ad una esibizione da sagra con balletti, batteria e presenza di "veci" ubriachi al ritmo di un'improbabile tarantella! Dopo certe esibizioni com'è possibile che mi senta orgoglioso della mia alpinità?

Mauro Guerri

Abbiamo il diritto, anzi il dovere di sdegnarci. Di arrabbiarci. Per chi fa spettacolo o informazione sembra che sia tutto lecito. E quando si va oltre, si pretende di far appello all'intelligenza, alla comprensione perché ovviamente si tratta di scherzi, ironia, satira. No. Sono offese al buon gusto, mancanza di rispetto e talvolta anche dissacrazione. Ci auguriamo di non essere gli unici ad avere lo stomaco delicato.

VECIO, MA AL PASSO COI TEMPI

A margine del convegno d'informatica organizzato dalla sezione di Milano voglio fare una considerazione personale e rivolgermi a tutti i nostri alpini, soprattutto ai nostri alpini "veci", come me, che non hanno conoscenza o molta dimestichezza con le nuove tecnologie. Un anno fa non conoscevo assolutamente nulla di questi "attrezzi". Ho partecipato ad un corso di informatica e ho imparato le nozioni di base per l'utilizzo del computer. Con l'aiuto anche dei figli posso considerarmi abbastanza autosufficiente per il disbrigo della posta e la navigazione in internet. Consiglio a tutti di non esitare a stare al passo con i tempi, anche se ho molta nostalgia dei nostri muli, del nostro zaino affardellato e del nostro Garand.

Adriano Lacchin
Capogruppo di Gorgonzola (Monza)

Complimenti! Sei un conducente tecnologico, bravo! I tempi cambiano e bisogna non lasciarsi emarginare. Sono pochi, è vero, quelli che hanno voglia di buttarsi a cercare di "domare" quella bestia subdola, che con un niente ti lascia nelle peste. Non se ne può fare a meno, d'accordo, anche se non è facile metabolizzare le arrabbature quando un semplice tasto sbagliato ti cancella ore di lavoro, o tutto sembra impazzire con i margini e gli spazi che vanno per conto loro, per non parlare di server bloccati e via dicendo. È una conquista arrivare a mettersi alla tastiera, scoprire le meraviglie

prodotte dalla mente dell'uomo e sentire che non si è proprio dei bacucchi. I muli tuttavia erano in qualche modo più "umani"; il computer, in mani stanche e la memoria ancora di più, puzza maledettamente di zolfo. Per questo comprendo la ritrosia di molti neofiti, anche se concordo con te nel dire: provateci! In ogni caso il monitor non strattone, non morde e non tira calci. Basta una leggera pressione su un tasto e se ne sta buono.

ABRUZZO: ESPERIENZA INDIMENTICABILE

Sono della Protezione civile Alpina di Valdagnò da meno di un anno e ho avuto la possibilità di fare delle esperienze che non avrei mai pensato possibili. Le due uscite a Pianola e a San Demetrio (L'Aquila) mi hanno fatto vivere momenti che non scorderò mai nella vita. In qualsiasi posto andavi le persone parlavano volentieri con te. Ognuno col suo dolore, ognuno col suo fardello da portare, ma con dignità unica. Vivere in mezzo a loro nelle tende, fare la fila per mangiare e per lavare la biancheria impongono regole di vita dove le minime barriere che conosciamo sono completamente inesistenti. Le persone parlano di angeli venuti ad aiutarli. Ma io non sono un angelo. Sono esperienze indimenticabili.

Roberto Gadioli

TRE MEDAGLIE RUBATE

Dalla nostra grande bacheca, formata ad immagine dell'Italia, dove vengono appuntate le medaglie delle varie Adunate nazionali, ricorrenze di Nikolajewka, gemellaggi, distintivi vari, con nostra grande sorpresa alla fine mancavano tre medaglie: 16ª Adunata nazionale di Tripoli, 1935; 45º anniversario di Nikolajewka, 1988 e Adunata sezionale di Brescia a Bagnolo Mella 1975 – Isba alpina. Chiedo con il cuore in mano a chi le avesse prese, si faccia un esame di coscienza quando le guarderà e pensi al dolore che ha provocato al gruppo a cui le ha sottratte.

Evaristo Marcola
Gruppo Alpini Bagnolo Mella (BS)

Chi compie simili atti non ha coscienza, forse è solo un po' maniaco o cleptomane. Mi auguro che dimostri a se stesso di essere guarito e renda al gruppo le medaglie!

S.O.S. PER IL SACRARIO DI MONTE LUNGO

Il Sacrario di Monte Lungo è in stato di incuria e abbandono, se non peggio. Ovunque cartacce e mozziconi di sigarette, l'erba che cresce tra la pavimentazione. Sul basamento della statua della Madonna parecchie scritte malamente cancellate con vernice bianca, altre tuttora leggibili. Sull'ultimo scalino un bidone metallico pieno di rifiuti. Un posto straordinario per il suo significato storico – che richiede alme-

no rispetto – e per la bellezza del paesaggio.

Edmondo Schmidt di Friedberg
Roma

PUBBLICITÀ E INNO NAZIONALE

Voglio esprimere il mio disappunto e la mia indignazione per la pubblicità che ha mandato in onda la televisione e mi riferisco alla storpiatura e ridicolizzazione dell'inno nazionale da parte di una nota ditta. Ma è possibile che in questo paese si debba dissacrare tutto? In nessun altro paese al mondo verrebbe un'idea tanto malsana. Mi chiedo anche perché la politica non capisca che continuando in questo modo si stia andando verso una pericolosa deriva.

Francesco Valentini

Fortunatamente lo spot è finito da tempo. Il tuo sdegno è legittimo non tanto verso un'azienda che fa il suo mestiere, quanto per il fatto che la dissacrazione è diventata un metodo efficace di comunicazione e i primi ad usarlo, e quindi ad insegnarlo, sono stati i politici. E quando hanno avuto qualche guaio giudiziario si sono affrettati ad usare il Parlamento, massima espressione della democrazia, per depenalizzare il reato di vilipendio ed altro. Concordo che la deriva c'è, ma non tanto per l'assenza del potere politico, quanto per l'uso strumentale che ne viene fatto, in spregio alle più elementari regole della convivenza civile. La storia non cambia: la ragione del più forte è sempre la migliore.

LA MININAJA

Ho letto con piacere del progetto Pianeta Difesa e sono contento dell'ottimo risultato ottenuto. Questi giovani così orgogliosi di indossare il cappello alpino. Deve continuare la sinergia tra il Ministero della Difesa, il comando Truppe alpine e l'ANA, ma una domanda mi attanaglia: perché non è stato previsto anche un giuramento? Per noi il cappello alpino poteva essere indossato nella libera uscita solo dopo il giuramento. Questo atto avrebbe legato i ragazzi ancor più indissolubilmente alla loro patria e alla bandiera. La via intrapresa è ottima, ma possiamo ancora perfezionarla.

Francesco Federico Vergerio
gruppo di Postua (Valsesiana)

La mininaja è stata un esperimento ben riuscito. Come osservi tu stesso, va perfezionata. È chiaro che l'obiettivo del giuramento richiede una riflessione più approfondita sugli scopi e le modalità di un coinvolgimento dei giovani in quello che definirei un master di cittadinanza. Sono fiducioso e ottimista sul futuro di una simile iniziativa. Risponde a un bisogno dei giovani, ma soprattutto della società e dell'esercito, in tempi in cui è necessario riscoprire valori dissacrati da quarant'anni di sbandamento ideologico, di povertà culturale, di latitanza dello Stato.



CONSIGLIO DIRETTIVO NAZIONALE

del 12 dicembre 2009

Il presidente Corrado Perona apre la seduta dichiarando che la sfida contro il tempo, a Fossa (L'Aquila), è stata vinta grazie all'impegno encomiabile e alla professionalità degli alpini. "È stato fatto l'impossibile" ed ora le 33 case sono assegnate alle famiglie. La popolazione ci è riconoscente, come ha avuto modo di constatare nel corso dell'ultima visita a fine novembre. A tutti i volontari iscritti all'ANA che hanno operato in Abruzzo verranno consegnate una pergamena e una medaglia ricordo.

1. IMPEGNI DEL PRESIDENTE...

Novembre: 19, visita al gruppo di Valle Cerrina (sez. di Casale Monferrato) con Nebiolo. - 21, Bergamo, con Lavizzari, Arnoldi, Nebiolo e Superina, per la riunione dei responsabili attività sportive. - 22, Parma, 88° di fondazione e visita al gruppo di Montechiarugolo con Lavizzari e Bassi. 25 - Milano, sede nazionale, incontro con l'alpino Ferruccio Bulfaretti di Ponte di Legno (sez. Vallecamonica) e alcuni responsabili del progetto Rwanda (sez. Genova). - 27, presso la sezione Vercelli per cena con CDS, capigruppo e autorità locali con Zorio. - 29, Ponzzone (sez. di Acqui Terme) con Bertino e Nebiolo, per il premio "Alpini sempre" - 30/11 e 1/12 Fossa, con la commissione per controllo fine lavori con Favero, Capannolo, Geronazzo, Zorio e Bonaldi.

Dicembre: 2, Roma, Assoarma, incontro a Palazzo Salviati con il sottosegretario Cossiga, con Zorio e di Marzo - 4, Gruppo di Gallarate (sez. di Varese), 30° Premio "Pà Togn", con Lavizzari e Crugnola - 5, Gruppo di Sandigliano (sez. di Biella), messa in suffragio di Don Bricarello, con Zorio - 8, Ronco Biellese (sez. di Biella), 25° anniversario del gruppo, e ricordo della M.O.V.M. padre Giovanni Brevi, con Zorio. Nel pomeriggio a Vercelli, per il Premio Bontà conferito al consigliere nazionale Ornello Capannolo con Valditara e Nebiolo - 9, Milano, incontro con Bruno Pavese coordinatore della Protezione civile del 1° Raggruppamento.

2. ...E DEI VICEPRESIDENTI

Valditara: novembre 20, Aiello, Palmanova, presentazione del libro di Vicentini: "Il sacrificio della Julia in Russia". - 28, località diverse, Giornata della Colletta alimentare. - Dicembre, 6, Cargnacco, incontro annuale dei volontari che hanno lavorato a Rossosch per l'Operazione Sorriso con Favero. - 8, Vercelli, 17° anniversario gruppo Vercelli Porta Torino e conferimento Premio Bontà.

Lavizzari: novembre 20, Parma, concerto Auditorium Paganini per l'Abruzzo. - 21 a Bergamo per riunione sport. - 22 Parma, messa sezionale. - 24, Milano, Fondazione don Gnocchi, serata di ringraziamento. - 28, Convegno informatici alpini. - Dicembre, 4, Gallarate per premio Pà Togn - 5, Pavia, riunione dei capigruppo. 5, Schiavon, sezione di Marostica, saluto del presidente per fine mandato - 9, Lecco, presentazione del film: *La tenda dell'anima*. - 10, Como, presentazione del libro: *Alpini comaschi* con Crugnola.

Spiller: 21 novembre, Bolzano, Commissione Costalovara. - 29, Lonigo, riunione dei capigruppo della sezione di Vicenza.

3. 83° ADUNATA DI BERGAMO

Geronazzo segnala che esistono dei problemi, derivanti da difficoltà burocratiche e gestionali degli enti locali, Regione e Comune, nel reperire i fondi necessari per realizzare le strutture in programma e la Cittadella degli alpini. Il gen. Vecchio riferisce che sono pervenuti solo tre preventivi per le medaglie e fa un quadro delle camere disponibili per gli alpini provenienti dall'estero. Perona ribadisce che si deve agire col massimo impegno per accogliere convenientemente i nostri alpini emigrati.

4. 84° ADUNATA DI TORINO

Il gen. Vecchio informa che la nostra Adunata aprirà una serie di manifestazioni delle associazioni d'arma per il 150° dell'Unità d'Italia. Verranno utilizzati lo stesso percorso e le stesse strutture allo scopo di abbattere le spese. Alla caserma Lamarmora verrà insediato il Comitato.

5. ARTICOLO 21 DEL REGOLAMENTO NAZIONALE

Il Regolamento prevede l'assegnazione ai raggruppamenti di un numero di consiglieri nazionali proporzionale alla forza numerica dei soci. Dal tabulato delle iscrizioni risulterebbe necessario fare un aggiornamento, ma, su indicazione dei presidenti del 3° Raggruppamento, si è ritenuto opportuno non effettuare alcuna variazione rispetto alla distribuzione attuale e nessun cambiamento al regolamento.

6. SOGGIORNO ALPINO DI COSTALOVARA

Il consigliere Bernardi illustra le opere che devono essere ancora realizzate per dare alla struttura una piena capacità operativa. Ci sono già a disposizione due progetti esecutivi, per altrettanti stralci, con relativa quantificazione economica. L'obiettivo è di arrivare a portare a Costalovara il Convegno della Stampa Alpina nel 2011. Per quanto riguarda la gestione è già stata costituita una cooperativa. Il presidente Perona sottolinea come quel soggiorno costituisca un'importante base logistica per le attività associative e un caposaldo per gestire il nostro futuro.

7. RELAZIONE DEL RESPONSABILE DELL'OSPEDALE DA CAMPO PROF. LUCIO PANTALEO LOSAPIO

Premesso che il nostro spirito associativo non è morto e che quello che si fa è ancora connotato dalla spontaneità e naturalezza, aggiorna il consiglio sull'attività svolta nel corso dell'anno, dall'impegno a Clusone in Valseriana per il trasloco dell'ospedale locale, alla base della Maddalena per il G8, poi trasferito a L'Aquila, all'aggiornamento strutturale, anche con il contributo di generose donazioni, alla complessità delle convenzioni con le Regioni. Conclude comunicando che all'Adunata di Bergamo il nostro Ospedale sarà presente con componenti importanti e che

sarà realizzato un libro-guida che, ripercorrendo le tappe dal 1984 ad oggi, traccia un profilo operativo e di conoscenza molto importante.

8. RELAZIONE DEL COORDINATORE NAZIONALE DELLO SPORT

Daniele Peli espone un quadro dell'attività sportiva organizzata dall'ANA e comunica che nel corso del 2009 hanno gareggiato circa 2000 atleti, con un incremento rispetto all'anno precedente di circa 100 atleti. Lamenta che molte sezioni sono totalmente assenti e quindi bisogna lavorare per incentivarle a partecipare. Si pone come obiettivo quello di curare meglio la parte riservata alle cerimonie e ipotizza l'organizzazione, ogni quattro anni, di Olimpiadi invernali ed estive. Il presidente Perona invita a valorizzare le manifestazioni sotto l'aspetto tecnico e dei regolamenti.

9. COMMISSIONI

Lavizzari (Informatica) esprime la sua soddisfazione per la buona riuscita del Convegno degli informatici (con oltre 120 presenze) alle Stelline di Milano, il 28 novembre.

Balleri (legale) sottopone all'approvazione del CDN il regolamento della sezione di Intra.

Capannolo (sezioni all'estero): in Romania si sta costituendo un secondo gruppo, oltre quello di Bucarest.

Chiofalo (Centro Studi): la biblioteca fra un mese sarà in rete. È stato visionato un DVD per le scuole realizzato a Milano. Al censimento dei musei hanno risposto in 130.

Favero (Contrin) propone piccoli lavori di manutenzione ordinaria nelle adiacenze al Bertagnoli. Chiuso il nostro intervento a Ripabottoni. Fossa: completate le 33 case, con recinti, piantumazione e semina dell'erba. Per la realizzazione della chiesetta è in corso di stesura il progetto. Il lavoro dei volontari ha consentito un risparmio considerevole.

Munarini (IFMS) comunica che, anche quest'anno, ai Ca.STA ci sarà un trofeo della Federazione.

Nebiolo (manifestazioni nazionali): a Bergamo, presi contatti con la polizia municipale e con il responsabile del Comune per le aree di ammassamento.

Bonaldi (Protezione civile): sono rientrati tutti i volontari, il cui totale ammonta ora a 8.262. Solo la sezione Abruzzi continua fino al 30 dicembre 2009. È stato accantonato del materiale fuori uso (100 tende e 10 container) collocato in deposito presso i magazzini di raggruppamento.

Casini (tesoriere), EAS: è stata data un'interpretazione rigorosa del testo di legge.

Spiller (selezione arruolamento alpino): stiamo raccogliendo, con l'incremento delle domande, quello che si è seminato nelle scuole. Il colonnello Plasso, in rappresentanza delle Truppe alpine, informa che lo SME ha autorizzato la promozione per l'arruolamento nelle TT.AA e che in occasione dei Ca.STA circolerà, nelle principali città, un maxischermo.

**24 GENNAIO**

VALLECAMONICA – A Darfo Boario Terme raduno per il 90° del Gruppo e la commemorazione sezionale della battaglia di Nikolajewka

6 FEBBRAIO

- A PADOVA RIUNIONE DEI PRESIDENTI DEL 3° RAGGRUPPAMENTO
- A PARIGI RIUNIONE DEI PRESIDENTI DEL 1° RAGGRUPPAMENTO

7 FEBBRAIO

LUINO – A Castelveccana commemorazione della battaglia di Nikolajewka

BRESCIA – A Maniva trofeo “Padre Marcolini” di slalom gigante

COLICO – A Colico 67° anniversario della battaglia di Nikolajewka

MODENA – A Carpi commemorazione della battaglia di Nikolajewka da parte di tutte le sezioni emiliano-romagnole

PAVIA – A Cicognola commemorazione battaglia di Nikolajewka

SARDEGNA – 9° anniversario della posa del monumento all'Alpino a Cagliari

13/14 FEBBRAIO

A TESERO 75° CAMPIONATO NAZIONALE ANA DI SCI DI FONDO ORGANIZZATO DALLA SEZIONE DI TRENTO

14 FEBBRAIO

A ISOLA DEL GRAN SASSO, SEZIONE ABRUZZI, COMMEMORAZIONE DELLE BATTAGLIE DI NIKOLAJEWKA E SELENY JAR

CARNICA – A Tolmezzo commemorazione Caduti sul fronte greco-albanese

PADOVA – A Cittadella commemorazione battaglia di Nikolajewka

19 FEBBRAIO

TORINO – 90° anniversario della sezione di Torino

21 FEBBRAIO

PAVIA – A Pavia Messa in suffragio di tutti gli alpini

27 FEBBRAIO

MILANO: RIUNIONE PRESIDENTI 2° RAGGRUPPAMENTO

28 FEBBRAIO

VALDOBBIADENE – Gara sezionale di slalom gigante “Trofeo Geronazzo” a Forcella Aurine

Successo della Colletta alimentare: +3% rispetto al 2008



Santa Lucia di Piave (sez. Conegliano)



Spilamberto (sez. Modena)

Si è svolta sabato 28 novembre in oltre 7600 supermercati e ipermercati la 13ª edizione della Giornata nazionale della colletta alimentare. Grazie all'aiuto di più di 100.000 volontari sono state raccolte 8.600 tonnellate di prodotti alimentari che saranno distribuiti agli oltre 8.000 enti convenzionati con la Rete Banco Alimentare che assistono 1,3 milioni di persone ogni giorno.

Come ogni anno, determinante è stato il contributo degli alpini dei nostri gruppi: la simpatia e la fiducia che sanno infondere nella gente ha contribuito ad incrementare la raccolta. Che è stata superiore del 3 per cento rispetto a quella dell'anno scorso: in un momento di particolare crisi economica questo è davvero un grande successo. Significa che non c'è limite alla generosità. Nelle foto, alcuni momenti della raccolta in tre delle centinaia di gruppi alpini, a Legnaro (Sezione di Padova), Santa Lucia di Piave (Sez. Conegliano) e Spilamberto (Sez. Modena). ●



Legnaro (sez. Padova)



Bergamo, terra di alpini

Per due terzi la provincia di Bergamo, terra fertile di alpini, è occupata dalle Prealpi Orobie che, dagli oltre tremila metri del Pizzo Coca, degradano in forme mutevoli fino alla fertile "bassa". La montagna bergamasca si può ben dire la parente povera di una regione ricca. I terreni montani hanno sempre richiesto grandi fatiche per scarso raccolti. Eppure generazioni sono state fedeli a queste aspre contrade, perché lassù si respirava più che altrove aria di libertà. Non a caso i comuni montani furono i primi ad emanciparsi e a darsi propri statuti. L'aspro ambiente montano ha forgiato lo spirito d'indipendenza e intraprendenza

che, senza tanti fronzoli o parole, distingue l'operare dei montanari bergamaschi. Gente che ha sempre avuto a che fare con la roccia ("Bérghem de sass") e che ha insegnato a mezzo mondo l'arte mineraria e metallurgica. E quanto siano tosti i bergamaschi lo scoprì presto anche la Repubblica di Venezia, il cui "dominio" su Bergamo durò più di tre secoli (1427-1797).

La Serenissima ne diede questo giudizio: "*Urbs lapidosa suo semper dat saxa regenti: si bene dat lapidem, si male dat lapides*". Per dirla in volgare, visto che il latino non si usa più neppure in chiesa, significa che a Bergamo i sassi non mancano proprio, nemmeno nella vita ammi-

nistrativa: se li governi bene i bergamaschi sono pronti anche a dedicarti una lapide, ma se li tratti male i sassi te li tirano in testa.

Del carattere della gente bergamasca "*fiamma de rar, ma sóta la sènder brasca*" (fiamma raramente, ma sotto la cenere brace) se n'accorse anche Garibaldi, al quale bastò un piccolo soffio per accendere quel fuoco.

Ed ecco che allora furono i bergamaschi a dargli il maggior numero di volontari per la spedizione dei Mille e successivamente per rimpolpare i ranghi dei Cacciatori delle Alpi. Da quando, poi, fu istituita la coscrizione alpina in Italia, Bergamo è sempre stata tra le province

Uno storico giuramento.





con il maggior numero di uomini con la penna nera, uomini di montagna il cui modo di essere e di operare ha dato una connotazione unica alle Truppe alpine, forgiate dal severo ambiente montano. Anche se non si era nati in montagna, bastava la naja alpina perché l'animo fosse conquistato da un patrimonio di principi e valori che costituiscono l'alpinità.

Spirito alpino che Giacomo Calvi, ufficiale di complemento del battaglione Edolo, così illustrava: *"I battaglioni alpini presentavano caratteristiche di estrema omogeneità, perché a quel tempo si usava ancora il reclutamento regionale: per esempio, il 5° Alpini era formato tutto da lombardi, in grande maggioranza bresciani e bergamaschi. Questa omogeneità creava un ambiente migliore e più compatto di quello che si aveva in altri Corpi [...] montanari da sempre, usi a superare certi ostacoli, a vivere in un certo ambiente e clima [...] Era anche gente temprata dai duri sacrifici [...], con uguali tradizioni in comune e una sua cultura più omogenea. [...] Il fatto di conoscersi tutti portava ad aiutarci l'uno con l'altro, a rischiare anche la vita pur di salvare qualcuno, a recuperare dei feriti e seppellire i Caduti"*.

Bergamo, quindi, è terra di alpini, ma non tutti sanno che esiste un forte legame tra la città ed il 5° Alpini. Addirittura la storia di Bergamo e quella del celebre reggimento si sono più volte intrecciate. A cavallo tra Ottocento e Novecento, un battaglione del 5°, il Morbegno, era insediato nella caserma Montelungo e fu coinvolto negli esperimenti che portarono ad adottare la divisa grigioverde. Gli alpini del Morbegno, come del resto tutti i reparti con la penna nera, avevano indossato in origine una divisa con quelli che erano i colori dell'esercito piemontese: giubba turchina e pantaloni bianchi. Il che li rendeva, soprattutto in ambiente montano, molto visibili.

La questione fu dibattuta, ma solo nell'aprile 1906 si passò ad esperimenti pratici. E furono scelti proprio gli alpini del Morbegno. Come suggeriva Luigi Brioschi, presidente del Cai di Milano, alcuni militari indossarono una nuova divisa di colore grigio e vennero inviati su per la Maresana e il Canto Alto, due rilievi a nord della città; li seguirono altri alpini con l'uniforme tradizionale. Contemporaneamente un gruppo di militari dello stesso battaglione, scelti tra quelli con la vista più acuta, fu inviato sulle loro tracce. L'esperimento andò tutto a favore delle nuove divise.

Le prove di tiro furono ancora più eloquenti: mentre una sagoma con i colori tradizionali (turchino e bianco) venne raggiunta ben otto volte da colpi di fucile alla distanza di 600 metri, un solo colpo fu registrato sul bersaglio di colore grigio. Nacque così il "plotone grigio" composto da 40 uomini della 45ª com-

La divisa
"piemontese"
dai pantaloni
bianchi.



Il monumento
ai fratelli
Calvi.



pagnia del Morbegno. La nuova divisa, dopo varie prove e modifiche, diventò "grigioverde" e nel 1908 fu adottata da tutto il Regio Esercito.

Lo scoppio della Grande Guerra scombuscolò un po' tutto e gli alpini bergamaschi furono in particolare impegnati in quella che prese il nome di "Guerra Bianca", dimostrando il loro valore. A tal proposito, Cesare Battisti, comandante nel 1915 della "Cinquanta" dell'Edolo, così scriveva ad un amico: *"Questi alpini bergamaschi formano una truppa scelta di montanari. Sono dei veri giganti. Li avesti visti ieri dare scalata alle rocce senza scarpe, per non fare rumore, e portando sulle spalle fino a quasi tremila metri un cannone. E il termometro segnava parecchi gradi sottozero. Essi fanno dei veri miracoli, sopportano le più dure fatiche [...]".* Carlo Emilio Gadda, allora giovane ufficiale del 5°, poi letterato di successo, degli alpini del tenente Attilio Calvi scriveva: *"Era una compagnia composta quasi esclusiva-*



Sopra: Gennaro Sora, nel 1926, sulla banchisa del Polo Nord, alla ricerca della "Tenda Rossa".

mente di sciatori, diavoli bergamaschi, scatenati sull'Adamello, nella tempesta e nella bufera glaciale".

Una volta cessato il conflitto, l'Esercito riprese il suo assetto tradizionale ed ecco che il 5° Alpini ricomparve in città. Il 3 luglio 1921, proveniente da Milano, il Comando prese possesso della caserma in via San Tommaso che gli era stata assegnata. Si trattava di un ex convento, situato proprio davanti all'Accademia Carrara; lo stesso edificio ora occupato dalla GAMeC (Galleria d'Arte Moderna e Contemporanea).

Bergamo, "accogliendo nuovamente tra le sue mura i baldi alpini del 5°", come



riportò la stampa dell'epoca, organizzò grandi festeggiamenti. Allora erano ancora vive le gesta compiute dai fratelli Calvi, da Gennaro Sora, da Carlo Locatelli e da tanti altri alpini bergamaschi sui ghiacciai dell'Adamello. L'occasione fu propizia per la fondazione della Sezione ANA di Bergamo, che vide la luce proprio in quei giorni.

Il reggimento non volle lasciare nel capoluogo lombardo il celebre monumento che raffigura un alpino del Quinto, Antonio Valsecchi, che, durante la guerra di Libia, esaurite le munizioni si difese scagliando un macigno contro gli attaccanti arabi. A Milano sorgeva davanti alla caserma del Quinto, lo stesso avvenne per Bergamo: fu innalzato nell'attuale piazzetta Carrara.

L'inaugurazione, tenuta il 15 giugno 1922, si svolse alla presenza di Vittorio Emanuele III e durante la cerimonia fu inaugurato anche il "gagliardetto" della Sezione bergamasca. Il monumento fu poi portato ancora a Milano quando, nel 1926, il reparto fu di nuovo destinato in quella città.

Non possiamo dimenticare, nello stesso anno, l'impresa di Gennaro Sora al Polo Nord nel tentativo di soccorrere i naufraghi del dirigibile Italia, che diede nuovo lustro a Bergamo alpina. Dopo aver esplorato un tratto della costa della Terra di Nord-Est, Sora si avventurò di propria iniziativa sull'insidiosa banchisa polare alla ricerca della "Tenda Rossa" di Nobile, percorrendo circa 400 chilometri. La sua impresa tra i ghiacciai del Polo Nord è rimasta leggendaria ed è ancora ricordata e celebrata tra le genti scandinave.

In quegli anni erano pure frequenti le esercitazioni di reparti alpini sulle montagne bergamasche. Grande risonanza ebbe l'impresa della 30ª batteria del Gruppo Valcamonica che portò due pezzi sulla Presolana (2.551 mt.), la montagna dolomitica che gode del titolo di "Regina delle Orobie". Ciò avvenne l'8 settembre 1941. Si legge sulla relazione "data la pendenza della parete che impediva il traino dei carichi, si addivenne al trasporto a spalle, benché particolarmente difficile [...] Alle ore 8,45 il carico coda e ruote del primo pezzo era in vetta. Ad un quarto d'ora di distanza, seguiva la testata, e ad intervalli presso a poco uguali a quelli di partenza, tutti gli altri carichi. Per cui alle ore 10 il primo pezzo era pronto in batteria sulla cresta".

Passata la bufera della Seconda Guerra mondiale, che determinò migliaia di Caduti e dispersi tra le penne nere, Bergamo registra un altro importante evento alpino: la nascita della Brigata Orobica, costituita nel 1953. Il presidente provinciale Mario Buttarò nell'occasione consegnò al generale Farello, primo comandante della brigata, il labaro con lo stemma della Provincia di Bergamo che diventò l'insegna dell'Orobica. Il presidente sezionale Gori assicurò che ogni anno gli alpini bergamaschi avrebbero avuto un incontro annuale a Merano con gli alpini in armi. Nacque così la "Festa del bocia", che durò fino allo scioglimento dell'Orobica. Nel 1957 un altro avvenimento segnò la simbiosi tra Bergamo e l'Orobica. L'8 dicembre si tenne in città una grandiosa adunata alpina per la consegna delle "Trombe d'argento" al Gruppo Bergamo del 5° Rgt. Artiglieria da Montagna.

In tutti questi anni migliaia e migliaia di giovani bergamaschi hanno indossato la divisa della brigata, che fu "vittima" del ridimensionamento delle Forze Armate, che avrebbe portato alla soppressione della leva.

L'ultimo giuramento delle reclute dell'Orobica avvenne nel campo Utili di Bergamo, nel maggio 1991. La cerimonia di scioglimento del comando si celebrò un paio di mesi più tardi, precisamente il 27 luglio a Merano. In tutte e due le occasioni vi fu un caloroso abbraccio corale tra la cittadinanza ed i suoi alpini, abbraccio che si ripeterà nella prossima Adunata nazionale, poiché Bergamo alpina vuol stringere a sé tutte le penne nere d'Italia.

Luigi Furia

*Foto Archivio Turismo Bergamo –
Paolo Ardiani, Dimitri Salvi e Circolo
Fotografico Marianese*

Tessera stampa Adunata: ecco come richiederla

Per l'Adunata nazionale di Bergamo – secondo quanto stabilito dal C.D.N. - **ogni sezione potrà richiedere una sola tessera stampa**, ad eccezione delle sezioni con più di 10 mila iscritti, alle quali saranno concesse due tessere stampa.

Le richieste **per lettera** dovranno pervenire alla direzione de *L'Alpino* tassativamente entro il 30 aprile (successivamente le tessere potranno essere ritirate all'ufficio stampa Adunata, a Bergamo da venerdì 7 maggio), oppure **per fax** (02-29003611) o **per posta elettronica** (alpino2@ana.it).

Nelle richieste dovranno essere indicati il nominativo dell'alpino al quale la tessera sarà intestata e **gli estremi di un suo documento di identità**.

Le tessere – nominative e non cedibili – dovranno essere richieste esclusivamente dalle sezioni, quindi i gruppi e le testate alpine dovranno fare capo alla segreteria della propria sezione, che deciderà a chi fare assegnare la tessera o le tessere stampa a disposizione.

I giornalisti professionisti o pubblicisti potranno richiedere la tessera stampa fornendo gli estremi della tessera dell'Ordine o l'accredito della testata giornalistica per la quale lavorano. I fotografi potranno chiedere l'accredito soltanto presentando un documento comprovante la loro attività professionale; i teleoperatori dovranno presentare l'accredito della testata televisiva per la quale lavorano.

Per agevolare il lavoro delle numerose testate alpine, alle sezioni che ne faranno richiesta a cura della redazione de *L'Alpino* sarà inviato un CD con la serie completa di immagini delle varie cerimonie e dei vari momenti dell'Adunata, comprensiva di alcune fotografie della singola sezione al passaggio davanti al Labaro e alla tribuna d'onore, la domenica. Da parte de *L'Alpino* saranno comunque inserite sul portale www.ana.it le foto dell'Adunata (sfilata compresa): queste foto possono essere scaricate e usate dalle nostre testate (citando la fonte: *L'Alpino*), ma non possono essere commercializzate se non ne sarà concessa esplicitamente l'autorizzazione da parte della redazione. ●

NOTIZIE UTILI

PUNTO INFORMATIVO

L'Urban Center, dislocato presso le stazioni ferroviaria ed autobus, verrà utilizzato per il punto informativo e dell'accoglienza.

NUMERO SPECIALE ADUNATA

Nel mese di gennaio verrà inviato a tutte le Sezioni ed a tutti i gruppi un numero speciale dello "Scarpone Orobico" dove verranno date informazioni dettagliate sull'organizzazione dell'Adunata.

SITUAZIONE ACCAMPAMENTI

Gli accampamenti realizzati in città e in valle Seriana sono completi. Sono disponibili aree attrezzate lungo la linea ferroviaria Treviglio – Bergamo. Si informa sin da ora, che l'Amministrazione Comunale, vieterà con apposita ordinanza, l'attendamento e lo stazionamento dei camper al di fuori delle aree identificate.

PERCORSO BANDIERA DI GUERRA E SFILATA

Il percorso della Bandiera di Guerra ed il percorso della sfilata sono stati resi definitivi. Le aree destinate all'ammassamento sono state identificate in modo definitivo. Sono visibili sul sito internet dell'Adunata (<http://2010.anabg.it>)

FANFARE

Le Sezioni comunichino al comitato organizzatore eventuali loro necessità per l'accompagnamento musicale durante la sfilata, in quanto sono disponibili diversi complessi musicali.

REDUCI

Si invitano le sezioni a segnalare alla segreteria del comitato organizzatore i reduci che desiderano partecipare alla sfilata in modo da poter quantificare i mezzi necessari al loro trasporto. Agli accompagnatori dei reduci verrà comunicato il luogo in cui avverrà l'imbarco e lo sbarco dagli automezzi. Le sezioni ed i gruppi dovranno garantire un'adeguata assistenza sia alla partenza che all'arrivo. Alle sezioni verrà inviata apposita informativa. ●



**LA S. MESSA IN DUOMO A SUFFRAGIO DEI CADUTI
CELEBRATA DALL'ARCIPRETE DELLA BASILICA MONS. LUIGI MANGANINI
CHE ALL'OMELIA HA DETTO AGLI ALPINI...**

“Dove gli altri non arrivano, voi ci siete”

**E poi l'annuncio a sorpresa: in Duomo
ci sarà presto una statua di don Carlo Gnocchi**



Il presidente Perona con il gen. Primicerj e le altre autorità.

Imponente cerimonia in piazza Duomo a Milano, nella ricorrenza della celebrazione della S. Messa a suffragio dei Caduti. Una celebrazione voluta, nel 1956, da Peppino Prisco, che tradizionalmente si conclude al Sacratio in piazza Sant'Ambrogio e che negli ultimi anni è andata comprendendo purtroppo anche i Caduti nelle missioni di pace. Tantissimi gli alpini che sin dalle 8,30, si sono raccolti in piazza Fontana per poi sfilare fino in piazza Duomo. In testa i Gonfalonieri, quello di Milano, della Regione Lombardia e della Provincia, e poi 34 sindaci con altrettanti gonfalonieri di città della provincia. Seguivano poi ben 43 vessilli e circa 250 gagliardetti.

In piazza ha preso posizione un reparto della brigata Taurinense con Fanfara, mentre vessilli e gagliardetti si schieravano in quadrato davanti al sagrato. Erano presenti il gen. D. Franco Cravarezza, comandante della Regione militare Nord, i comandanti della brigata Julia gen. Gianfranco Rossi, della Taurinense gen. Claudio Berto, della Scuola militare alpina



Il presidente della Regione Lombardia Formigoni e il sindaco di Milano Moratti.



Tito Da Grada: ha ricordato Peppino Prisco e don Gnocchi.

Il Labaro esce dalla Galleria, rievocazione della Bandiera esposta proprio in Galleria 90 anni fa.



gen. Claudio Rondano ed il comandante militare per la Lombardia gen. Camillo de Milato. C'erano inoltre le massime autorità civili: il presidente della Regione Roberto Formigoni, il prefetto Valerio Lombardi, il sindaco Letizia Moratti e il presidente della Provincia Guido Podesta. Solenne, anche per il significato rievocativo, il momento dell'arrivo dal Labaro, scortato dal presidente nazionale Corrado Perona e dal Consiglio Direttivo Nazionale al completo. È giunto nella piazza, annunciato da uno squillo di tromba, dalla Galleria Vittorio Emanuele, la stessa che novant'anni fa vide esposto ad una finestra l'unico Tricolore di Milano, in un momento difficile di disordini pubblici.

Poi l'arrivo del comandante delle Truppe alpine gen. D. Alberto Primicerj, che ha passato in rassegna il reparto in armi e quindi vessilli e gagliardetti dopo aver sostato per rendere gli onori davanti al nostro Labaro.

*

La messa, introdotta dal canto di *Stelutis alpinis*, eseguito dal Coro ANA della Sezione di Milano, è stata concelebrata dall'arciprete del Duomo monsignor Luigi Manganini e da mons. Angelo Bazzari,



Gli onori al Labaro dal gen. Primicerj.



Una immagine della celebrazione in Duomo.

presidente della Fondazione Don Carlo Gnocchi. All'omelia mons. Manganini ha portato a tutti gli alpini i saluti del cardinale arcivescovo Dionigi Tettamanzi ed ha avuto parole di riconoscenza per l'opera di volontariato delle nostre sezioni, "esplicita anche in occasione della beatificazione del cappellano don Carlo Gnocchi, evento in cui gli alpini hanno dato un contributo eccezionale". Il racconto di Giovanni Battista al Giordano si prestava molto ad esaltare il gesto evangelico del servizio agli altri, al quale tutti noi siamo chiamati. È un moto dello spirito "che vi induce ad arrivare dove gli altri non arrivano, con semplicità, quasi con umiltà, anche se nessuno lo nota. Ma voi, alpini, ci siete: questa è la spiritualità dell'avvento, suggerita da quello che il celebrante ha definito "un cuore sponsale". Mons. Manganini ha concluso l'omelia con un annuncio eccezionale: all'esterno del Duomo verrà collocata una statua del beato don Carlo Gnocchi, che sarà esposta affinché i fedeli possano pregarlo perché interceda

per loro. Come tradizione, la S. Messa si è conclusa con la Preghiera dell'Alpino, recitata dal presidente della sezione di Milano Giorgio Urbinati. Sul sagrato i discorsi ufficiali. Del presidente della Regione Formigoni, che ha ricordato la nascita dell'Associazione e "quella bandiera in Galleria" che indicava l'attaccamento alla Patria "e una storia che ha reso famosi gli alpini e li ha iscritti nell'affetto di tutti gli italiani", Ha ricordato l'intervento dei nostri volontari in

Abruzzo, "anche lì vi siete fatti onore". All'impegno e al sacrificio degli alpini si è rifatto anche il presidente della Provincia Guido Podestà, che ha espresso riconoscenza anche da parte dei quasi 150 Comuni della provincia della grande Milano. "Milano vi abbraccia con grande affetto – ha esordito il sindaco Letizia Moratti – come ha fatto in occasione della beatificazione di don Gnocchi. Un alpino come voi, un esempio come voi". Ha ricordato la tragedia della guerra che vide don Gnocchi fra i suoi alpini. "Ma la vostra presenza – ha detto il sindaco – va oltre la guerra, è fatta di valori e di impegno, arriva dal profondo del cuore. Milano vi ringrazia per quello che siete e per quello che fate tutti i giorni. Siete il nostro orgoglio anche per l'aiuto che avete portato nelle circostanze più drammatiche dal Vajont al Friuli, all'Irpinia, alla Valtellina, all'Abruzzo e all'estero, nei paesi colpiti da calamità". Ed ha concluso dicendo "Siete la più viva testimonianza del grande cuore del nostro Paese, ci fate sentire fieri di essere italiani. Viva le penne nere!".

Ha concluso gli interventi Tito Da Grada, che fu amico di Peppino Prisco e di don Gnocchi. Ne ha rievocato le figure, l'uno per aver voluto la celebrazione a suffragio dei Caduti 54 anni fa, l'altro per aver sempre amato quella che chiamava "la religiosità degli alpini". Poi si è ricostituito il corteo che ha raggiunto il Sacratio ai Caduti per la deposizione di una corona (nella foto qui sotto).

Si è conclusa così questa celebrazione organizzata dalla Sezione di Milano, un avvenimento che si rinnova con maggior spirito ogni anno e che testimonia la riconoscenza ai Caduti da parte di chi non dimentica, ma accoglie di questi l'esempio e i valori. ●

(Foto di Matteo Martin – L'Alpino e Massimo Mangili)





UNA SPLENDIDA ESECUZIONE DEL CORO ANA DELLA SEZIONE DI MILANO E DELL'ORCHESTRA SINFONICA GIUSEPPE VERDI

Concerto in Duomo in onore di don Carlo Gnocchi



Nelle foto: Il coro ANA Milano e l'orchestra Giuseppe Verdi durante il concerto. Nell'altra foto i due maestri, del coro Massimo Marchesotti e dell'orchestra Giovanni Veneri, ricevono i calorosi applausi del pubblico al termine del concerto. Qui sotto, una foto di don Gnocchi con gli orfani.

Il coro ANA di Milano diretto dal maestro Massimo Marchesotti e l'orchestra sinfonica Giuseppe Verdi di Milano, diretta dal maestro e compositore Giovanni Veneri, la sera del 15 dicembre hanno dato vita ad un bellissimo concerto in onore del beato don Carlo Gnocchi, organizzato dalla Fondazione Don Carlo Gnocchi in collaborazione con l'Associazione Nazionale Alpini ed il sostegno di A2A. Significativo il titolo del concerto: "Don Gnocchi, il prete che cercò Dio tra gli uomini". L'eccezionale evento si è svolto nel Duomo di Milano, spazio difficilmente concesso per gli spettacoli, ed ha visto una grandissima partecipazione di pubblico. Moltissima la gente in coda sul sagrato già un'ora prima dell'inizio. Saranno alla fine settemila le persone presenti, moltissime in piedi.

Alle spalle del coro e dell'orchestra era montata una "cassa acustica" che ha consentito di conservare la timbrica dei suoni, di solito distorta dagli impianti di amplificazione. E ha funzionato davvero, si potevano cogliere tutte le sfumature delle voci e della strumentazione. A poco più di un anno dal concerto tenuto al teatro degli Arcimboldi, in occa-



sione del 90° della Grande Guerra, sono stati riproposti canti del repertorio degli alpini e della tradizione popolare, intervallati da brani tratti dagli scritti di don Gnocchi, letti dall'attore Massimo Poggio.

In apertura hanno preso la parola il vice presidente nazionale ANA Cesare Lavizzari e monsignor Angelo Bazzari, presidente della Fondazione don Carlo Gnocchi, che hanno illustrato la figura di don Gnocchi, sacerdote e alpino.

Quindici i brani corali eseguiti, la maggioranza armonizzati dal maestro Veneri, tra cui spiccava lo struggente "Stelutis al-

pinis" il brano che Don Gnocchi, sentendo avvicinarsi la morte, chiese che venisse eseguito al suo funerale. Il concerto è terminato con "La preghiera degli alpini", presentata per la prima volta dal maestro Veneri l'anno scorso agli Arcimboldi e, fuori programma, la "Canzone del Piave", scritta nel 1918 da E. A. Mario, che rinunciò ai diritti d'autore.

Scroscianti e prolungati gli applausi al termine del concerto e un mormorio di disappunto quando coro e orchestra sono usciti di scena, quasi che la gente volesse prolungare la magia di una serata speciale.

Le libere offerte raccolte saranno destinate all'acquisto degli arredi sacri per la nascente chiesa dedicata al beato don Carlo Gnocchi.

Fuori, il Natale profano, con il grande abete illuminato e le sfolgoranti luci della piazza, ma dentro i cuori delle persone che alla spicciolata uscivano dal Duomo, c'era il Natale vero della nascita di Cristo, quello della preghiera, degli affetti e della solidarietà. Forse un piccolo miracolo di don Carlo e del canto...

D'altronde, Sant'Agostino diceva che: "Chi canta - e anche chi ascolta diciamo noi - prega due volte". **Giuliana Marra**



Ecco il calendario storico 2010 dell'ANA

Dopo il successo del primo calendario storico ANA 2009, ecco il calendario storico ANA 2010, richiesto e atteso da moltissimi alpini e amici. Questo secondo numero, da collezionare, illustra in 24 pagine con oltre 150 foto il mondo e l'attività dell'ANA, con i suoi 4.300 gruppi radicati e diffusi sul territorio nazionale e all'estero.

“Sempre presenti” è il messaggio che campeggia in copertina sopra la fotografia di una folla di alpini dei quali si vedono solo i cappelli con la penna nera simbolo dell'appartenenza e dello spirito di Corpo. Scorrendo le pagine è documentata storicamente la presenza, la forza e la compattezza organizzativa dell'ANA. Gli alpini “per non dimenticare” sono sempre presenti alla cerimonia nei luoghi della Memoria: dal Grappa al Col di Nava, alle grandiose Adunate nazionali, dall'Ortigara a Latina, alla solenne cerimonia di beatificazione del cappellano alpino don Carlo Gnocchi.

Gli alpini, temprati dalla montagna ad essere sempre pronti a dare una mano al prossimo in difficoltà, li vediamo forti numerosi e compatti a portare solidarietà in Friuli, a Rossosch fino alla recente emergenza in Abruzzo dove hanno operato oltre 8.200 volontari della Protezione Civile e dell'Ospedale da Campo. Inoltre è documentata la realizzazione del villaggio ANA a Fossa, costruito grazie al lavoro degli alpini e alle offerte giunte ad oltre 3 milioni di Euro raccolte tra gli alpini, gli amici e gli estimatori. Scorrendo le pagine della monografia editoriale, si trova l'illustrazione del Premio Fedeltà alla Montagna, giunto alla 30ª edizione, con l'albo d'oro dei premiati. Un'altra pagina è dedicata alla diffusione in tutti i continenti delle sezioni ANA all'estero. Un'intera pagina è occupata da caratteristiche e simpatiche barbe alpine, un'altra è dedicata agli incontri

degli alpini con le nuove generazioni mentre l'ultima di copertina riproduce cori e fanfare alpine che animano con successo manifestazioni e serate a tema a volte finalizzate alla solidarietà.

Il calendario storico ANA 2010 può essere richiesto alle Sezioni e ai Gruppi degli alpini, oppure direttamente a “L. Editrice s.r.l.” Via Untoria, 30r 17100 Savona (tel. 019 821863 – cell. 333 4189360 o 346 7384176, fax 019 8935774); e-mail: l.editrice@libero.it; www.l-editrice.it).

L'editore, per soddisfare le richieste di quanti desiderano fare un gradito e originale regalo a distanza, ha attivato il servizio “dona il calendario storico ANA a chi vuoi, lo inviamo noi”.

Anche quest'anno è stata pubblicata la cartolina commemorativa del calendario ANA 2010.

Una copia del calendario è stata inviata da parte del Consiglio Direttivo dell'ANA a tutte le Sezioni e tramite queste ai Gruppi alpini in Italia e all'estero. ●





A Bruno Pizzul il premio CONI-USSI alla carriera



Bruno Pizzul, tenente degli alpini, lunedì 30 novembre a Roma ha ricevuto il premio CONI-USSI (Unione Stampa Sportiva Italiana) alla carriera. Bruno ha frequentato il 28° corso AUC alla Scuola Militare Alpina di Aosta, nel 1962. Sottotenente al CAR di Montorio Veronese, poi trasferito al CAR di Mondovì. Richiamato nel 1972, ha conseguito il grado di tenente. Con la sua voce caratteristica, la sua innata educazione, il suo garbo pacato da gentiluomo e da alpino, ci ha raccontato per 35 anni, dai microfoni della Rai, partite di campionato, imprese della nazionale di calcio e le Olimpiadi, commentando ogni sport, il ciclismo in particolare, con entusiasmo e passione.

Pizzul partecipa spesso anche a serate e manifestazioni alpine, per le quali è sempre disponibile. È iscritto al gruppo di Cormons. Sposato, ha due figli e quattro nipoti. È stato anche speaker ad una Adunata nazionale: quella di Udine, nel ventennale del terremoto. All'arrivo dello striscione della sezione di Udine, nel silenzio che era caduto improvvisamente mentre avanzavano i primi scaglionati, cominciò a emozionarsi, la voce gli si fece roca, gli venne spontaneo lasciare la lingua professionale e parlare nel suo friulano dolce e musicale. Intorno, migliaia di persone sventolavano i fazzoletti, poi si asciugavano gli occhi e riprendevano a sventolare e a piangere lacrime di memoria e dolore, di gioia e di riconoscenza per gli alpini... ●

OBIETTIVO SULLA MONTAGNA



Il primo premio va all'alpino Giuseppe Bisaro

Anche quest'anno la nostra redazione ha messo ai voti le foto pubblicate nella rubrica "Obiettivo sulla montagna", decretandone il vincitore.

Il primo premio è andato a Giuseppe Bisaro, del gruppo di Spilimbergo (Pordenone) del quale è stata pubblicata la fotografia nel numero di luglio 2009. (La foto c'era stata inviata dal suo amico Roberto Macuz). Complimenti a Giuseppe, da parte di tutta la redazione. ●

L'Adunata di Latina in 7 Dvd

Sono disponibili su Dvd i video in alta definizione della sfilata dell'82ª Adunata Nazionale di Latina. Ognuno dei 7 Dvd contiene le riprese dell'inizio e della fine della sfilata, le sezioni all'estero, intercalate dalle immagini delle Sezioni ANA selezionate per regione. Può essere acquistato anche un solo Dvd, quello in cui è registrata la propria sezione.

Questi i codici per l'acquisto:

Cod. AL091 – Dvd Adunata Latina Sezioni della Liguria e della Valle d'Aosta;

Cod. AL092 – Dvd Adunata Latina Sezioni del Piemonte;

Cod. AL093 – Dvd Adunata Latina Sezioni della Lombardia;

Cod. AL094 – Dvd Adunata Latina Sezioni dell'Emilia Romagna;

Cod. AL095 – Dvd Adunata Latina Sezioni del Veneto;

Cod. AL096 – Dvd Adunata Latina Sezioni del Trentino-Alto Adige e del Friuli;

Cod. AL097 – Dvd Adunata Latina Sezioni del 4° Raggruppamento ANA.

Il prezzo di ciascun Dvd è di **10 euro** (Iva compresa), **escluse le spese di spedizione** (per ordini fino a 2 Dvd con la stessa destinazione euro 6,50; fino a 4 Dvd con la stessa destinazione euro 9,50; fino a 50 Dvd con la stessa destinazione euro 12,50).



I Dvd **possono essere acquistati** presso la propria Sezione, o direttamente online sul portale www.ana.it, oppure a questo indirizzo: Oldgame-Videogiochi e DVD di Liza Sartorello, via G. Meda, 37 - 20141 Milano, tel. 028464516 - fax 028464516, orari 10:30-13; 15:30-19:30 (chiuso lunedì mattina), e-mail: alpini@oldgame.biz ●

Viaggio in Eritrea nell'aprile 2010

È in programma un viaggio in Eritrea che si svolgerà dal 7 al 16 aprile 2010. Il programma prevede oltre a suggestive escursioni e visite, anche cerimonie ai cimiteri di guerra italiani di Massawa, Asmara, Keren e Adua. Il costo complessivo (bevande escluse) è di 1500 euro. Ulteriori informazioni potranno essere assunte telefonando a Giuseppe Parozzi, nr. 338-4478588, oppure (ore serali) 02.6100053; per ricevere il programma via mail: bresso.milano@ana.it.

Le prenotazioni dovranno pervenire entro il 15 marzo 2010. ●



IL 2° CONVEGNO DEGLI INFORMATICI ALPINI METTE IN RISALTO LE TANTE POTENZIALITÀ DEGLI STRUMENTI INFORMATICI

Il portale ana.it: in costante sviluppo e con nuovi servizi



Nelle foto: il saluto agli alpini informatici da parte del presidente della sezione di Milano Giorgio Urbinati e una panoramica della sala.

di Matteo Martin

Sabato 28 novembre il Palazzo delle Stelline di Milano ha ospitato il 2° Convegno degli informatici alpini. Sono stati 120 i partecipanti, in rappresentanza di 50 Sezioni e 26 Gruppi ANA. Al tavolo dei relatori il vice presidente nazionale e presidente della Commissione informatica Cesare Lavizzari, Michele Tresoldi, webmaster di “ana.it”, Fabrizio Tonna responsabile del programma GISA (Gestione Informatizzata Soci ANA) e del sistema di posta elettronica “ana.it”, Renato Traverso, Maurizio Girola, responsabili del GISA per la Protezione civile ANA e Ernestino Baradello per la gestione informatico-amministrativa delle Sezioni. A fare gli onori di casa il presidente della sezione di Milano Giorgio Urbinati, che ha aperto ufficialmente il convegno. Cesare Lavizzari ha introdotto la discussione ricordando che da gennaio 2008 l'ANA ha deciso di convertirsi per la posta elettronica alla piattaforma di **“Google apps”**, che offre servizi professionali gratuiti, permettendo di abbattere costi di gestione e manutenzione. L'idea del **“cloud computing”*** di “Google apps”, ha sottolineato Michele Tresoldi, è quella della “condivisione”, non del “passaggio delle informazioni” tra gli utenti. La piattaforma di Google, i cui servizi sono accessibili anche dal portale dell'Associazione, offre la possibilità di utilizzare oltre alla posta elettronica, la chat, il calendario, le immagini e i documenti di Office per citarne solo alcuni che, se sfruttati appieno, permetterebbero la condivisione totale delle informazioni tra Sede nazionale, Sezioni e Gruppi ANA.

Ad oggi sono state aperte 4.900 caselle di **posta ana.it** (<http://posta.ana.it>), il 38% delle quali risulta essere attiva e utilizzata dai Gruppi e dalle Sezioni. Un dato in costante crescita, ha sottolineato Fabrizio Tonna, grazie alla presa di coscienza anche nei Gruppi che è uno strumento semplice, veloce e più economico rispetto alla posta ordinaria o ad altre forme di comunicazione.

La seconda parte del convegno si è focalizzata sul portale ana.it ed a quei servizi, poco utilizzati, che sono prerogativa delle Sezioni ANA e dei loro referenti informatici. Da due anni, infatti, c'è la possibilità di pubblicare su ana.it gli eventi sezionali più importanti, inviando **video e fotografie**, grazie anche al servizio “Panoramio” di Google.

Sul portale è inoltre attivo il **calendario** di Google che riporta le manifestazioni dell'Associazione, indicate dalle Sezioni e dai Gruppi alla Sede nazionale. Il calendario è uno strumento assai potente e duttile che permette la condivisione delle informazioni sulle manifestazioni in tempo reale all'interno del mondo ANA. Ad esempio, ogni Sezione e Gruppo potrebbe gestire un calendario web, sincronizzato con quello sul portale e i visitatori di ana.it potrebbero ottenere in tempo reale le informazioni sulle manifestazioni in programma.

In chiusura Renato Traverso e Fabrizio Tonna hanno parlato delle novità sul **programma GISA**, relativamente alle esercitazioni e ai nuovi soci aiutanti. Il programma, che per essere utilizzato al meglio deve essere sempre aggiornato all'ultima versione, è gestito a due livelli: Maria Luisa Ferri, dell'ufficio Associati della Sede nazionale, si occupa della ge-

stione centrale dei dati degli associati e dei volontari della Protezione civile, mentre è demandato alle Sezioni ANA l'inserimento dei dati a livello locale e la loro sincronizzazione con il database centrale. Il GISA, nell'ambito della Protezione civile, è indispensabile anche per segnalare le varie esercitazioni o gli interventi locali.

* * *

Lo scopo del convegno è stato anche quello di sensibilizzare e sollecitare ad un uso sempre maggiore e puntuale degli strumenti messi a disposizione dall'Associazione. Rispetto al 2004, anno del 1° CIA, risulta evidente che quasi tutte le 81 Sezioni si sono più o meno allineate, mentre è nelle varie realtà locali dei Gruppi che questo risulta più difficile, principalmente perché l'utilizzo a fini associativi di un personal computer è spesso legato alla presenza di una persona appassionata al mondo dell'informatica o di internet.

Per completezza, il materiale sullo svolgimento degli argomenti trattati, qui brevemente delineato, può essere scaricato nella sezione di ana.it dedicata al convegno. ●

*** “Cloud computing” è l'insieme di tecnologie informatiche che permettono l'utilizzo di risorse hardware (ad es. storage) o software distribuite in remoto. Evidente il vantaggio della duttilità e dello scambio di informazioni, l'abbattimento dei costi di gestione (non c'è più il costo dell'hardware, di antivirus e antispyware, upgrade degli applicativi, ecc.). I dati si trovano però su apparati non di proprietà o direttamente gestiti dall'utente. Nello specifico, Google ha un sistema di auditing delle procedure di sicurezza condotto da aziende indipendenti e c'è un report annuale che viene condiviso con i clienti.**



UN GRUPPO DI RAGAZZE E RAGAZZI, DOPO L'ESPERIENZA DI DUE SETTIMANE CON GLI ALPINI A SAN CANDIDO, HA FATTO VISITA A NELSON CENCI, IL QUALE CI HA SCRITTO...

“Cosa ne penso della leva breve”



Mi par di sentirli quei “veci” che sono oggi ancora in vita, alcuni dei quali, in tempi ormai tanto lontani e troppo spesso da troppi dimenticati si sono fatti allora magari 90 e più mesi di naia alpina... e che naia ...!

Ma anche quelli che più tardi, sino a qualche anno fa, se ne sono fatti molti, molti meno scarpinando però anche loro come abbiamo fatto noi, per le impervie e spesso inaccessibili montagne con sulle spalle il peso greve dello zaino affardellato e delle armi automatiche, accorrendo là dove le gravi insidie della natura avevano sconvolto terra e umanità ma non avendo dovuto sopportare, per fortuna, le sofferenze e le angosce della guerra. E che poi, da borghesi, si sono dati e si stanno dando tanto da fare per aiutare chi meno abbia avuto dalla sorte, costruendo, nel ricordo dei loro compagni perduti, asili, ricoveri e tante altre opere che la società civile non sa-

rebbe stata capace di attuare. Insomma tutti quegli alpini di allora, ai quali devono essere aggiunti tutti coloro che oggi, tanto lontani dalla Patria, fanno con grande rischio e altruismo il loro dovere di cittadini... mi pare di sentirli dire:

“Ma come si fa a dare il cappello alpino a questi ragazzi dopo che si sono fatti appena quindici giorni di naia e che certamente non sanno ancora cosa sia veramente “il peso dello zaino”?

Quel cappello che per chi l'ha portato in testa e che oggi tiene con fierezza sul cuore è “...il suo sudore che l'ha bagnato”, e le lacrime che gli occhi piangevano e tu dicevi: “Nebbia schifa”...

Debbo riconoscere che anch'io – che da anni ho sempre sostenuto che l'avere tolto la leva, soprattutto quella alpina, è stato un gravissimo errore poiché in tal modo si va perdendo un patrimonio inestimabile della nostra terra e che bisogna al più presto porre riparo a tale man-

chevolezza introducendo nuovamente un anno di servizio da farsi eventualmente, con le dovute regole, come “soldato civile”, ma pur sempre con tanto di divisa e di disciplina, e questo per il bene nostro e degli stessi giovani, perché la società e noi tutti ne sentiamo quanto mai la necessità... – anch'io, dicevo, ho dovuto ammettere che questa della cosiddetta “leva breve” può ritenersi, almeno per il momento, una buona soluzione.

E di questo mi sono convinto quando ho visto come in quei quindici giorni gli ufficiali alpini che li hanno avuti in consegna non abbiano risparmiato loro alcuna fatica, li abbiano fatto vivere giornate dure e a volte impossibili, molto simili a quelle che avevamo sopportato noi da reclute con le stesse scarpe nuove che fin dal primo giorno avevano fatto venire ai piedi quelle vesciche per le quali, anche se molto dolorose, non si poteva nel modo più assoluto marcare visita;



con gli stessi zaini resi oggi forse più ingombranti, camminando per tutto il giorno con ogni ora gli stessi minuti cinquanta di buon passo seguiti da dieci di riposo prima di riprendere a salire, tanto che alla sera, al ritorno, nessuno di loro aveva più la voglia di andare in libera uscita. Con le notti insonni sotto la tenda a volte con l'acqua che correva lungo la schiena, con la stessa rigida disciplina dei nostri lontani tempi.

Non è stata, insomma, per loro, una vacanza, come qualcuno potrebbe pensare ma un vero e proprio faticoso sopravvivere così da poter meglio conoscere cosa voglia veramente dire essere alpino.

E dopo questi brevi quindici giorni li ho visti sentirsi orgogliosi per quanto avevano fatto, li ho visti scattare sull'attenti commossi e un poco tremanti quando il generale Primicerj ha consegnato loro il cappello alpino.

Ed in quel momento li ho sentiti molto più vicini a noi e ai tanti nostri compagni che non sono tornati.

Qualche tempo dopo, una loro rappresentanza, erano una decina, sono venuti a trovarmi dove ora vivo, nel paese di Cologne Bresciano, lo stesso paese di quei miei alpini che quando ero stato gravemente ferito a Nikolajewka mi avevano portato in salvo trascinandomi per giorni e giorni su una slitta di fortuna.

Sono venuti a trovarmi perché volevano sapere di più della nostra vita di allora, meglio, conoscere i sacrifici e le miserie da noi sopportate. Ma soprattutto volevano sapere cosa ne pensavo del loro così breve servizio di leva.

Ci siamo messi attorno al focolare, così come un tempo facevo con i miei alpini e più tardi nella taverna, nella quale custodisco una parte dei miei lontani ricordi ed ho cominciato a raccontare loro un poco della mia storia e di quella dei miei soldati di allora e mi è parso che in alcuni momenti si inumidissero loro gli occhi.

Guardandoli, mi pareva di vedere in loro i miei giovani alpini di allora della classe 1922, gli ultimi arrivati anche loro con il cappello nuovo, con quei gesti, come dice don Gnocchi nel suo libro "Cristo con gli alpini"... a volte quasi timidi e nascosti, con quei volti chiari e onesti, il sorriso discreto, con i loro dignitosi silenzi ed in quel momento mi è venuto da pensare che per me questa è veramente, oggi, la "meglio gioventù" come lo era stata allora quella dei miei alpini, perché anche loro possiedono quel sentimento che crea pietà per la sorte comune, quel vincolo d'amore che dovrebbe unire tutti gli uomini, quel desiderio di dare il meglio di se stessi per aiutare chi meno abbia avuto dalla sor-

te, quell'orgoglio di entrare a far parte della nostra grande famiglia alpina ed hanno come i loro vecchi profondo e innato quel tenero amor per la penna nera e per il Tricolore.

Certamente l'attuale esperimento avrà una ragione di essere solo se la durata di questa così detta "leva breve" verrà lentamente prolungata sino a raggiungere un più adeguato periodo di tempo indispensabile, come ho accennato in precedenza, per formare soggetti capaci di operare per quelle necessità che il vivere di oggi richiede, nell'interesse comune.

Con Cesare Lavizzari, vice presidente nazionale e con Aldo Maero, della Sezione di Como, abbiamo precisato, e mi pare che questi giovani lo abbiano accettato di buon grado, che dovranno fare ancora molto per essere veri alpini, ma che noi li aiuteremo tenendoli per mano e camminando insieme a loro per le molteplici vie della solidarietà umana.

Con questa solenne promessa abbiamo posto i nostri cappelli uno accanto all'altro: a me pare stiano molto bene e penso che questa immagine sarà sicuramente per tutti bene augurante!

Nelson Cenci

M.A.V.M. Divisione Tridentina, 6° Alpini,
Btg. Vestone, 55ª Compagnia

A Pieve di Cadore il 53° raduno dei "Veci"



“Chei de la bala rossa”, così erano chiamati gli appartenenti al glorioso btg. "Pieve di Cadore" e oggi i "Veci del Cadore", la cui associazione ha recentemente tenuto il 53° raduno a Pieve di Tai di Cadore.

L'incontro è iniziato con il ricordo di quattro alpini del battaglione deceduti nel 1985 in seguito a un incidente stradale, ed è proseguito, nel pomeriggio, con l'assemblea generale dei soci presso la sezione ANA a Calalzo e con la tradizionale cena del sabato sera a Pieve di Cadore.

La domenica mattina c'erano centinaia di alpini, più di 40 i gagliardetti e 5 vessilli sezionali: Abruzzi, Bassano del Grappa, Cadore, Treviso e Vicenza. La sfilata era un serpentone che univa piazza del Tiziano con la caserma "P.F. Calvi" al cui interno si è tenuta la seconda fase della cerimonia.

Vibrante il discorso pronunciato dal sindaco di Pieve di Cado-



re Maria Antonia Ciotti, non da meno è stato il presidente dell'associazione "Veci del Cadore", gen. Romano Bisignano, che ha sottolineato il senso di fedeltà e di attaccamento al battaglione sia dei "Veci del Cadore" che di tutta la comunità cadorina. Dopo aver annunciato la prossima uscita di un nuovo volume sul battaglione "Pieve di Cadore", riguardante i fatti d'arme del periodo 1943/45, è stato fissato l'appuntamento per il prossimo incontro che avrà luogo l'ultima domenica di agosto 2010. ●

Il “grazie” del Dipartimento di P.C. per i soccorsi degli alpini in Abruzzo

Il responsabile del Dipartimento nazionale della Protezione civile in Abruzzo (Com 1) ha inviato al coordinatore della Protezione civile ANA Giuseppe Bonaldi una lettera di ringraziamento per l'opera prestata dai nostri volontari in Abruzzo. Ne riportiamo il testo:

Carissimo ing. Giuseppe Bonaldi,
a distanza di otto mesi dalla grave tragedia che ha colpito l'Abruzzo, avendo vissuto questa straordinaria esperienza lavorativa, che continua a richiedere il totale impegno di molteplici professionalità, sento il dovere di esprimerLe il mio più vivo apprezzamento per la preziosa opera svolta dai volontari dell'Associazione Nazionale Alpini, che si sono avvicendati in aiuto alla popolazione di questa terra, così duramente provata dall'eccezionale evento sismico. La componente del volontariato che, com'è noto, costituisce un elemento fondamentale della complessa macchina gestionale degli eventi calamitosi, si è rivelata, ancora una volta, un'insostituibile risorsa che ha contribuito efficacemente alla riuscita delle operazioni di coordinamento delle fasi dell'em-



genza e delle non meno impegnative fasi successive della ricostruzione. Mi preme, particolarmente, rivolgere un sentito ringraziamento ai volontari assegnati al Centro Operativo Misto-1 dell'Aquila, sui quali ho potuto contare sempre e incondizionatamente in questi mesi, apprezzando le eccezionali qualità professionali, le indiscusse doti umane, la straordinaria sensibilità, l'altruismo e la affinata conoscenza civica, che hanno certamente agevolato un compito così arduo, in ragione della delicata situazione di tante persone che hanno dovuto misurarsi con il dolore e la disperazione. Volontari. uomini e donne, che si sono spesi senza riserve in una unanime condivisione di intenti, con la fina-

lità ultima di tenere alta l'immagine avanzata dallo Stato, nell'espletamento del compito primario di assistenza.

Con questi sentimenti, La prego di voler partecipare la mia più sincera gratitudine a tutti coloro che hanno responsabilmente lavorato con slancio e generosità, nella consapevolezza che la tenace gente dell'Abruzzo, superando questa difficile prova, serberà nel ricordo il motivato impegno profuso dai volontari che hanno saputo rendere onore al nobile valore della solidarietà sociale.

L'occasione mi è gradita per inviarLe i miei più cordiali saluti.

**Il coordinatore del COM1
ing. Roberto Gulli**

In ricordo dei Caduti del volo “Charlie Four”



A sinistra: Wadi di At-Tiri (Sud Libano), targa in memoria dell'equipaggio italiano dell'AB 205 eretta sul punto di impatto. A destra: Naqoura, cerimonia militare presso il monumento dedicato ai Caduti italiani presso la base elicotteri di Italaire.



La sera del 6 agosto di 12 anni fa, un elicottero AB 205 UN 281 del Contingente Italiano di ITALAIRE, in missione di pace nel Libano del sud, colpito da forze rimaste sconosciute, precipitava in fiamme nei dintorni del comune di At-Tiri, nel territorio di Tibnin, attuale sede del Comando internazionale "Sector West", posto sotto la responsabilità del gen. De Cicco, comandante anche della Brigata Ariete, colà schierata. Nel tragico incidente perivano il capitano del battaglione alpini "Aosta" Giuseppe (Pippo) Parisi, alpino, pilota dell'aviazione dell'Esercito; il capitano dei bersa-

glieri Antonino Sgrò, anch'egli pilota; il maresciallo Massimo Gatti, specialista di bordo; l'appuntato dei carabinieri CC Daniel Forner, in servizio di Polizia Militare e il sergente irlandese John Lynch, specialista delle Trasmissioni. Post mortem, tutti i Caduti vennero promossi al grado superiore.

Il 4 agosto scorso, grazie alla sensibilità e alla ventennale amicizia con il nuovo Capo di Stato Maggiore dell'Esercito, gen. C.A. Giuseppe Valotto, i coniugi Parisi hanno potuto finalmente realizzare il loro sogno: porre un fiore sul luogo dell'impatto. Il personale di ITALAIRE, del Contingente Italia-

no in Libano, compresi i nostri carabinieri, hanno offerto il loro generoso supporto per tutto il periodo trascorso in Libano dai genitori del maggiore Parisi. Sono state svolte numerose cerimonie militari e religiose presso il quartier generale del contingente italiano a Naqoura, dove una stele riporta i nomi dei Caduti; nella nuova base di ITALAIRE, la cui "Briefing Room" è stata intitolata "ai Caduti del 6 agosto 1997" e nel luogo esatto della caduta dell'elicottero, individuata dal capitano pilota Bottiglieri, in seguito alla lettura del libro "Il misterioso volo di Charlie Four - Un Alpino in M.O.". Sul posto è stata posta una lapide con incisi i nomi dello sfortunato equipaggio e sono stati resi solenni onori militari. Un nutrito nucleo di militari del nostro Contingente ha lavorato per circa un mese per sminare, disboscare e tracciare il sentiero d'accesso al luogo dell'impatto. La commozione è stata notevole nei genitori e nei numerosi presenti alle varie cerimonie.

Il servizio di sicurezza, svolto giorno e notte dai valenti carabinieri, è stato eccellente e inappuntabile. Il comportamento del personale di ITALAIRE e del contingente italiano in Libano è stato quello che si doveva attendere da uomini generosi ed eccezionali, quali sanno essere i soldati italiani.

gen. Salvatore Parisi



**I NOSTRI VOLONTARI IMPEGNATI IN DUE MOMENTI TANTO DIVERSI
PER TIPOLOGIA MA ANCHE TANTO SIMILI COME SERVIZIO AGLI ALTRI**

Fossa e Torino, la stessa solidarietà



A sinistra: una famiglia in casa, finalmente felice, aspettando il Natale al villaggio degli alpini. Sullo sfondo, si intravedono le montagne coperte di neve. A destra: l'entrata della caserma Lamarmora. Volontari alpini controllano i documenti di uno degli ospiti.

L'Aquila, terremoto 2009: resterà nella storia del nostro Paese non solo per il numero di vittime ma soprattutto per la devastazione di un territorio, per i danni materiali, gli edifici storici distrutti, l'economia compromessa. Ancora una volta gli alpini sono accorsi, portando aiuto alle popolazioni e lasciando il segno del loro passaggio.

Sono gli stessi alpini che a Torino, su richiesta del prefetto Paolo Padoin, sono attivi alla caserma Lamarmora dove sono alloggiati rifugiati politici fuggiti da paesi sconvolti dalla guerriglia e da lotte fratricide, ai quali la disponibilità e lo spirito di servizio delle penne nere rendono la permanenza meno gravosa. Lo ha riconosciuto lo stesso prefetto, nel corso di un cordiale incontro alla Sezione torinese. Rivolto al presidente Chiosso ha detto: *"Grazie per quanto fate per la nostra collettività, con professionalità, spirito di sacrificio, lealtà e senso della legalità. Per questo vi ho affidato un compito difficile e delicato: operare con i profughi con buon senso, umanità, facendo loro conoscere il rispetto delle regole ..."*.

FOSSA - Case solide e calde

È l'ultimo esempio di intervento massiccio della nostra Associazione che, grazie ai fondi raccolti dalle Sezioni e dai Gruppi nonché da istituzioni e privati che hanno avuto fiducia negli alpini, ha costruito 33 abitazioni nel nuovo villaggio, già abitate. Vi sono ospitate altrettante famiglie sfollate. Ci sono coniugi anziani ma anche coppie giovani con figli, fra queste anche

coppie di immigrati rumeni con bambini in età scolare. "Non abbiamo mai avuto una casa così bella, accogliente e calda", hanno detto in tanti al nostro consigliere nazionale Ornello Capannolo. Le case sono davvero solide e calde, dotate di ogni confort, con lavatrice, lavastoviglie, televisione, riscaldamento autonomo. Non ci sono problemi di vivibilità né di mobilità, giacché i pullmini del Comune fanno la spola dal paese al villaggio ANA. Anche le "zone verdi" sono sistemate, l'erba è stata già seminata.

TORINO - Qua la mano

Settembre 2009, la sezione A.N.A. di Torino inizia una nuova forma di volontariato. Sono note le grandi e gravi difficoltà incontrate a Torino nel gestire i rifugiati politici e la loro collocazione; così un discreto numero di soci, su richiesta del prefetto, sta dando una mano alla soluzione di queste problematiche. I fautori dell'iniziativa, oltre al presidente sezione Giorgio Chiosso, sono stati i vice presidenti Pierangelo Berta e Guido Vercellino, i consiglieri Soria, Colò e Castello, che si sono adoperati, non solo ad effettuare i turni operativi, ma anche a provvedere alle necessità di coloro che effettuano il servizio. Servizio che consiste nel coprire tre turni giornalieri di sei ore: sono sufficienti due o tre persone per turno. Si inizia alle 5,45 e si termina alle ore 24 con il controllo degli assenti al rientro. Col trasferimento dei rifugiati politici presso la caserma "Lamarmora" si inizia a presidiarne l'accesso ed a gestire la

consegna del pass, rilasciato dalla Prefettura, necessario per accedere, al ritorno, nei locali a loro destinati. La nostra presenza è fondamentale per evitare che entrino persone non autorizzate. Questi ospiti, oltre 200 profughi, per lo più provenienti dalle zone calde del Corno d'Africa: Eritrea, Etiopia, Somalia, Sudan dove sono tuttora in atto guerre fratricide, godono presso la nostra nazione di asilo politico. Fin dai primi momenti gli alpini addetti a questo incarico si sono dimostrati molto adatti all'impegno; trattano gli ospiti con estrema cortesia ma, alla necessità, con fermezza ed inflessibilità per far loro rispettare le regole stabilite.

Tutto fila a meraviglia: i volontari sono aumentati di numero, alleviando i turni, le autorità sono soddisfatte del nostro comportamento e anche gli ospiti ci sono grati. Basta un sorriso che, al di là delle parole, viene compreso in ogni angolo del mondo, una battuta umoristica, che rompe la diffidenza e per un istante distoglie i loro pensieri. Pensieri che sono rivolti ai loro cari lontani, alla ricerca di un'occupazione soddisfacente, alla loro condizione. Un alpino che partecipa a questa iniziativa, alla domanda rivoltagli su quali fossero le sue impressioni circa questo impiego, ha risposto: "Qui ricevi molto di più di quello che dai. Ho deciso di dare una mano, di prendere parte all'iniziativa, e come me, molti altri soci si sono offerti per gratificare e mettere in evidenza la compattezza e la disponibilità della nostra Sezione ed essere ancora una volta utile alla nostra Comunità".

Pier Angelo De Petrini



**LA TESTIMONIANZA DI UNO DEI SUPERSTITI DI QUELLA TRAGEDIA
CHE FU LA CAMPAGNA DI RUSSIA**

Quel Natale del '42, sul fronte del Don

**Lettere dal fronte, al comando di reclute classe
1922 con tantissimo spirito alpino e amor di Patria**

Verso metà dicembre 1942 l'operazione sovietica "Piccolo Saturno" aveva rotto e sconvolto il fronte della grande ansa del Don, dopo aver isolato la 6ª Armata tedesca a Stalingrado. La Divisione Alpina Julia venne tolta dal primitivo schieramento fra Tridentina e Cuneense e spostata di notte a sud, oltre il gomito che il Don compie a Nova Kalitva. Trasferimento eseguito con autocarri per due battaglioni, (L'Aquila - 9° e Tolmezzo - 8° Alpini) in funzione di primo intervento, mentre gli altri seguirono a piedi, anche se l'urgenza del momento imponeva di arginare in tutta fretta la grande falla e di proteggere il fianco destro dello schieramento alpino pericolosamente scoperto, con Rossosch sede del Comando a meno di 30 chilometri.

Lì la Julia si trovò costretta a resistere incredibilmente per un mese, dal 17 dicembre 1942 al 17 gennaio 1943, sotto attacchi continui, in campo aperto e senza protezione alcuna. Il terreno, agricolo, era completamente nudo, senza alberi né arbusti, bianco e gelato per lo spessore di quasi un metro.

Scavare ricoveri, trincee e postazioni richiedeva duro lavoro, sempre ostacolato dai continui attacchi. La maggior parte dei difensori era quindi costretta a vivere spesso all'addiaccio, con temperature proibitive. Con il nostro equipaggiamento poco adatto per simili disagi fu elevatissimo il numero dei congelati, fino ai primi di gennaio, quando fu possibile distribuire stivali di feltro di tipo russo, con altre coperte e indumenti.

Già al trasferimento e nei primi giorni sulle nuove posizioni gli uomini potevano mangiare solo galletta e scatolette di carne gelata, senza mai una tazza di bevanda calda. Perfino l'acqua era cosa preziosa. In seguito, da dietro il fronte, i pasti potevano essere forniti solo di notte e se non era in corso un attacco. Naturalmente pane, cibo e bevande erano quasi sempre da sgelare.

Caso raro, il bollettino del Comando supremo tedesco del 29 dicembre 1942 citava "...nei combattimenti difensivi nella grande ansa del Don, si è particolarmente distinta la Divisione alpina italiana Julia". Quella zona resta famosa anche per i russi. Infatti la caratteristica collina "Mironova gora" prospiciente il Don sulla confluenza col Kalitva (per noi quota "Pissello") venne eletta a Sito Memoriale, con un importante monumento a ricordo di quel crudele periodo di scontri proprio



con noi italiani. Ciò osservo ora e sempre con infinita tristezza, poichè tutti vogliamo ricordare quei morti russi e italiani, mentre 67 anni dopo ci chiediamo ancora: perchè? Stava arrivando il Natale, il "generale inverno" dettava legge con difficoltà estreme, specie per noi, e quella posizione, nonostante la resistenza dei nostri, stava diventando la trappola catastrofica che portò all'accerchiamento anche del Corpo d'Armata alpino.

Allora c'era solo lo scrittura per dire e descrivere, per ricordare, per lenire la lontananza, per confrontarsi con i propri cari. Ed io a casa avevo i genitori, una sorella e sei fratelli, un vero e proprio uditorio cui mi sentivo impegnato a comunicare. Così scrivevo il 22 e 25 dicembre davanti a Nova Kalitva, sul Don: "... rispondo dalla mia buca profonda appena un metro, coperta con sterpaglia e un telo tenda che lascia filtrare enormi goccioloni diacci e fangosi per neve e terra che c'era sopra. Scrivi presto e pensa a quel che stiamo passando noi alpini tappabuchi, abbarbicati su un campo di girasoli, mentre Natale è qui."

P.M. 202, 25 dicembre 1942.

"Carissimi,
Natale fra spari e scoppi sta per andarsene. In questi giorni scrivendovi avevo incominciato a descrivere un po', come potevo, tutto ciò che vedevo, che mi succedeva, che facevo, le nostre avventure insomma. Ora vedo proprio che non è possibile continuare: troppe sono le difficoltà, troppi i disagi, gli imprevisti, le emozioni. Non farei che rendere più viva la vostra apprensione per me. Non vi dico la notte Santa che c'è stata qui e il S. Natale da noi passato a oltre -20, nelle nostre buche luride e lordi come bestie. Stanotte durante un attacco davanti alla 6ª, un colpo di artiglieria mi ha ucciso due uomini e due feriti. Solo questi per fortuna... stamane ho assistito alla S. Messa in prima linea, in un calanco ed ho fatto la Comunione."

P.M. 202, 28 dicembre 1942

"Carissimi,
Sporchi ma sani si vive discretamente, adattandosi. Continuo a matita perchè



l'inchiostro gela. Stanotte dopo le batoste di Natale i russi sono stati quieti. Il sole si fa ora vedere molto, ancora troppo basso però...

P.S. Mi giunge ora una della mamma del 6 dicembre in cui dice chissà che brutto Natale passerai! Veramente Gesù è nato in una stalla migliore del nostro ricovero. Eppure ora ci sembra una reggia...: da alcuni giorni si razzavano pali e graticci nei paesi retrostanti ed oggi abbiamo ricoperto e ampliato il nostro ricovero. Ora con la terra che c'è sopra siamo al sicuro almeno dalle bombe di mortaio; se arriva una granata... pazienza. Baci, Guido.

La posta che si spediva alle famiglie, con non poche difficoltà, dovendo scrivere da tane sotto terra, al lume di lucignolo a grasso anti congelante ed al freddo permanente, è viva testimonianza di uno spirito variamente espresso e interpretabile, certo straordinario anche in umilissimi soldati.

*"Mamma carissima,
mentre l'alpino vigila, il suo pensiero vo-*

la a chi lontano prega, attende e spera. Anche i reticolati nel giorno di Natale avranno il loro fiore; rivivremo i giorni felici, un palpitare d'ali, un richiamo d'amore".

Così scriveva nella sua ultima lettera dal fronte l'alpino Lino Berti, classe 1922, di Denno Val di Non, in forza con il compaesano Angelo Conforti al btg. Vicenza, 9° Rgt. Div. Julia. Una lettera commovente, che pare poesia e invece, dati i luoghi e la situazione, è un addio quasi cosciente in vista del sacrificio imminente della vita. Entrambi caddero in combattimento sul

"Quadrivio di Selenij Jar": Lino il 30 dicembre e Angelo subito dopo la sua ultima lettera di data 7 gennaio 1943. Eccola, semplice e commovente per la spontaneità delle notizie:

...io cari genitori mi trovo qua che è quasi un mese e credo mi scuserete se non v'ho scritto prima. Credete che non ho avuto mai un riposo, ma io vi penso sempre, tutti i giorni e le notti... Ho passato le feste abbastanza bene, ma fra la bufera. Però sempre coraggio, che tutto passerà. Di Lino non so niente nè l'ho più visto ma spero in bene. Qui siamo rimasti in pochi, ma speriamo in Dio. Scusate di questo scritto, ma è freddo e sono all'oscuro...

Certamente quel Natale fu il peggiore della nostra vita, con le "mie reclute del '22", in servizio militare di guerra, in obbedienza al dovere di leva, con pochissima istruzione ma tantissimo spirito alpino, di amor patrio, di resistenza e collaborazione.

Guido Vettorazzo





I GRANDI HANNO COMMEMORATO L'ANNIVERSARIO DELL'INVASIONE DELLA POLONIA, FRA RECIPROCHE DIFFIDENZE

Danzica, cattiva coscienza dell'Europa

Nel 1939 erano ormai manifeste le intenzioni di Hitler di unire il popolo tedesco nel Terzo Reich, senza discontinuità territoriale. Pensava soprattutto alla Prussia orientale, divisa dal corridoio di Danzica che dava alla Polonia lo sbocco al mare. Insensibile ad ogni appello alla pace (del presidente americano Roosevelt, del papa, di Mussolini stesso), il Führer era sicuro che la tentennante Europa non avrebbe reagito. Del resto, "Morire per Danzica?" era l'interrogativo del momento, quasi una domanda retorica nell'aspettativa di un no.



In queste immagini l'inizio e la fine della guerra in Europa. Qui sopra, soldati tedeschi spezzano la sbarra al confine polacco. A sinistra: la liberazione dei prigionieri in un campo di sterminio.

E così, il 1° settembre del 1939, alle 4 e 45, la corazzata Schleswig-Holstein (una nave-scuola tedesca anteriore alla prima guerra mondiale) aprì il fuoco sulla Westerplatte di Danzica, bombardando l'arsenale navale. Contemporaneamente 53 divisioni corazzate, suddivise in due armate, invadevano la Polonia. Il giorno stesso, Danzica e il corridoio polacco saranno annessi al Terzo Reich. La Polonia capitolerà sei giorni dopo.

Ma il calvario di questa nazione non era ancora finito. Il 17 settembre l'URSS ne invade la parte orientale, secondo la spartizione stabilita dagli accordi Ribbentrop-Molotov, i ministri di Berlino e Mosca.

È l'inizio della guerra che sarà, per la prima volta, davvero mondiale.

*

Settant'anni dopo, proprio a Danzica una ventina di capi di Stato o di governo - fra i quali il presidente polacco Lech Kaczynski, il cancelliere tedesco Angela Merkel, il premier Vladimir Putin, una delegazione statunitense inviata dal presidente Barack Obama e, per l'Italia, Silvio Berlusconi - hanno commemorato i sessanta milioni di morti causati dal conflitto, ma ancora una volta non sono man-

cati sottintesi, diffidenze e distinguo sia da parte americana che russa. L'unica a parlar chiaro è stata la Merkel che ha attribuito alla Germania la responsabilità del conflitto. Anche se Danzica è destinata a restare nella storia come cattiva coscienza dell'Europa.

Va detto che la seconda guerra mondiale fu la conseguenza della prima, o meglio, di quel compromesso fra Stati Uniti, Francia e Gran Bretagna alla cui base c'era la volontà (soprattutto del presidente americano Wilson) di creare le condizioni di un equilibrio tra Francia e Inghilterra per evitare che si formasse una singola superpotenza europea. Quanto all'Italia, le sue richieste vennero mortificate, tanto che si parlò di "pace mutilata", destinata a creare le premesse sociali ed economiche per l'avvento del fascismo.

Le condizioni imposte con il Trattato di Versailles del 1919 alla Germania furono estremamente dure e punitive: in termini di pesanti risarcimenti alla Francia, di perdita di territori e delle colonie, sottoposta a un rigido blocco navale e al disarmo.

Deposto l'imperatore Guglielmo II e proclamata la Repubblica (detta di Weimar, dal luogo in cui si riunì l'assemblea costi-

tante) il Paese precipitò nel caos, soprattutto economico. Fino a quando il presidente Hindenburg nominò cancelliere Adolf Hitler. Era il 30 gennaio 1933. La pace durerà soltanto altri sei anni.

Il 1° settembre 1939 la Germania invade la Polonia. Resterà storica la fotografia di un plotone di soldati tedeschi che spezzano la sbarra al confine fra i due Paesi. Le divisioni corazzate troveranno per alcuni giorni la disperata, eroica reazione polacca. È l'inizio della Blitzkrieg.

Il giorno dopo Mussolini dichiara la non belligeranza dell'Italia; dal 3 settembre entrano in guerra contro Hitler Gran Bretagna, Francia, Australia e Canada. Il 17 la Russia invade la Polonia orientale e il giorno 30 invade la Finlandia. Celebre il discorso che il primo ministro inglese Churchill farà in Parlamento pochi mesi dopo, promettendo al Paese "lacrime e sangue", ma anche la vittoria.

La guerra durerà sei anni, 2.194 giorni, e porterà allo sconvolgimento dell'Europa, soprattutto alla divisione fra Est e Ovest ed alla creazione di quella "cortina di ferro" che perdurerà fino alla caduta del comunismo. Un attrito che continuerà nei giorni nostri - con reciproche diffidenze - con un'Unione Europea che si estende ai Paesi dell'ex area d'influenza di Mosca, (la spartizione di Yalta è dura a morire).

Ma tutto questo è infinitamente meno importante di un unico, sostanziale fatto: da 65 anni non c'è guerra in Europa, se si eccettua l'intervento necessario della NATO nei Balcani, in Bosnia e Kosovo. Altri pericoli incombono tuttavia e vengono dal terrorismo e dall'estremismo islamico. Ci troviamo con i nostri soldati, con i nostri alpini, in zone di guerra (ma sembra politicamente poco corretto chiamarla così) per portare la pace. E per la pace abbiamo avuto i nostri Caduti.

Studiosi ed analisti degli equilibri degli scacchieri mondiali affermano che due sono oggi i pericoli del mondo: le fonti energetiche e l'acqua. Intanto il clima cambia, si sciolgono i ghiacciai e si alza il livello del mare. Ma i Grandi non sembrano rinunciare ai propri interessi, concordemente in ...disaccordo. La storia non cambia proprio mai. (g.g.b.) ●



**NEL 50° ANNIVERSARIO DELLA COSTRUZIONE DEL SACRARIO
VOLUTO DAL COL. DEGLI ALPINI PAOLO CACCIA DOMINIONI**

Il coro Malga Roma a El Alamein

El Alamein! Finalmente si realizza un sogno. Non un semplice pellegrinaggio, ma la partecipazione alle cerimonie presso il Sacrario italiano e quello inglese che ogni anno si celebrano nella ricorrenza dell'ultima battaglia del 23 ottobre 1942.

El Alamein è un luogo leggendario sacro agli italiani, perché tanti nostri soldati sono morti dopo aver combattuto e lottato resistendo oltre ogni limite, come riconosciuto dagli stessi avversari.

È un Sacrario realizzato 50 anni or sono su progetto del colonnello del Genio Alpino Paolo Caccia Dominioni che, con opera pietosa ed altamente meritoria, per oltre dieci anni si dedicò alla ricerca e alla sepoltura delle salme dei nostri soldati. Lo stesso Caccia Dominioni, nel 1956, donò alla sezione ANA di Roma la copia del famoso disegno dell'agonia del capitano morente con la dedica "Agli Alpini di Malga Roma da quelli di Malga Alamein". Un motivo in più per rendere omaggio a questi Caduti.

*

Siamo in pieno deserto e fra aride dune di sabbia si erge il Sacrario, un torrione ottagonale all'interno del quale sono conservate le spoglie di 4.634 Caduti noti ed ignoti. Poco distante un altro edificio più piccolo, a Quota 33, luogo dell'ultima, disperata battaglia.

È il 24 ottobre 2009, la cerimonia semplice ma nel contempo solenne si svolge secondo un rigido e collaudato protocollo.

Erano presenti l'ambasciatore italiano al Cairo Claudio Pacifico, con l'addetto militare contrammiraglio Rossi, il console generale ad Alessandria Stefano Mistretta ed altre alte autorità civili e militari italiane e straniere.

Dinanzi ad un folto pubblico di ogni nazionalità è stata celebrata la Santa Messa ed al termine le brevi parole dell'ambasciatore, che non ha mancato di esprimere il suo più vivo apprezzamento e ringraziamento al nostro coro. Quando nella galleria semicircolare ove sono disposti i loculi con le spoglie dei nostri Caduti sono risuonate le note del Silenzio e quando, subito dopo, abbiamo intonato "Il Testamento del Capitano", nel



volto di tutti era evidente una profonda commozione.

Non meno toccante la cerimonia svoltasi nel primo pomeriggio nel Sacrario inglese, distante una decina di chilometri: un anfiteatro all'aperto con migliaia di croci disposte in file concentriche verso l'altare, dove hanno reso omaggio ai loro Caduti tutti gli ambasciatori ed i rappresentanti militari dei Paesi del Commonwealth impegnati nella battaglia, il principe Andrea, figlio della Regina Elisabetta, reduci e rappresentanti di Israele, della Francia, della Polonia e della Grecia.

Quando, al termine, le autorità e tutti gli altri sono passati dinanzi al nostro coro ed ai vessilli della sezione di Roma e di Conegliano Veneto per avviarsi verso l'uscita del Sacrario, i nostri canti sono stati accolti con entusiasmo e calorosamente applauditi.

Un riconoscimento particolarmente significativo, considerando l'eccezionalità della presenza di un coro alpino italiano nel Sacrario, inglese, in una cerimonia a carattere internazionale e, tenendo conto del rigido protocollo e dei severi controlli per la presenza del principe.

Arrivederci El Alamein! L'eco della cerimonia, il vociare sommesso della folla, i più svariati colori di divise, abiti, costumi, tutto si dissolve e sparisce rapidamente. Ormai il giorno volge all'imbrunire, il sole basso sull'orizzonte colora le dune di sabbia di tinte incredibili. Anche per noi,

immagini del passato, rumori di guerra, emozioni, svaniscono pian piano sostituite nel nostro intimo da sentimenti profondi. Silenzio e una gran pace avvolgono nuovamente El Alamein e i suoi Caduti. In punta di piedi risaliamo sul pullman.

La sera concludiamo la giornata con un concerto nella chiesa di Santa Caterina ad Alessandria, nella quale sono sepolte le spoglie di Vittorio Emanuele III. Nella chiesa, gremita di pubblico, presente il console, esprimiamo con i nostri canti, l'emozione ed i sentimenti provati ad El Alamein.

La sera del giorno successivo, al Cairo, presso l'Istituto Italiano di Cultura, alla presenza dell'ambasciatore, il nostro concerto nell'ambito di una importante rassegna organizzata dalla Regione Piemonte ha chiuso un'esperienza indimenticabile.

È doveroso ringraziare tutte le autorità civili e militari in Italia e in Egitto, che hanno reso possibile questa nostra meravigliosa visita.

Certo non è stato facile ottenere le varie autorizzazioni, affrontare il rigido protocollo delle cerimonie e neppure inserire i nostri concerti ad Alessandria ed al Cairo nell'ambito di eventi già organizzati. Ma in fondo, non è forse vero che di fronte agli alpini ... si aprono tutte le porte?

Camillo Grillo
Presidente coro Malga Roma



Servizio d'Ordine Nazionale: volontari che operano per la buona riuscita delle manifestazioni nazionali



Adunata di Bassano del Grappa.

Il Servizio d'Ordine Nazionale dell'ANA (S.O.N.), assicura, come avviene da oltre 40 anni, lo svolgimento dell'Adunata. È nato nel corso dell'Adunata nazionale a Trieste, nel 1965 con il nome – certo poco adeguato – di “Pulizia alpina”, una definizione che oggi fa un po' sorridere. Più propriamente è stato poi chiamato Servizio d'Ordine Nazionale, nome guadagnato sul campo dal lavoro e dall'impegno dei suoi uomini preposti, come stabilisce il regolamento “a mantenere l'ordine e la buona condotta dei Soci dell'Associazione durante le manifestazioni aventi carattere nazionale, nonché della popolazione (in ausilio alle Forze dell'Ordine) nei limiti previsti dalla legge e nel rispetto delle buone norme del vivere civi-



Qui e nelle foto sotto: Adunata di Latina.

le. Inoltre è demandato alla organizzazione tecnica logistica della Adunata nazionale e di altre manifestazioni disposte dalla presidenza nazionale”.

Il Servizio è alle dirette dipendenze del Consiglio Direttivo Nazionale rappresentato da un consigliere nazionale (attualmente il presidente della Commissione è Alfredo Nebiolo) ed il comandante e coordinatore è Giorgio Balossini.

È composto da duecento alpini, soci iscritti e soci 'aiutanti' aggregati, che svolgono servizio con una speciale uniforme verde (il cappello è riservato solo ai soci alpini). A proposito della loro condizione il regolamento precisa che “il personale volontario del S.O.N. non è riconducibile né alla categoria di soggetto addetto al pubblico servizio secondo l'art. 358 del C.P., né alla categoria di pubblico ufficiale secondo l'art. 357 del C.P.”. Con il passare degli anni al SON sono state attribuite varie competenze, indispensabili al buon svolgimento dell'Adunata e di altre manifestazioni nazionali. Può essere impiegato anche in manifestazioni di raggruppamento, quando le condizioni lo richiedano.

Come in ogni servizio importante, ci sono anche nel SON diversi gradi di responsabilità che vanno dal comandante al vice comandante vicario, dai vice comandanti ai capi settore, ai capisquadra. In particolare i vice comandanti sono preposti alla direzione della parte operativa e logistica, i capi settore sono responsabili delle attività assegnate al settore di competenza che vengono svolte dai capisquadra e dal personale volontario che costituiscono le squadre.

All'Adunata, al Servizio d'ordine sono de-

mandati compiti che vanno dall'assistenza ai posti tappa, alle manifestazioni del programma-Adunata, al controllo, allo scioglimento dello sfilamento, tanto per citare le mansioni più importanti. Alla sfilata della domenica i suoi alpini vengono scaglionati in punti strategici per coordinare le fasi dell'ammassamento del corteo, lungo il percorso e nella zona dello scioglimento.

Nei giorni precedenti, in particolare nelle ore della vigilia, le squadre hanno il compito di vigilanza nella città e sono in grado di attuare azioni di pronto intervento grazie al collegamento radio con la centrale del Servizio e con le camionette dislocate nelle varie zone. Collaborano con il nostro Servizio d'ordine alcuni militari alle armi quali conduttori di automezzi e radiofonisti: essi dispongono di vetture da ricognizione, ambulanze e carri soccorso.

Il regolamento è particolarmente severo sulla disciplina del servizio, una disciplina comprensibile se si considera la responsabilità di questi “uomini in verde” che ci garantiscono il normale svolgimento dell'Adunata e di altre importanti manifestazioni. È una disciplina che comporta una conseguente considerazione da parte di tutti i partecipanti all'Adunata: benché legalmente non abbiano alcuna veste ufficiale, gli uomini del servizio d'ordine vanno assecondati e rispettati (capita loro, raramente ma capita, di imbattersi in facinorosi...) perché sono volontari il cui lavoro è davvero pesante: arrivano nei giorni precedenti all'adunata e partono quando ormai tutti gli altri alpini sono a casa. Meritano il nostro rispetto e la nostra riconoscenza. ●



**A VITTORIO VENETO UNA SORTA DI MUSEO VIVENTE
CHE RAPPRESENTA UNA PARTE DELLA STORIA DEGLI ALPINI**

Quei muli del reparto salmerie

di Claudia Borsoi*

Nel 1993 l'esercito italiano decise di eliminare i reparti salmerie: gli ultimi muli in forza vennero messi all'asta nel settembre di quell'anno. Era infatti venuto meno lo scopo per il quale questi quadrupedi da soma, dall'età dai 5 anni fino ai 18, venivano presi in forza nei reparti alpini come principale mezzo di trasporto: aiutare una grande unità ad operare in montagna, caricati con viveri, attrezzature sanitarie, armi e munizioni che altrimenti gli alpini non avrebbero potuto portare a spalla. Qualsiasi condizione meteo, pioggia, vento, sole o neve non fermava questi quadrupedi che con un carico fino a un quintale e mezzo, composto ad esempio da una bocca da fuoco da 47 kg di basto, potevano marciare per sette-otto ore senza sosta per i sentieri impervi di montagna con i loro conducenti, che avevano il compito di accudirli giornalmente. Gli ultimi muli, dismessi dalla caserma "D'Angelo" di Belluno, 6° reggimento artiglieria da montagna, furono acquistati nel 1993 da Antonio De Luca di Anzano, alpino della sezione ANA di Vittorio Veneto, per impiegarli all'interno della sua impresa boschiva. Ma pochi anni dopo, questi quadrupedi, allora erano dodici, andarono a costituire il reparto salmerie della sezione ANA di Vittorio Veneto, una sorta di museo vivente per ricordare ciò che furono i muli all'interno dell'esercito italiano. Oggi, Fina, Iso, Iroso, Laio, Leo e Mila (le iniziali dei nomi indicavano l'anno di nascita registrato sul foglio matricolare), questi i nomi degli ultimi sei muli, il più vecchio classe 1977, sono custoditi da Giovanni Salvador con l'aiuto di una dozzina di alpini della sezione vittoriese.

"Il nostro reparto salmerie è uno degli ultimi in Italia, l'unico stabile ed organizzato, con muli bardati e conducenti in divisa, che mantengono quindi un certo stile. Nel corso dell'anno i muli, guidati dagli alpini conducenti, partecipano a sfilate, passeggiate in montagna, escursioni. In passato hanno anche lavorato, ma ora sono ormai troppo vecchi e conducono una vita da pensionati. In



Quando il mulo non è d'accordo...



Stessa sete... stessa acqua.

media un mulo vive fino ai 35/40 anni e i sei della sezione di Vittorio Veneto hanno dai 29 ai 32 anni", precisa Salvador. "In passato hanno contribuito al recupero del sentiero della via crucis di San Paolo a Vittorio Veneto e con il gruppo alpini di Possagno abbiamo restaurato delle trincee sul monte Grappa, trasportando in una settimana 50 tonnellate di materiale. Alcuni lavori svolti negli ultimi anni sono stati solo simbolici, altri più impegnativi". Inoltre dal 2000 i muli partecipano regolarmente a tutte le adunate sezionali, regionali e nazionali degli alpini, senza che ci siano mai stati problemi di ordine pubblico di qualsiasi tipo. Per portarli in giro per l'Italia gli alpini di Vittorio Veneto si affidano ad un camionista di fiducia di Treviso ed al suo mezzo adibito per il trasporto animali, perché camminare sull'asfalto è per questi quadrupedi troppo stancante.

"In inverno i muli sono custoditi ad Anzano, presso la stalla di Antonio De Luca; noi ci rechiamo ogni giorno per dar loro da mangiare e pulirli. Appena inizia la bella stagione li portiamo al pascolo in una malga in Cansiglio, e ogni settimana andiamo a verificare che stiano bene, perché come tutti gli animali necessitano di cure, sono vaccinati e con microchip". Un bell'impegno sia fisico che economico per gli alpini di Vittorio Veneto. Tante le esibizioni significative a cui il reparto salmerie di Vittorio Veneto ha partecipato nel corso degli anni, in media una decina di uscite all'anno. Insieme al

gruppo storico delle Sentinelle del Lagazuoi per alcuni anni sono state rievocate delle scene di battaglia della prima guerra mondiale con i muli che portavano i cannoni e le casse di cottura, mentre sulle trincee del Grappa è stato girato un cortometraggio ricostruendo scene di vita militare esattamente dove si erano svolte. Nel 2007 e 2008 i muli con i loro conducenti hanno partecipato alla festa dell'Arma Trasporti e Materiali, sono stati alla festa del Corpo di Commissariato a Napoli per sfilare con i mezzi storici dell'esercito, senza dimenticare le varie partecipazioni a trasmissioni televisive, ovviamente sempre bardati di tutto punto con materiali e accessori vari, casse per cottura, cassoni, attrezzi vari, cucina someggiabile.

Giovanni Salvador ricorda infine un fatto particolare, accaduto qualche anno fa: "Eravamo in malga per fare delle prove di someggio con l'affusto di cannone che avevamo fissato con delle catene al mulo Iso. All'improvviso è sbucato un pony e il mulo ha iniziato a rincorrerlo, rompendo le redini al conducente, con oltre un quintale e mezzo di peso sulla schiena, vagando su e giù per la montagna. È stato impressionante vedere come Iso, all'epoca aveva 22 anni, si muoveva come se non avesse avuto nulla sulla schiena; un'impresa non da poco per la sua età, se si tiene conto che a 18 anni l'esercito li riformava perché ritenuti ormai vecchi". ●

* per gentile concessione della rivista
"NORDEST 30 GIORNI"

L'orgoglio di sfilare insieme.





I volti di un esercito integrato nel CalendEsercito 2010



È stato presentato a Milano, nella splendida sala Radetzky di Palazzo Cusani, il CalendEsercito 2010. Le fotografie scattate da Philippe Jean Claude Antonello, uno tra i più affermati fotografi italiani di cinema, ritraggono le potenzialità operative e le prospettive dell'Esercito, le missioni e le attività all'estero, le attività operative in Patria, di promozione, informazione e sportiva. Gli alpini sono ritratti nei mesi di marzo, aprile e ottobre.

Al tavolo dei relatori erano presenti il generale di brigata Camillo de Milato, l'assessore alla Salute del Comune di Milano Giampaolo Landi di Chiavenna, il direttore di "Avvenire" Marco Tarquinio e il presidente della commissione sicurezza della Provincia di Milano Giuseppe Milone.

Il titolo del calendario 2010: "Soldati d'Italia - I nuovi volti di un Esercito senza confini", è anche un omaggio ai 1.500 mi-



litari italiani di nuova generazione, giovani di origine straniera da parte di uno o di entrambi i genitori naturali.

Come ha spiegato il gen. de Milato, insignito lo scorso 7 dicembre dell'Ambrogino d'Oro, la prestigiosa onorificenza del Comune di Milano, i militari di origine straniera nelle Forze Armate italiane che provengono da 17 Paesi dimostrano uno splendido modello di integrazione da esportare nella società civile. Concetti ripresi dall'assessore Landi di Chiavenna, che ha sottolineato l'importanza del ruolo delle Forze Armate anche nella difesa e nel rispetto della civiltà giuridica.

Il CalendEsercito 2010 è da parete, in carta patinata, formato 24 x 33 cm, 32 pagine a colori con cordoncino per affissione. È possibile acquistarlo contattando il call center al n° 02/26303235-36-37-38 o inviando una e-mail a: info@episrl.it. ●

La Tesina di Mattia



Nel mese di ottobre il giovane Mattia accompagnato dallo zio alpino Pierpaolo Serpini del gruppo di Vedano Olona, ha consegnato al presidente della commissione Centro Studi, Giuliano Chiofalo (nella foto, a sinistra), la sua tesina di terza media sul recupero dei forti della prima guerra mondiale.

"La mia passione per la storia e la montagna - racconta Mattia - mi è stata trasmessa dallo zio Pier, che ogni estate mi conduce sui luoghi della grande guerra". Il consigliere nazionale Chiofalo ha regalato a Mattia il libro *"Con gli alpini sui sentieri della storia"*, con dedica *"Al futuro alpino"*. Mattia ha commentato: *"Mi piacerebbe tanto, dopo le superiori, arruolarmi per un anno nelle Truppe alpine!"*. ●

Consegnata ai familiari la gavetta ritrovata sul Don



In occasione di un viaggio-pellegrinaggio in Russia sul Don, una comitiva di alpini veronesi appartenenti ai gruppi di Grezzana, Quinto, Cerro Veronese e San Giovanni Ilarione - che ha organizzato il viaggio con l'apporto del socio Guido Gecchele - ha ricevuto da un abitante di Karabut, sul Don, il coperchio di una gavetta con inciso il nome dell'alpino Verzini Gino del 6° Alpini, btg. Verona, che aveva combattuto in quel luogo. Dopo 66 anni, grazie ad una accurata ricerca effettuata da Gecchele in collaborazione con il giornale *L'Arena* e l'Archivio di Stato di Verona, sono stati rintracciati i familiari dell'alpino Gino Verzini ai quali, in una toccante cerimonia a Grezzana, alla presenza di molti reduci di Russia veronesi, lo scorso 28 novembre è stato loro consegnato il prezioso cimelio.

Nella foto: la consegna della gavetta al figlio. ●



PONZONE – LA CONCLUSIONE DEL CONCORSO LETTERARIO DI OPERE CHE RACCONTANO IL MONDO DEGLI ALPINI

Bellè e Zandonella Callegher vincitori del premio “Alpini sempre”



Zandonella premiato con Piccinelli presidente della giuria, Perona, Bosetti presidente della sez. di Acqui Terme e Nebiolo.



Orazio Bellè con Bosetti e il sindaco di Ponzone.

Gli aggettivi che si potrebbero usare per inquadrare la 7ª edizione di “Alpini Sempre” sono: la più frequentata come partecipazione di pubblico, la meno ingessata, la più allegra, la più fotografata, la più umana come sentimenti. Il premio “Alpini sempre” ha trionfato e hanno vinto i libri, i racconti di storie alpine, ha vinto una bellissima raccolta di disegni dei bambini descritti da un adulto, ha vinto la storia dell’8° Reggimento alpini vissuta attraverso un filmato, ha vinto il Gruppo alpini “Giuseppe Garbero” che ha fortemente voluto mantenere il premio a Ponzone dove è nato e deve restare per “sempre”.

Il salone de “La Società” in corso Acqui, era gremito assai prima che arrivassero gli ospiti più attesi: il presidente nazionale Corrado Perona, i consiglieri nazionali Alfredo Nebiolo e Luigi Bertino, il presidente della giuria del premio, lo scrittore e alpino Franco Piccinelli, il ten. col. Sessa in rappresentanza del comandante della brigata alpina Taurinense, il magg. Fulvio Marengo e il ten. Torti in rappresentanza del comandante dell’8° reggimento Alpini. Ha fatto gli onori di casa il sindaco Gildo Giardini, che ha ringraziato

to gli ospiti ed il gruppo “G. Garbero” per l’impegno profuso nel promuovere e alimentare il premio, sottolineando l’importanza che ha “Alpini Sempre” per Ponzone, nel senso che dona un grande contributo all’immagine del paese e della comunità. In cabina di regia il prof. Andrea Mignone, sindaco di Ponzone quando nacque il premio che ebbe altri padri importanti in Giampiero Nani, presidente della Comunità Montana, nel gen. D. Giancarlo Anerdi, nel capogruppo Sergio Zendale. Il prof. Mignone ha tracciato il profilo del premio con un’immersione nel mondo degli alpini che ha reso l’uditorio partecipe, lo ha coinvolto, come anche ha saputo fare, con una eleganza impareggiabile, Franco Piccinelli, iniziando a raccontarsi giovane recluta e affascinato da quel mondo alpino che poi ha lasciato per una carriera giornalistica importante, senza mai staccarsene anche quando, nella Torino degli anni Sessanta e Settanta, sembrava sfumare l’ardore alpino dei giovani. In realtà c’era ed era vivo ed il tempo, galantuomo, lo ha confermato. L’attenzione dei tanti alpini presenti, compresi i “veci” alpini Settimio Assandri, classe ’21 e Secondino Pettinati,

classe ’12, quest’ultimo accompagnato dalla figlia Angela Maria, madrina del Gruppo ponzone, si è fatta più “religiosa”, alpinamente parlando, quando ha preso la parola il presidente nazionale Corrado Perona che, dopo i ringraziamenti alle autorità, si è detto felice d’essere finalmente presente ad un evento culturale e unico nel nostro mondo. Il presidente ha attraversato la vita degli alpini, ha raccontato esperienze, storie, aneddoti e della grande soddisfazione che procura l’essere un alpino e non conta se presidente o semplice iscritto all’A.N.A., ricordando che lui è uno dei tanti, con la differenza che il suo è uno zaino un pò più pesante. Le premiazioni hanno occupato la parte centrale della mattinata. Il presidente della sezione A.N.A. di Acqui Terme, Giancarlo Bosetti, ha premiato il vincitore del racconto inedito “Verso la naja” di Orazio Bellè. Poi è stata la volta dell’assegnazione del riconoscimento speciale. Premiato il libro, contenitore di disegni sugli alpini, intitolato “L’impronta degli Alpini”, realizzati da alunni della scuola primaria e secondaria di primo grado di alcuni Comuni del Veneto e Friuli, raccontati in prosa da Roberto Piumini, scrittore e autore di programmi televisivi per bambini. La sensibilità dell’accostamento va diviso tra i giovani artisti, il poeta e l’8° Reggimento alpini che ha promosso l’iniziativa. Il ricavo della vendita del libro edito da “In punta di vibram” verrà devoluto alla fondazione Don Gnocchi. Il premio al vincitore della settima edizione del premio “Alpini Sempre” è andato al libro “La valanga di Selvapiana” dello scrittore Italo Zandonella Callegher. L’autore ha estrapolato dal libro un capitolo e nel raccontarlo ha commosso tutti i presenti. È un libro che merita di essere letto. Dopo il regalo di un DVD alla giuria sulla storia dell’8° Reggimento alpini da parte del ten. Torti, il prof. Andrea Mignone, nel ringraziare l’organizzazione e tutti i presenti, ha sciolto l’assemblea e augurato un arrivederci e fortuna alla prossima, ottava edizione del 2010. ●



Saluto del capogruppo Sergio Zendale.



Il ten. Torti premiato da Nebiolo.

Prove di leadership: alpini e specialisti ONU

A Moncalieri giornata di training congiunto della Taurinense in una operazione che prevedeva l'intervento umanitario dopo una catastrofe

La brigata alpina Taurinense e lo Staff College delle Nazioni Unite hanno condotto presso l'area addestrativa militare di Moncalieri una esercitazione pratica sulla leadership. La giornata si è inserita nel quadro di uno dei corsi di spicco dello 'Un Leaders Programme', che ha portato a Torino oltre 40 alti funzionari delle Nazioni Unite provenienti da tutto il mondo per un'intera settimana. Questo prestigioso programma di formazione fornisce ai partecipanti un luogo di incontro e dibattito dove poter mettere a confronto le proprie esperienze di leadership con particolare attenzione a due aspetti fondamentali di questa: etica e responsabilità. Gli alpini della brigata Taurinense – che da diversi anni collaborano attivamente con la Scuola di alta formazione



delle Nazioni Unite basata a Torino – hanno contribuito al programma mediante la realizzazione di uno scenario in cui civili dell'ONU e militari dell'Esercito hanno confrontato i propri modelli di esercizio della leadership in uno scenario estremamente realistico. L'area di Moncalieri è stata per l'occasione ribattezzata Moonkalya, un paese immaginario colpito da una catastrofe umanitaria con migliaia di vittime e di

sfolati in cui le Nazioni Unite hanno inviato una propria missione civile-militare per organizzare i soccorsi. L'esercitazione sul campo è stata guidata via radio da un centro simulato di coordinamento civile-militare nel quale i vertici civili e militari delle Nazioni Unite hanno fornito in tempo reale al personale sul campo una risposta congiunta per risolvere la situazione che si era venuta a determinare. ●

Il col. Alessandro Pinelli comandante del 6° Alpini

Alla caserma "F. Lugramani" di Brunico, alla presenza del comandante del Centro Addestramento Alpino di Aosta, gen. B. Claudio Rondano, si è svolta la cerimonia di avvicendamento al comando del 6° Reggimento alpini tra il col. Massimo Gianni Poli, ed il col. Alessandro Pinelli. Al fianco della pluridecorata Bandiera di guerra del 6° Alpini erano presenti il Gonfalone della città di Brunico, autorità civili e militari, il presidente della Sezione di Bolzano Ferdinando Scafariello, rappresentanti delle altre associazioni d'arma locali con i labari ed i gagliardetti. Il colonnello Poli ha assunto il comando militare Esercito (CME) ad Aosta. Ai due alti ufficiali gli auguri per il loro nuovo incarico. ●



Il saluto di commiato al gen. Lenzini

Cerimonia al comando Truppe alpine dove è stato festeggiato il generale Willy Lenzini che ha cessato il servizio attivo. Del generale Lenzini ci piace ricordare, fra l'altro, la collaborazione con la Sezione Cividale e con la nostra Associazione per l'arruolamento dei VFPI, in occasione dei Campionati invernali delle Truppe alpine e la sua disponibilità quando era al comando dell'8° Alpini, comando retto per quattro anni, anche nelle missioni all'estero. Salutiamo dunque un amico che ci resterà comunque vicino e gli mandiamo un 'grazie' attraverso queste nostre pagine. Nella foto: Il gen. Lenzini con il comandante delle Truppe alpine gen. Primicerj il giorno della cerimonia al comando a Bolzano. ●





In alto Lario e Valtellina l'esercitazione del 5° Alpini



Il gen. Rossi e il col. Giannuzzi ospiti degli alpini della sezione di Lecco. A destra: un momento dell'ascensione sul Legnone.



Il 5° Alpini, al comando del col. Simone Giannuzzi ha compiuto una complessa esercitazione in alto Lario e in Valtellina durata due settimane.

Vi hanno preso parte oltre trecento penne nere della 44ª e 47ª, che hanno installato il campo base al campo sportivo di Colico ed hanno compiuto escursioni anche nei territori di Lecco e Sondrio. In particolare hanno compiuto un'ascensione al Monte Legnone alla quale hanno partecipato anche il gen. D. Alberto Primiceri, comandante delle Truppe alpine e il comandante della Julia gen. Gianfranco Rossi.

A sera, al rientro, gli alpini sono stati ospiti dei gruppi, come è avvenuto a Morbegno e a Delebio, con il presidente della Se-

zione Luigi Bernardi, che tanto si era adoperato per la realizzazione di questa esercitazione, che non stava più nella pelle dalla gioia di avere il "Quinto" praticamente a casa sua, dove era di stanza e al quale quelle valli hanno dato nel tempo migliaia di alpini.

C'è stato anche un contorno di manifestazioni, con concerti della fanfara nelle vallate e una gara podistica con alpini in armi e in congedo nella quale ci piace segnalare che il comandante del reggimento è giunto secondo.

Ma più di tutto è stato il significato simbolico della presenza del 5° in queste valli, e l'affetto di sempre con il quale i suoi alpini sono stati accolti. ●

Un grande concerto di cori a Montecitorio

Il coro congedati della Julia ha partecipato alla Camera dei Deputati, il pomeriggio di venerdì 18 dicembre, al concerto di Natale, al quale erano stati invitati dieci complessi corali di tutta Italia. Il caloroso benvenuto agli ospiti è stato dato dal presidente Gianfranco Fini, il quale ha comunicato che l'esecuzione era dedicata ai terremotati d'Abruzzo.

Il coro dei congedati della brigata Julia, guidato dal presidente Ermanno Bozzer, è stato particolarmente applaudito. Era formato da alpini del Friuli, del Veneto, Lombardia, Emilia-Romagna, Lazio e Abruzzo. Ha cantato *Stelutis Alpinis* (maestro del coro Marcello Turcutti) e *Scapa oseleto* di Bepi De Marzi (maestro Alessandro Pisano), riscuotendo una vera ovazione non solo da parte dei deputati e del pubblico in galleria ma degli stessi componenti degli altri cori. Infine, nel canto di chiusura, *La montanara*, si sono uniti tutti e dieci i cori, diretti da Alessandro Pisano, con voce solista di Marcello Turcutti. ●



Nella foto: il coro dei congedati della Julia durante l'esibizione a Montecitorio.

I 104 di Luigi Secondo Martinetto



È l'alpino più vecchio d'Italia. Luigi Secondo Martinetto ha compiuto 104 anni. È stato festeggiato alla casa di riposo San Vincenzo a Valsalice, dalle penne nere di Torino e dagli alpini del gruppo di Moncucco, a cui è iscritto, che gli hanno donato un bel mazzo di fiori con il nastro tricolore. Il regalo più gradito è stato un bel salame, portato dal nostro presidente Giorgio Chiosso. Quando è entrato nella sala, a vedere tutti quei palloncini, la torta, e a sentire le note de "Sul cappello", si è commosso. E meno male che c'era l'amico di sempre Franco Pivano a fargli coraggio. Lui una festa così non se l'aspettava, anche se sa che alla casa di riposo tutti gli vogliono un gran bene. Specialmente Elisa, la sua infermiera preferita, che con la sua dolcezza rischiarà giornate lunghe. Luigi Secondo si chiama così, perché quando è nato e suo padre è andato a "farlo scrivere" in Comune era talmente felice che l'ha confuso con il primogenito Luigi e quindi è stato necessario aggiungere Secondo. È originario di Callianetto, il paese di Gianduja. Aveva sette fratelli, la moglie Secondina, il figlio Mauro. Gli sono rimasti un nipote e il suo cappello da alpino che tiene sul comodino, e ogni tanto lo accarezza. Lo mette in testa, lo posa sulle ginocchia, e dice: "Questo verde è l'Italia, la palla rossa è Torino... tifo granata".



Nelle foto Luigi Secondo Martinetto durante la leva e durante i festeggiamenti per i suoi 104 anni.

Sono con lui il presidente della sezione Giorgio Chiosso e gli alpini di Moncucco e di Torino.

In guerra non c'è andato, era un bambino per la prima ed era troppo vecchio per la seconda. E di ciò è contento: "Ho fatto tanta fatica nella vita, ma non ho mai ammazzato nessuno neh..."

Ricorda il suo capitano: "Si chiamava Attilio Carrera. Non era severo, era uno giusto. Quando sono arrivato mi ha dato un mulo: "Brusca e striglia. Striglia e brusca. Ricordati, prima c'è lui poi ci sei tu. Deve essere lindo come una goccia d'acqua al-

trimenti verrai punito. E soprattutto, prima mangia lui, poi tu". Ma quando, due anni dopo, si è congedato, lo ha abbracciato: "Vai, Secondo, dalla tua Secondina e non mancarle mai di rispetto. A te manca la scuola, altrimenti potresti dirigere il mondo". È grato al suo capitano che gli ha fatto fare l'unico viaggio della sua vita e conoscere le montagne. "Sono andato a fare il soldato un anno dopo che mi toccava perché ero magro, magro. Sono partito con la leva del 1906". Era il 1925. Destinazione battaglione Fenestrelle, 29ª Compagnia. Era il "Batajon tomatoca", per via della palla rossa.

Gli occhi si velano al ricordo di quelle montagne e del suo mulo: "Partivo di notte e non mi piaceva portare la mitraglia. Era bello invece respirare l'odore del bosco, nel buio, per raggiungere la punta dell'Orsiera. Ti sembrava di toccare le stelle".

Quando, nel 1927, si è congedato è andato ad abitare a Torino in largo Giachino e a lavorare per 40 anni alla Superga. È stato un eroe senz'armi e dal suo cappello sono scaturite solo storie d'amore. Come la tenerezza che oggi riserva a Elisa, l'infermiera che lo assiste. Lei gli parla nelle orecchie per farsi sentire e dice: "È come se fosse mio papà", lui sornione la prende per mano: "Domani mattina, alle cinque, bambina, ti sposo".

Selma Chiosso

Alla Fenice di Venezia apre la stagione una 'Prima' dell'alpino Bruno Maderna



La Fenice di Venezia ha inaugurato la stagione sinfonica con il *Requiem* di Bruno Maderna, una prima assoluta dell'opera del grande maestro, che si riteneva ormai perduta. Maderna, il cui vero nome era Bruno Grossato (aveva adottato il cognome della madre nubile) aveva iniziato la stesura dell'opera a 22 anni, nel '42. Poi era stato arruolato nel Corpo degli alpini. Dopo l'8 settembre era entrato nelle fila partigiane. Era stato catturato e imprigionato ma scampò alla morte e nel '46 completò il *Requiem*.

L'opera doveva essere presentata negli Stati Uniti ma non venne mai eseguita per la difficoltà di reperire strumentisti e coristi in grado di portare in scena un'opera così complessa. Da allora la partitura andò smarrita. È stata ritrovata nel 2006, sessant'anni dopo, nella biblioteca della New York University.

Maderna fu un musicista precoce: avviato alla musica dal nonno paterno, a sette anni si esibì nel *Concerto per violino* di Max Bruch, a otto anni diresse l'orchestra del Teatro alla Scala e all'Arena di Verona. Eclettico, divenne un profondo conoscitore della musica antica, pur crescendo professionalmente a quella irripetibile scuola veneziana a contatto con Luigi Nono (inizialmente suo allievo), Alessandro Bustini, Gian Francesco Malipiero, Antonio Guarneri e Hermann Scherchen.

Dopo la parentesi della guerra partecipò a concerti in Europa centrale, particolarmente a Monaco e a Darmstadt, sua città d'adozione, continuando ad indagare nuove tecniche compositive, dal neoclassicismo modaleggiante all'espressionismo atonale della seconda scuola di Vienna, allo strutturalismo, alla dodecafonia (tecnica, quest'ultima, che consiste in un rigoroso ripetersi di dodici note diversamente modulate e prodotte). Il *Requiem* rappresenta per questo compositore alpino il momento di sintesi della sua complessa opera, affonda le radici nelle antiche polifonie liturgiche degli anni giovanili e nel repertorio policorale del rinascimento. Ed appunto ad un nuovo momento rinascimentale si rifanno oggi i direttori d'orchestra - da Pollini, ad Abbado, a Barenboim - quando si riferiscono a questo musicista che ha riversato nella sua opera anche l'esperienza della guerra vissuta con il rigore di un alpino.

Morrà a 53 anni a Darmstadt, il 13 novembre del '73.

Questa *Prima* alla Fenice è stata il riconoscimento alla sua opera e il suo rilancio nella musica contemporanea che trova tantissimi estimatori. Ma anche la riscoperta e l'omaggio postumo a un grande compositore del Novecento.

(ggg)

Sfogliando i nostri giornali

LA P.C. SPIEGATA AI RAGAZZI

"Tre volontari della squadra di Protezione civile ANA di Barge (sezione Saluzzo), sono stati impegnati nelle scuole di San Martino e di Crocera di Barge, a stretto contatto con i bambini della primaria e della scuola dell'infanzia. I relatori hanno presentato, modulando linguaggio e atteggiamento conformemente all'età degli alunni, le caratteristiche e la composizione organica della Protezione civile, l'impiego del personale di P.C., dell'ospedale da campo e delle unità cinofile in azioni di riconosciuto valore d'impiego, gli ambiti di competenza, gli spazi di attività e di intervento della P.C..".

(Da *Nôl sôma alpin*, Sez. Saluzzo)

ALPINI E MULI

"Il 7 settembre 1993, nella caserma D'Angelo di Belluno, sono stati venduti all'asta gli ultimi ventiquattro muli in forza alle Truppe alpine. Da quella data è così tristemente scomparso un binomio che aveva accompagnato le penne nere sin dalla loro origine: quello tra l'alpino e il mulo. Il mulo, animale nato dall'incrocio tra un asino e una cavalla, è dotato di forza non comune ma anche di un carattere poco docile, spesso testardo. Proprio questo temperamento diventerà proverbiale ed entrerà nelle tradizioni degli alpini...".

(Da *Gemona alpina*, Sez. Gemona)

VANDALI

"Per la seconda volta, vili mani hanno colpito e danneggiato all'Alpe pala di Miazzina il faro che illumina il nostro memoriale, monumento in memoria degli alpini Caduti. È un dato di fatto che il nostro Paese stia degenerando nella perdita dei valori che guidano l'esistenza retta degli uomini, valori che certamente costituiscono il cardine del pensiero alpino. Dietro al vandalismo al faro dell'Alpe Pala c'è chi ha parlato di inquinamento luminoso, che disturberebbe le rotte migratorie degli uccelli. Chi usa queste scuse non solo non sa nulla di animali né di inquinamento ma vuole giustificare la propria vigliaccheria nell'offendere la memoria degli alpini. Quel faro illumina e ricorda uomini Caduti nel compimento del loro dovere...".

(Da *O u rump o u moeur*, Sez. Intra)

L'OMELIA DI DON LEONARDO

"È stata celebrata una santa Messa al campo e il celebrante è stato don Leonardo Zenoni, da poco tempo ordinato sacerdote e figlio di un nostro alpino. È stata una cerimonia semplice e suggestiva, don Leonardo ha fatto una bella omelia. Prendendo spunto dal Vangelo, appena letto, ha ricordato come noi alpini, seguendo la dottrina dell'amore predicato da Gesù, ci lasciamo coinvolgere in questi insegnamenti che cerchiamo di seguire impegnandoci nell'aiuto al prossimo".

(Da *Alpini a Nembro*, gr. Nembro - Sez. Bergamo)

BOLZANO 1949

"La sezione Alto Adige, la più a nord di tutta Italia, è sempre stata ritenuta l'avanguardia eloquente delle penne nere sui nuovi confini d'Italia, compito che la sezione atesina dell'ANA ha sempre svolto con misura ed intelligenza... Data saliente e di grosso rilievo quella del mese di ottobre 1949, che riguarda l'Adunata nazionale di Bolzano, la prima e purtroppo l'unica sinora: in piazza Walther, pullulante di penne nere, santa Messa e poi sfilata per le vie cittadine. È stata definita una manifestazione molto disciplinata e tranquilla".

(Da *Scarpe grosse*, Sez. Bolzano)

CONDINO E RONCONE

"Si è concluso da pochi giorni il raduno sezionale della nostra sezione. Quattro giorni non solo di festa ma soprattutto di ricordi della Grande Guerra. In occasione del raduno sezionale i gruppi ANA di Condino e Roncone festeggiavano il loro 75° anniversario di fondazione. Proprio questi due paesi, durante la prima guerra mondiale, erano divisi dal fronte che scendendo dall'Adamello spaccava a metà la valle del Chiese. Non a caso si è voluto dare un'impronta storico-culturale alle manifestazioni collaterali. Manifestazioni che a dire il vero erano iniziate già qualche giorno prima con la presentazione del libro *La conquista dell'Adamello. Il diario del capitano Nino Calvi*, di Marco Cimmino".

(Da *Doss trent*, Sez. Trento)



UN PRESEPE SPECIALE

Un presepe davvero speciale quello realizzato da Ezio Marchetti del gruppo Feltre "Monte Cauriol". Ha utilizzato residui bellici recuperati dai volontari del Gruppo durante le operazioni di ripristino dei sentieri e delle trincee sul Grappa.

UN NUOVO CIPPO DI CONFINE

I gruppi di Roasio-Villa del Bosco e Brusnengo-Curino, sezione di Biella, hanno inaugurato un cippo di confine tra i Comuni di Roasio e Curino, in sostituzione del vecchio asportato dai soliti ignoti.



MAGLIANO DEI MARSI RICORDA IL CAPOGRUPPO

Gli alpini del gruppo di Magliano dei Marsi, sezione Abruzzi, con una bella cerimonia hanno inaugurato un cippo con targa a ricordo del capogruppo Vittorio Scafati, andato avanti, che guidò il Gruppo per oltre venticinque anni. Poi sono seguiti lo scoprimento della targa ad opera della vedova, signora Elena, e la santa Messa.



IL NUOVO MONUMENTO DI SANTO STEFANO MAGRA

Durante la festa del gruppo di Santo Stefano Magra, sezione di La Spezia, è stato inaugurato il monumento dedicato a tutti i Caduti alpini, alla presenza del consigliere nazionale Luigi Bertino, del sindaco di Santo Stefano Magra Juri Mazzanti, del presidente sezionale Alfredo Ponticelli, di vessilli e gagliardetti di La Spezia e delle sezioni vicine.



IL GRUPPO DI MASONE PER I BAMBINI

Il gruppo di Masone, sezione di Genova, ha organizzato una festa per aiutare l'associazione "Piccoli Cuori" dell'ospedale pediatrico Giannina Gaslini di Genova. È stata celebrata una Messa durante la quale padre Paolo ha consegnato al Gruppo una pergamena con la benedizione papale. Nella foto, da sinistra, padre Paolo missionario a Manila, il capogruppo Pietro Macciò, don Vittorio Mazzucchelli che opera all'ospedale pediatrico Giannina Gaslini di Genova e il socio Michele d'Agostino.



SULLA VETTA DEL MONTE NERO

Bepi Magrin, scrittore alpino, a destra, con due amici sulla vetta del monte Nero (sullo sfondo il monte Rosso) dove il 16/17 giugno 1915, il 3° Alpini occupò con azione coraggiosa la vetta, costringendo gli austro-ungarici alla resa. Oggi il monte Nero, così come Caporetto, sono in territorio sloveno.



RICORDATA LA M.O.V.M. ENRICO GUERRIERA

I vessilli delle sezioni di Verona e Molise, scortati dai gagliardetti del gruppo "Mainarde" (Isernia) e "San Michele Extra" (Verona), hanno reso gli onori alla Medaglia d'Oro ten. Enrico Guerrieri, btg. "Piemonte" del Corpo Italiano di Liberazione, nel luogo della sua morte - l'11 maggio 1944 - a Monte Mare a nord di Monte Marrone.



Nella foto da sinistra: Giuseppe Di Meo, Attilio Pontarelli capogruppo "Mainarde", Francesco Tumicelli e Alfonso Notardonato consigliere della sezione Molise.

INSEGNARE LA MONTAGNA

Il 3° reggimento artiglieria da montagna, di stanza alla caserma Cantore di Tolmezzo, ha svolto un corso di conoscenza, avvicinamento alla montagna e arrampicata ai 141 allievi dell'Istituto Statale di Istruzione Superiore "Fermo Solari" di Tolmezzo. La prima fase del corso si è svolta nella palestra dell'Istituto, la seconda e la terza nelle palestre di roccia di Sterbanuzzis, Tolmezzo e Gemona.

IL GRUPPO "CAMPANONE"

Ecco il gruppo alpini "Campanone" di Colle Brianza, sezione di Lecco che, in un contesto incantevole e spettacolare, in occasione della celebrazione del 40° di fondazione, è stato immortalato in questa foto proprio ai piedi dello storico Campanone.



I 50 ANNI DEL GRUPPO DI CASTRONNO

In una foto ricordo, scattata in occasione del 50° anniversario, ecco il gruppo di Castronno al completo. Al centro, il sindaco Luciano Grandi.



PERONA IN VISITA

AL GRUPPO UDINE CENTRO

Nei giorni del 60° della brigata Julia, il presidente nazionale Corrado Perona ha fatto visita alla sede del gruppo "Udine Centro", soffermandosi ad ammirare la raccolta di foto storiche e il piccolo museo, e firmando il libro storico del gruppo. Nella foto: il presidente Perona, alla sua destra il capogruppo Picco e attorno i membri del consiglio direttivo del gruppo "Udine Centro".



GLI ALPINI AL RIFUGIO "SPANNA-OSELLA"



Alpini ed amici della sezione Valsesiana, con il presidente sezionale Gian Piero Rotti, si sono incontrati a 1.600 metri per la festa del rifugio "Spanna-Osella" alla Res. Distrutto da un cannoneggiamento tedesco durante la seconda guerra mondiale, fu ricostruito dagli alpini, ed inaugurato nel 1951. Al nome originario venne aggiunto quello di Giuseppe Osella, ufficiale alpino trucidato dai nazisti. Dopo l'alzabandiera, all'altare attiguo alla cappelletta, don Gian Paolo ha celebrato la Messa.

IL PARROCO ALPINO DI ALBESE

Si è insediato nella parrocchia di Albese con Cassano (Como) il nuovo parroco, don Pierantonio Larmi che, nel 1970, era sergente di complemento nel btg. Aosta alle dipendenze del comandante, ten. col. Cesare Di Dato, ora generale, già direttore de *L'Alpino*. Cerimonia e corteo sono stati allietati dalla banda cittadina, che ha suonato anche il *Trentatré*. Erano presenti i gruppi di Albese e di Sirtori. Nella foto: con il parroco sergente "don" Larmi, il suo vecchio comandante di btg. gen. Cesare Di Dato ed il sindaco di Albese Alberto Gaffuri.

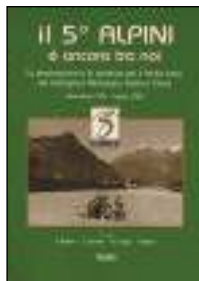


UN CAPPELLO DI PIETRA

Una curiosa formazione rocciosa, un grande cappello alpino di pietra. Enea Gusmeroli, iscritto al gruppo di Talamona, sezione di Sondrio, ci manda questa foto scattata sulle montagne Orobie, al Pizzo Rachele.



I libri recensiti in questa rubrica si possono reperire presso la **Libreria Militare** (via Morigi 15, angolo via Vigna, Milano; tel. 02-89010725) punto vendita gestito da due alpini.



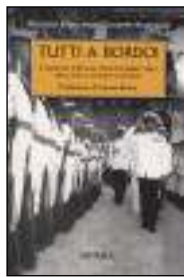
A CURA DI G. BARBERO, E. CATTANEO, P.G. LONGO, F. VOGHERA
IL 5° ALPINI È ANCORA TRA NOI
La preparazione e la partenza per il fronte russo dei Battaglioni Morbegno, Edolo e Tirano – Novembre 1941 – luglio 1942

Questo libro è stato scritto anche per quelli che non sono tornati. Ci restano i reduci, sono la nostra memoria e la nostra ricchezza. Pagg. 289 – euro 21,50
Edizioni Susalibri – Sant'Ambrogio di Torino
Tel. 011/939662 – www.susalibri.it



RENÉ DESMAISON
LE FORZE DELLA MONTAGNA
L'autobiografia di René Desmaison, un gigante dell'alpinismo mondiale. Un libro per celebrare le sue nozze d'oro con la montagna (circa 1000 ascensioni). La storia di una vita segnata da drammi e vittorie.

Pagg. 360 – euro 20,00
Corbaccio Editore – Milano – tel. 02/34597629
www.corbaccio.it



PATRIZIO RAPALINO, GIUSEPPE SCHIVARDI
PREFAZIONE DI GIANNI RIOTTA
TUTTI A BORDO!
I marinai d'Italia l'8 settembre 1943
Tra etica e ragioni di Stato

Gli autori, comandanti in servizio attivo, forniscono al lettore temi di riflessione sulla storia della Marina italiana, anche attraverso fonti e testimonianze in parte inedite.
Pagg. 347 – euro 18,00
Ugo Mursia Editore – Milano
In tutte le librerie



EURILLA BOLLANI
LA GRANDE GUERRA 1915-1918 VISTA DA CASA (diario di una signora monzese)
L'autrice, quinta figlia di una famiglia numerosa, ha avuto una vita avventurosa. Con il suo diario ci regala un libro di storia

che si legge volentieri.
Pagg. 300 – euro 15,00
Bellavite Editore Missaglia (Lecco)
Tel. 039/9200686 – www.bellavite.it

VITTORIA AD OGNI COSTO

La battaglia dei Tre Monti è conosciuta più in chiave retorica che in quella documentaristica. È vero che con quell'offensiva, diretta a rendere meno vulnerabile un punto strategico del fronte, l'Altipiano, il nostro esercito seppe dimostrare, con le sole sue forze, di essere in grado di contenere l'urto disperato degli austro-ungarici, ormai in vista della pianura veneta, dopo Caporetto, ma mai era stata ricostruita, in modo così preciso e con puntigliosa ricerca delle fonti, l'azione dei fanti, bersaglieri, alpini, supportata dall'intervento strutturato e decisivo degli arditi. Alla fine della lettura di questo libro si ha la sensazione di aver sentito parlare per la prima volta della battaglia dei Tre Monti, tanto minuziosa e dettagliata è la ricostruzione dell'azione preparatoria e degli attacchi effettuati dai nostri reparti. Un libro di storia, scritto con l'eleganza del narratore, che vuole dare un giusto riconoscimento alla capacità di reazione del nostro esercito e alla professionalità di chi li comandava. La documentazione fotografica è eccezionale per qualità e interesse.

PAOLO VOLPATO
VITTORIA AD OGNI COSTO
Altopiano dei Sette Comuni 1917-1918
La battaglia dei Tre Monti
Pagg. 139 – euro 22,00

Itinera Progetti – Bassano del Grappa (VI)
Tel. 0424/503467 – www.itineraprogetti.com

CANTI DI SOLDATI

“Canta che ti passa”, era graffiato sulla roccia d'una dolina carsica. Con questo assunto Piero Jahier – splendido autore di *Con me e con gli alpini* – propose un libro di canti, semplicissimo, impreziosito da una prefazione e qualche spiegazione. Dedico agli alpini una raccolta di canti che appartengono agli alpini, quelli che si sentivano in trincea, che erano popolari fra i soldati. E, in aggiunta, anche qualche canto popolare della tradizione soprattutto veneta “che hanno un valore universale”. Jahier spiega non solo cosa cantare, ma come; come costruire un coro, per esempio. Una delizia sono le sue istruzioni per l'arruolamento dei cantori. Jahier, scomparso nel '66, fece parte di quella schiera di scrittori che avevano nella rivista *La Voce* il loro punto di riferimento, come Rebora, Prezzolini, Ungaretti, e furono una splendida meteora nella letteratura del primo Novecento. La loro colpa fu di raccontare gli orrori della guerra che prima avevano esaltato, e vennero fatti dimenticare. Ora Jahier rivive per i tipi della Mursia, che ha pubblicato anche questo ultimo libro. (g.g.b.)

PIERO JAHIER
CANTI DI SOLDATI
Pagg. 81 – euro 15,00
Mursia Editore – In tutte le librerie



GIORGIO FERRARIS
ALPINI DAL TANARO AL DON

La storia della Cuneense nella Campagna di Russia, attraverso testimonianze e diari. La parte conclusiva del libro è dedicata a monumenti e iniziative che ricordano il sacrificio dei nostri alpini in Russia.
Pagg. 223 – euro 22,00
Editrice Araba Fenice – Boves (Cuneo) – tel. 0171/389814 – www.arabafenice.libri.it



ADRIANO RESTIFO
PERSONAGGI ILLUSTRI E SCONOSCIUTI del cuneese
“La storia attraverso i monumenti”

Un invito a riflettere sulla storia secondo una prospettiva inusuale, grazie anche a un ricco corredo fotografico. Questo volume è un altro tassello della Granda, provincia d'arte.
Pagg. 181 – euro 16,00
Per l'acquisto rivolgersi all'autore: cell. 347/3079535 – e-mail: adrianorestifo@alice.it



A CURA DI GIANNI MATTANA
1929 - 2009
UNA STORIA DI UOMINI DELLE VALLATE ALPINE
Gli 80 anni dell'Associazione Nazionale Alpini nella Val Pellice

Il racconto di un lungo periodo della vita della Val Pellice e delle valli valdesi, gli stretti legami che uniscono gli uomini di montagna.
Pagg. 88 – Senza indicazione prezzo.
Per informazioni rivolgersi a Mattana, cell. 333/8192576, e-mail: gian.mat01@libero.it



LORENZO ANGELINI
CON IL PATROCINIO DELLA COMUNITÀ MONTANA DELLA GARFAGNANA
ALPINI DI GARFAGNA - Strage in Russia 1942 - 43

Le vicende che coinvolsero gli alpini della Garfagnana inviati sul fronte russo durante la seconda guerra mondiale. Quasi 500 i giovani morti, pochi quelli che tornarono.
Pagg. 173 – Editto a cura dell'Editore Maria Pacini Fazzi, Lucca – Tel. 0583440188 – e-mail: mpf@pacinifazzi.it



CHI SI RICONOSCE? INCONTRIAMOCI!



BRA, NEL 1956

Piazza d'Armi a Bra, 2°/34, nel 1956 durante il CAR con il tenente Vergani. Telefonare a Luigino Marian, al nr. 0324-35173.



CP. TRASMISSIONI, ANNI 1973/74

Campi invernali in valle Maira (Cuneo), Caserma Montegrappa, cp. Trasmissioni, anni 1973/74. Contattare Nestore Rinaldi, 334-648278.



CASERMA BERARDI, NEL 1943

Reclute nel 1943 alla caserma Berardi di Pinerolo. Telefonare a Tommaso Bogino, 333-4853047.



4° ALPINI, BTG. AOSTA

Fanfar del 4° Alpini, diretta dall'allora maresciallo Adamo Teolis, durante il campo estivo del btg. Aosta a La Thuile, nell'agosto del 1948. Contattare Giovanni Maschio, al nr. 011-363524.



BTG. EDOLO, 2°/48

Caserma Rossi di Merano, nel 1968, 51ª cp., btg. Edolo, 2°/48. Contattare Graziano Niccolai, 035-577005.



129ª CP. MORTAI A SAN CANDIDO

Btg. Bassano, 129ª cp., Mortai a San Candido, 2°/40. Giuseppe Croce (tel. 338-2928699) cerca in particolare Ambrogio Corti, Andrea Dell'Asa e Renzo Zanella.





43ª BATTERIA MORTAI 105/14

Gruppo Agordo, 43ª batteria mortai 105/14 a Feltre comandata dal cap. Mario Rossi, nel luglio 1969. Franco Frigerio (tel. 031-340566) vorrebbe l'aiuto dei commilitoni per realizzare un racconto illustrato del percorso delle 14 marce che li portarono fino ad Auronzo di Cadore, durante un'esercitazione.



108ª CP, BTG. L'AQUILA

Tarvisio (Udine), caserma La Marmora, 108ª cp., btg. L'Aquila, nel 1953. Da sinistra: Ciccio, Ciccone e Guido Fasciani (classe 1931). Guido Fasciani, che risiede in Australia, vorrebbe contattare i due commilitoni. Scrivergli all'indirizzo 8 Arndell Street – 3074 Thomastown Victoria – Melbourne; tel. 00613-9466 2717.



MONTE ALBERGIAN, NEL 1965

Btg. Susa, 36ª cp., 4º Alpini, campo invernale sul monte Albergian, nel gennaio del 1965. Contattare Germano Berutti, 0174-721819 – oppure 339-5486632.



CAR A CODROIPO

CAR a Codroipo (Udine), caserma Bevilacqua, 4º scaglione autieri e poi a Tarvisio, caserma La Marmora, nel 1977. Contattare Salvatore Lamagna – 105 Kyabram st. – Colarou Vic - 3048 Australia – tel. 00613-93095962; e-mail: Salvoarturoel@hotmail.com



CAR di SAN ROCCO, NEL 1986

CAR di San Rocco (Cuneo), 6º/86. Contattare Mario Rovai (terzo da destra in piedi), al nr. 348-7558208; e-mail: mario.rovai@libero.it



60ª CP, 3º PLOTONE

CAR a Codroipo, caserma "XXIX Ottobre", nel 1988, 60ª cp., 3º plotone, 1ª squadra, 7º/88. Contattare Giovanni Padovani, 327-5451719; e-mail: giopad@giovannipadovani.it



PARÀ, ANNI 1979-80

Alpini paracadutisti, anni 1979-1980. Incontriamoci a 30 anni dal congedo: contattare Piero Bussi, 0141-853387; e-mail: bussipiero@libero.it oppure Sergio Moroni, 035-248994.



Si è svolto a Vipiteno il 1° raduno generale del "Gruppo Sondrio" del 5° artiglieria da montagna. Erano presenti 9 vessilli sezionali, 60 gagliardetti di gruppo e ben 400 artiglieri in congedo, accompagnati da familiari ed amici. Il prossimo raduno si terrà a Sondrio nel 2012.

Per informazioni contattare: Battista Averone, al nr. 349-3632455; oppure Luigi Orizio, 347-1925781.



Domenico De Monte con il vessillo della sezione Brisbane (Australia) e Ferruccio Cardì del gruppo di San Leonardo Valcellina (Padova) si sono ritrovati dopo 56 anni durante una cerimonia in Val Daros. Negli anni 1951-52 erano alla caserma di Artegna (Udine), btg. Tolmezzo, 8° Alpini.



Dal 1994 i componenti del plotone armi e assaltatori si ritrovano nella zona del lago di Garda. Cercano anche gli altri commilitoni del 2°/42, 144ª cp., btg. Trento che erano a Monguelfo negli anni 1963-64, comandati dal cap. Tonino Gianfelice. Per il prossimo incontro contattare Faustino Bono, 340-8156421; e-mail: bftino@alice.it



Alcuni commilitoni della 62ª compagnia fucilieri del btg. Bassano si sono ritrovati a San Candido, caserma Cantore, per una rimpatriata a 20 anni dal congedo. Eccoli fotografati davanti alla casermetta "Ortigara", con il comandante di allora, oggi ten. col. Vollomo (a destra con la maglia blu).



I commilitoni del 2°/73 del reparto autosezione a Venzone si sono ritrovati a Follina (Treviso) dopo 35 anni.

Ritrovo dopo 42 anni degli artiglieri del gruppo Pinerolo, 7ª batteria, caserma Cantore di Tolmezzo, 2°/66. Per il prossimo incontro contattare Edi Tonizzo, 0432-773562.



Gli alpini della 115ª cp. "La Tormenta" che negli anni 1953-54 erano a San Daniele del Friuli, si sono dati appuntamento con il loro capitano, ora generale, Emilio Dall'Armi.

Un gruppo di allievi ufficiali del 55° corso AUC in visita alla caserma Gonzaga del Vodice Ferrante di Foligno, dove avevano seguito il corso allievi ufficiali di complemento, dall'aprile al settembre 1969. In quel periodo la scuola era comandata dal col. Silvio Romanelli e gli allievi erano inquadrati nella 3ª batteria, al comando dall'allora cap. Guido Cosola.





Raduno a Vipiteno, dopo 40 anni. Sono gli artiglieri da montagna, gr. Sondrio, 52ª batteria "La Dura", 2°/68, Renzo Cecini, Albino Raviscioni, gen. Monidi, Marco Merlo e Amerigo Confortola. Per il prossimo incontro contattare Merlo, al nr. 347-6117622.



Artiglieri del 2° da montagna, brg. Tridentina, gr. Verona, reparto comando, 3°/48 ad Affi (Verona). Per il prossimo incontro gradirebbero contattare il comandante del reparto, cap. Paolo Rossi. Telefonare a Luciano Carrara, 339-4251997; e-mail: lcarrar@libero.it



Eugenio Riva, Giovanni Nisetti, Giacomo Lorenzi e Walter Togni insieme dopo 48 anni, quando erano nel btg. Tirano, a Malles (Bolzano).



Gli artiglieri del 5° rgt., gruppo Sondrio che erano a Silandro si sono ritrovati a Temù accompagnati dalle note della fisarmonica di Ferruccio Minelli, presidente della Valcamonica. Per futuri incontri contattare Romano Terzi, 030-715446; oppure Eugenio Ferrari, 0364-779723.



Ritrovo dopo 50 anni degli alpini che erano nel 6° btg. Bassano, 63ª cp. "La Furiosa", caserma Cantore di San Candido. Sono, da sinistra, Giovanni Girelli, Giovanni Viviani, Bruno Doardo e Ferruccio Berterra.



Marino Bacchetti, Igino Marchiorretto e Dario Veronese insieme a Udine. Nel 1959 erano nella 3ª cp., BAR della Julia a Bassano del Grappa, 3°/36, 1° e 2°/37.



I conduttori vicentini del btg. Gemona di stanza a Pontebba, 2°/65 si sono ritrovati dopo 43 anni in occasione del 60° anniversario della brigata Julia, nella sede della sezione di Udine, con il loro sergente Giovanni Nonino ed il caporale Pierino Peres.



Gli alpini della 9ª cp., btg. Mondovì, si sono ritrovati dopo 50 anni in occasione del raduno del 1° rgpt. a Mondovì. Sono, da sinistra, Giacomo Rosso, Dino Nobile, Stefano Botto e Carlo Raimondi.



Raduno a 50 anni dalla naja degli alpini del 22° rgpt. da posizione, 368ª cp. Per il prossimo incontro, probabilmente a Firenze, contattare Luigi Molinari, 339-2985779; oppure Aurelio Masi, 338-2085006.



Si sono incontrati a Verona, in occasione del 137° anniversario della fondazione delle Truppe alpine, gli artiglieri del gruppo Asiago.



La famiglia **DELPIANO**: il papà **Luca**, cl. '81, 7° rgt. 65ª compagnia, tiene in braccio il piccolo **Matteo**, di cinque mesi, nel giorno del suo battesimo. A sinistra il nonno **Umberto**, cl. '50, R.A.L. alla SMALP e, a destra, lo zio **Massimo**, cl. '76, 2° rgt. 106ª compagnia. Seduto, il bisnonno **Luciano**, cl. 1923, 6° rgt. artiglieria alpina, gruppo "Valchisone", reduce della Seconda guerra mondiale. Sono iscritti al gruppo di Valdengo (sezione di Biella).



Papà **Nico FUSAZ**, cl. '79, alpino VFA all'8° rgt., btg. "Gemona", 70ª compagnia "Lupi" della "Julia", tiene in braccio la piccola **Sofia**. Accanto, nonno **Gianfranco**, cl. '53, 39° ACS, sergente alla brigata "Cadore", btg. "Val Cismon". Sono iscritti al gruppo di Montereale Valcellina (sezione di Pordenone).



L'alpino **Ottavio TREVISAN**, sergente al 6° btg. "Trento", 128ª compagnia mortai "Fil de ferro", ha festeggiato i 90 anni del fratello **Ilario**, reduce della Seconda guerra mondiale (Albania, Grecia e Montenegro), socio al gruppo di Napoli e gli 80 anni della sorella **Edda**, madrina del gruppo di Bieno Valsugana (sezione di Trento), al quale Ottavio è iscritto.



Il capogruppo di Caselle d'Altivole (sezione di Treviso) **Luciano PERIN**, cl. '47, artigiere della 26ª batteria del gruppo "Osoppo", tiene in braccio la nipotina **Emma**. Alla loro sinistra, il nonno **Raimondo ZILIO**, alpino della "Cadore", il fratello di Luciano, **Beniamino**, cl. '41, caporal maggiore a Udine e suo figlio **Andrea**, cl. '73, caporal maggiore della 14ª batteria, gruppo "Conegliano".



Fiocco rosa al gruppo di Calvisano (sezione di Brescia): **Cristian MIGLIORATI**, cl. '80, artigiere del gruppo "Vicenza", tiene in braccio la figlia **Linda**. Accanto, la mamma **Mara**, il nonno **Claudio**, cl. '52, 5° rgt. artiglieria, gruppo "Sondrio" e lo zio **Diego**, cl. '78, Reparto comando del Comando Truppe alpine.



Giorgio GIORGETTI, 5° Alpini, btg. "Morbegno" e il figlio **Edoardo**, nel giorno del suo battesimo, con i nonni **Rosaldo**, 5° Alpini, btg. "Morbegno" e **Giuseppe MARTUCCI** (a sinistra), 3° Genio pionieri.



Paolo RASO del gruppo di Ostana (sezione di Saluzzo), caporale del 3° rgt., btg. "Susa", 35ª compagnia, il giorno del suo matrimonio con **Manuela**. Accanto agli sposi i papà **Enrico MICHELETTA GIOT** (a sinistra), cl. '53, caporal maggiore dell'8° rgt. della "Julia", 72ª compagnia, consigliere del gruppo di Chiaves-Monastero (sezione di Torino) e **Michele RASO**, cl. '39, 3° artiglieria da montagna della "Julia", 17ª batteria del gruppo "Udine". A festeggiarli amici e parenti alpini (da sinistra): **Domenico MICHELETTA GIOT**, **Corrado ELLENA**, **Claudio ALLIO**, **Bruno BERGAGNA**, **Piergiuseppe BARDINA**, **Claudio BONANSEA**, **Bruno MEIRONE**, **Emanuel ANSELM**, **Tommaso BRUNA**, **Franco CHIESA**, **Domenico BOVERO**.



Dal gruppo di Calcinate (sezione di Bergamo) nonno **Andrea MARENZI**, 7° Alpini, 78ª compagnia "Lupi" e papà **Stefano**, artigiere da montagna al 5° rgt., con la piccola **Jasmine** che all'ultima Adunata ha applaudito gli alpini in sfilata.



I nonni alpini **Pietro MAURO**, del gruppo di Udine-Rizzi (sezione di Udine) e **Luciano MISCORIA**, della sezione di Cividale, con le piccole **Vanessa** e **Ginevra**.



VERONA

Giovani alpini in festa con le loro famiglie



L'omelia di don Bruno.

La sezione ANA di Verona, su iniziativa dei giovani alpini, ha promosso una giornata dedicata ai giovani ed alle loro famiglie. La "festa della famiglia", nata dall'iniziativa dei "bocia" della sezione veronese in collaborazione con l'AFI (Associazione delle Famiglie) e la Protezione civile ANA di Verona si è tenuta presso la Casa Salesiana di Albarè di Costermano. Giornata aperta a tutti, bimbi e nonni compresi. In una alternanza di giochi per i più piccoli e di dibattiti per i genitori su temi inerenti la famiglia, tenuti da animatori ed educatori altamente qualificati - tra questi anche mons. Bruno Fasani, alpino e direttore del giornale sezione "Il Montebaldo" - ha permesso ai giovani alpini di "avvicinare" le famiglie alla nostra associazione e farla meglio conoscere. Tanti gli argomenti trattati, fra questi le lettere d'amore di due 'ragazzi' di 90 anni fa, lui al fronte nella prima guerra mondiale. Ammirazione e commozione da parte dei giovani per come i loro bisnonni manifestavano i sentimenti ai genitori, alla fidanzata o ai fratelli. La dimostrazione pratica dell'unità cinofila recentemente impegnata in Abruzzo ed in altre attività di soccorso ha dato modo di far conoscere la qualità dei nostri volontari. ●

VALDAGNO

Alpini di Castelvechio in festa per il 70°

Quattro giorni di festa per il gruppo alpini di Castelvechio che ha celebrato il 70° anniversario di fondazione. Per l'occasione è stato pubblicato un volume, ricco di foto storiche e di ricordi, sulla storia del gruppo, dal 1939 ad oggi. È stata inoltre inaugurata la mostra "Schegge di guerra", curata dal parroco del paese, dove si sono potute ammirare le sculture ricavate dalle schegge degli ordigni bellici, recuperate sul Pasubio e sull'Ortigara. Sotto la tensostruttura si sono svolte le serate con i cori locali e i gruppi strumentali, mentre domenica si sono svolte le celebrazioni: la Messa, la sfilata, i discorsi ufficiali e la cerimonia al monumento ai Caduti. Il presidente sezione Nazario Campi, si è congratulato con il direttivo e tutto il gruppo per l'organizzazione. In occasione dell'anniversario, in collaborazione con il gruppo sportivo locale, le penne nere hanno dipinto sul muro perimetrale del locale campo sportivo un tricolore di 150 metri quadri: durante le partite l'effetto scenografico con le squadre in campo è stato davvero spettacolare! ●



SAVONA

A Dego il 5° raduno della Valbormida



Un momento della sfilata.

Si è tenuto a Dego, sezione di Savona, il 5° raduno alpino della Valbormida. A tre anni dalla ricostituzione, il gruppo ha organizzato in grande l'evento con l'inaugurazione della sede sociale e del nuovo gagliardetto. Sono state allestite alcune mostre a carattere alpino tra cui una dal titolo "Le guerre dei deghesi", con fotografie e reperti legati ai periodi bellici. Inoltre sono stati coinvolti gli studenti attraverso un concorso con tema: "Gli alpini: dovere e solidarietà". Il sabato il concerto-spettacolo: "Questi sono gli alpini" a cura del gruppo di Dego con la partecipazione del coro alpino Penne Nere della Valbormida. All'interno dello spettacolo il consigliere nazionale Luigi Bertino ha tenuto una breve conferenza dal titolo "Epopea di Russia 1942-43". La domenica alzabandiera, onori ai Caduti e sfilata per le vie del paese, con labari, vessilli e gagliardetti in rappresentanza oltre che della Provincia e della sezione di Savona anche delle sezioni di Acqui Terme, Alessandria, Mondovì e Ceva. È seguita la messa al campo nella piazza antistante la sede sociale del gruppo, intitolata all'alpino Alcide Ghidetti, combattente della Grande Guerra, decorato di due Medaglie al Valor Militare, una d'Argento e una di Bronzo. Nelle allocuzioni ufficiali, il consigliere nazionale Luigi Bertino, il presidente della sezione di Savona Gian Mario Gervasoni, e il presidente dell'U.N.U.C.I. Tullio Susco, hanno rivolto un caloroso saluto ai reduci presenti. ●

Il presidente sezione, a destra, e il capogruppo di Dego regalano il Libro Verde della Solidarietà al sindaco di Dego Fiorino Zappa.



PIACENZA

Caorso: nuova baita alpina



I gruppi di Caorso e Verceia (Sondrio) gemellati da lunga data, davanti alla nuova baita. Al centro, seduto, il capogruppo di Caorso Silvano Pagani e, in piedi vicino a lui, il presidente sezionale Plucani

Il gruppo alpini di Caorso, nel 40° di fondazione, ha una nuova sede. Dopo l'alzabandiera e la deposizione di una corona al monumento ai Caduti, è seguita la santa Messa celebrata da don Stefano Garilli, cappellano sezionale, con il parroco don Giuseppe Tosca. Presente il gonfalone comunale e un considerevole numero di gagliardetti in rappresentanza di diversi gruppi della Provincia. Ad inaugurare la nuova baita intitolata a don Secondo Pollo - cappellano originario di Vercelli morto valorosamente durante la prima guerra mondiale - è giunto anche il vescovo di Piacenza e Bobbio, mons. Gianni Ambrosio, che si è detto felice di aver mantenuto fede alla promessa fatta agli alpini vercellesi suoi concittadini, di impegnarsi per creare un legame con gli alpini piacentini. L'occasione si è presentata ed il presule è accorso e così anche il presidente della sezione di Vercelli, Gian Domenico Ciocchetti e i suoi alpini.

Alla benedizione della sede è seguito il saluto del presidente della sezione di Piacenza, Bruno Plucani e del sindaco di Caorso Fabio Callori, e la consegna al vescovo, da parte del capogruppo Silvano Pagani, di un distintivo d'oro a forma di cappello alpino e una pergamena recante l'inno nazionale e la Preghiera dell'alpino.

A completamento della giornata, è stata consegnata la croce al merito al neo cavaliere Angelo Maffini, a riconoscimento di quarant'anni di volontariato non solo negli alpini, ma anche nell'Avis, nella pubblica assistenza di Monticelli, Caorso e Castelvetro e per aver partecipato in più occasioni alle operazioni di soccorso e ricostruzione dopo il terremoto in Umbria. ●



Da destra il sindaco di Caorso Fabio Callori, il presidente sezionale Bruno Plucani (in giacca blu), il vescovo di Piacenza-Bobbio mons. Gianni Ambrosio, il presidente della sezione di Vercelli, Giandomenico Ciocchetti, e davanti il capogruppo di Caorso, Silvano Pagani.

MONZA

Ottant'anni e non sentirli



Nelle foto: la cerimonia in piazza Trento e Trieste, con il monumento dedicato ai Caduti e la sfilata degli alpini davanti alla Villa Reale (Foto di Giustino Dettori).

Si sono svolte con notevole afflusso di alpini, dei sindaci dei Comuni briantei con i rispettivi gonfaloni e di cittadini, le celebrazioni per l'80° di fondazione della sezione di Monza.

La sfilata è stata aperta dalla fanfara Ramera di Ponteranica, seguita da 19 gonfaloni, vessilli e labari delle Associazioni civili e d'Arma,

AIDO e Croce Rossa, con crocerossine, bersaglieri, granatieri, artiglieri e marinai. Poi la Bandiera dei combattenti e reduci, quindi i mezzi dell'Ospedale da Campo dell'ANA di Orio al Serio, arrivati con 2 ambulanze 4x4 Iveco e il nuovo camper col sistema di telemedicina satellitare Scotty Mobile, donato dagli alpini di Monza e Brianza.

Dietro il vessillo sezionale, la storica Fiat Campagnola con a bordo i reduci Carletto Villa di Carate, (Russia), Osvaldo Bestetti di Concorezzo (Grecia ed Albania) e Luigi Tornaghi di Monza (Africa). A piedi, un altro reduce, Bortolo Lussana di Arcore (Russia, btg. Monte Cervino) e, con gli alpini bresciani, il reduce di Russia Nelson Cenci, M.A.V.M. Dietro a loro autorità civili e rappresentanze militari, tra cui il vice sindaco di Monza Dario Allevi, ora presidente della neonata Provincia, i 19 sindaci dei Comuni briantei, il comandante della Polizia locale, rappresentanti della Guardia di finanza, della Pubblica Sicurezza e dei carabinieri e i generali Cesare Di Dato e Roberto Filippazzi. Ben 14 sezioni presenti alla sfilata: Milano, Lecco, Como, Colico, Varese, Luino, Bergamo, Vallecamonica, Parma, Pavia, Aosta, Bolzano, Germania e Melbourne e altrettanti gruppi, oltre a 24 gruppi (su 25) della sezione di Monza. E poi la fanfara alpina di Prezzate e il coro alpino *La Baita* di Carate. Quindi Pino Galimberti, con un cane guida per ciechi in rappresentanza della scuola Lions di Limbiate, da sempre fiancheggiata dagli alpini briantei: 36 cani donati in 25 anni e diversi lavori sui percorsi addestrativi nella sede di Limbiate. Infine tantissimi alpini e 25 bandiere tricolori (tante quanti sono i gruppi sezionali) che chiudevano il corteo. In piazza Trento e Trieste inquadramento di tutti gli schieramenti e discorsi ufficiali tenuti dal presidente Paolo Oggioni, dal vice sindaco di Monza Allevi e dal consigliere nazionale Antonio Arnoldi. Quindi la messa al campo officiata dall'arciprete di Monza, monsignor Provasi, col cappello alpino sull'altare, accompagnata dal coro alpino "La Baita" di Carate.

Marco Biffi

LECCO

Bellano: celebrata la Giornata del Ricordo

La sezione di Lecco ha celebrato a Bellano, organizzata dal locale gruppo alpini guidato dal giovane e dinamico Cristian Mornico, la Giornata del Ricordo dedicata ai Caduti e agli alpini della sezione andati avanti.

Si tratta di uno dei quattro appuntamenti annuali sezionali che si svolge al Santuario della Madonna delle lacrime, a Lezzeno, un luogo estremamente suggestivo dal quale la vista spazia sul ramo del lago di Lecco in una cornice di montagne dalle cime imbiancate di neve. All'interno del santuario c'è una cappella dedicata alla Madonna del Don, nella quale davanti all'altare, sono poste gigantografie del beato don Carlo Gnocchi. Alle pareti, è allestito un piccolo museo della storia degli alpini.

La S. Messa, accompagnata dai canti del coro Stelutis del Gruppo di Brivio, è stata celebrata da don Roberto, custode del santuario, con accanto all'altare il vessillo della Sezione, numerosi gagliardetti e il vessillo dell'Associazione nazionale Marinai d'Italia. L'omelia di don Roberto è stata incentrata sul dovere del servizio agli altri, strada della redenzione. E sugli alpini, sempre pronti a intervenire dove serve aiuto, compresi gli alpini in armi, con le loro operazioni per il mantenimento della pace.

Al termine il capogruppo ha letto la Preghiera dell'Alpino (in versione integrale), seguita dalla lettura della Preghiera del Marinaio ad opera di un iscritto all'ANMI. Dopo la deposizione di una corona al monumento ai Caduti, nel giardino attiguo al santuario, il capogruppo ha rievocato la figura di don Gnocchi, "una guida per gli alpini", e ha parlato dell'importanza della memoria, quasi un comandamento per chi porta il cappello con la penna. Il sindaco Pierluigi Vitali, intervenuto con il Gonfalone di Bellano, ha elogiato gli alpini del gruppo per quanto fanno nella protezione civile con uno spirito immutato negli 85 anni di vita del gruppo. Ha concluso gli interventi il vice presidente della Sezione Bernardino Regazzoni, che ha portato i saluti del presidente Luca Ripamonti. Poi un rinfresco, servito dalle gentili signore, allietato dai bei canti del coro. ●

Nelle foto: il capogruppo Cristian Mornico legge la Preghiera dell'Alpino al termine della S. Messa e sopra, la foto di gruppo davanti al santuario, con il sindaco Vitali.



CASALE MONFERRATO

Ozzano: gli alpini in festa per l'80°



Nelle foto: una panoramica della manifestazione e l'omaggio ai Caduti al monumento che li ricorda.



Il gruppo di Ozzano ha festeggiato l'ottantesimo compleanno con la partecipazione di centinaia di alpini provenienti da Alessandria, Asti, Vercelli, Cuneo e Torino.

Sabato, per lo scoprimento del monumento restaurato a cura degli alpini del gruppo, nel cimitero comunale, è intervenuto il gen. B. Claudio Rondano, comandante del Centro Addestramento Alpino di Aosta; nel suo intervento di saluto il generale ha particolarmente elogiato l'opera del gruppo di Ozzano. Domenica mattina gli alpini hanno raggiunto il centro sportivo comunale dove la fanfara alpina Valle Bormida si è esibita in un concerto.

La brigata Taurinense era rappresentata dal maggiore Pedrini, la Provincia di Alessandria dal proprio presidente Paolo Filippi accompagnato dal gonfalone decorato di M.O.V.M.. Moltissime le rappresentanze di associazioni tra cui le infermiere volontarie della C.R.I. guidate dall'ispettrice Liana Olive. La sfilata, partita dal campo sportivo è arrivata in Via Roma e ha raggiunto il monumento a Beniamino Ferraris e a tutti i Caduti di Ozzano, dove si è proceduto all'alzabandiera e alla posa di una corona ai Caduti.

In seguito sono intervenuti il capogruppo di Ozzano Maurizio Meneghetti, il sindaco Davide Fabbri, il presidente della Provincia di Alessandria Paolo Filippi, il magg. Pedrini in rappresentanza del comandante della brigata Taurinense, il presidente della sezione Gianni Ravera ed il consigliere nazionale Alfredo Nebiolo. ●

BIELLA

Gli 80 anni del gruppo di Chiavazza



Nelle foto: La sfilata, aperta dal vessillo scortato dal presidente regionale Gaja e dal sindaco Gentile, e in chiesa, con il cappellano, la nuova madrina e il capogruppo.



In occasione dell'80° anniversario del gruppo di Chiavazza, è stata aperta una raccolta fondi a favore dell' "Hospice Cure Palliative" di Biella. I soldi sono stati raccolti attraverso una serata dedicata a Gianfranco Bini e alle sue fotografie sulla dura vita dei montanari, e poi con la festa del gruppo, una gita a Venaria, il concerto lirico con la "Banda Verdi", il campionato biellese ANA di bocce, una serata di letture di don Carlo Dezzuto con brani tratti da "Centomila gavette di ghiaccio", accompagnate dal coro "Ceseta" di Sandigliano e un'altra serata con il coro Burcina e la "Fisaorchestra Ottino".

Il giorno dell'80° si è aperto nel ricordo - al cimitero di Chiavazza - della prima madrina del gruppo, Elda Lanza Cinguino, e del capogruppo Mario Travaglia. Poi, in piazza XXV Aprile, con la partecipazione di gagliardetti e moltissimi alpini alzabandiera e deposizione di corone al monumento ai Caduti.

La sfilata, accompagnata dalla fanfara Valle Elvo, ha percorso le vie del rione, per raggiungere la chiesa dove il cappellano della sezione di Biella, don Remo Baudrocco, ha officiato la S. Messa.

Sono seguiti i discorsi del capogruppo Piero Coda Zabetta, del sindaco di Biella Dino Gentile, del presidente regionale Edoardo Gaja e del consigliere nazionale Renato Zorio.

Moltissime le persone che hanno visitato la mostra fotografica "Chiavazza e gli alpini", allestita presso l'asilo Cucco, con le foto di Giuliano Fighera, consigliere regionale e i disegni dei ragazzi della scuola media.

Dopo il rancio alpino, è stato eletto capogruppo onorario Carlo Colia, per gli anni trascorsi alla guida del gruppo e salutata la nuova madrina Francesca Panizza. ●

CADORE

I Premi ANA Cadore 2009

“Gli alpini sono come un circolo nel quale tutti si tengono per mano, ma non guardano all'interno, bensì all'esterno, verso il mondo circostante, in uno slancio continuo di solidarietà e impegno”. Non poteva esprimersi meglio mons. Renzo Marinello, arcidiacono del Cadore, in occasione della cerimonia di consegna dei “Riconoscimenti di merito Ana Cadore”, giunti alla 15ª edizione, svoltasi nel palazzo della Magnifica Comunità a Pieve. La felice immagine è stata fatta propria anche dal presidente nazionale ANA Corrado Perona, intervenuto alla cerimonia assieme a molte autorità militari e civili.

Perona ha rimarcato che l'iniziativa dell'ANA Cadore (unica nel suo genere in Italia) parte dalle segnalazioni dei Gruppi alpini che sono a stretto contatto con il loro territorio, con la popolazione, con la realtà sociale e culturale del Cadore. Ciò determina un processo virtuoso, mediato dalla commissione regionale incaricata di vagliare le proposte e di assegnare i riconoscimenti a chi, in qualunque settore, ha dato lustro al Cadore con la sua opera. Il presidente, infine, ha rilevato la freschezza e l'entusiasmo di una associazione che ha appena compiuto 90 anni, ma che non smette di rinnovarsi, forte dei principi e dei valori che ne hanno contraddistinto il lungo cammino.

Dopo l'apertura della cerimonia, guidata con piglio e sobrietà da Pierluigi Bergamo, gli interventi di saluto del presidente della Magnifica Comunità Renzo Bortolot, del sindaco di Pieve Maria Antonia Ciotti e del presidente regionale Antonio Cason. Quindi la presentazione dei premiati. Nell'ordine: il prof. Paolo Giacomel di Cortina, il gruppo dei Legar di Comelico Superiore (presentato da Italo Zandonella Callegger) e Cibiana “Paese dei Murales” (presentato da Bortolo De Vido). Dopo i ringraziamenti da parte di Giacomel, di Eugenio D'Ambros per i Legar e del vicesindaco di Cibiana Eusebio Zandanel, la lettura delle pergamene con le motivazioni e la consegna dell'artistica medaglia in bronzo, coniata appositamente per i vincitori.

Livio Olivetto



Il presidente nazionale Corrado Perona durante il suo intervento. Sotto, da sinistra, Antonio Cason con i premiati Eusebio Zandanel, Paolo Giacomel e Eugenio D'Ambros.



BERGAMO

Foresto Sparso ha ricordato il capitano Sora

Foresto Sparso, un anfiteatro naturale sulle cui “gradinate” sono sparse contrade e casolari, ha accolto con un abbraccio le penne nere di tutta la provincia, accorse numerose alla 27ª Adunata sezionale dedicata al leggendario capitano Gennaro Sora, nato a Foresto Sparso. Presenti ben duecentoventi gagliardetti e dieci vessilli delle sezioni Bolognese-Romagnola, Brescia, Como, Parma, Pavia, Piacenza, Reggio Emilia, Salò, Vallecamonica e Sud Africa con il suo presidente, bergamasco, Tullio Ferro. Numerose anche le rappresentanze civili tra cui il deputato Giovanni Sanga, il consigliere regionale Pietro Macconi, il presidente del consiglio provinciale Roberto Magri, i sindaci della zona con relativi gonfaloni, rappresentanze dei carabinieri, polizia di Stato, Forestale e alcuni alpini in armi del battaglione Morbegno, tra cui l’alpina bergamasca caporale Laura Billitteri, in questi giorni a Bergamo per l’operazione “Strade Sicure”.

L’occasione era speciale poiché quest’anno ricorreva il 60° anniversario della morte di Gennaro Sora, leggendario alpino, comandante ed eroico pluridecorato combattente prima sull’Adamello, poi in Africa Orientale, e infine co-protagonista della storica spedizione Nobile al Polo Nord, nel 1928.

Erano circa tremila gli alpini che hanno sfilato per le strade del paese, accompagnati dalle fanfare alpine di Ramera, Rogno, Scanzorosciate, Sorisole, Trescore e la banda di Foresto Sparso. Tra le penne nere, le jeep con i reduci, i cori alpini, gli atleti, i volontari della Protezione civile, le squadre antincendio, le unità cinofile, i rocciatori, gli IFMS e i muli del gruppo locale. In piazza Roma, i discorsi ufficiali tenuti dal capogruppo Diego Busatta, dal sindaco Gennaro Bellini che ha ricordato l’atto di generosità compiuto da Anita Sora, nipote del capitano Gennaro, donando “Casa Sora per voi”, in aiuto alle famiglie che soffrono, dal presidente sezionale Antonio Sarti e dal consigliere nazionale Antonio Arnoldi, che ha portato il saluto del presidente nazionale Corrado Perona. Al termine il vescovo mons. Francesco Beschi ha concelebrato la S. Messa con il parroco don Davide Nembrini e altri quattro presbiteri, tra cui l’alpino padre Stefano Dubini, cappellano della Sezione. La manifestazione è proseguita con un incontro dedicato a Gennaro Sora, una breve sfilata, l’alzabandiera, la deposizione di una corona al monumento di Sora e, in serata, un concerto della fanfara di Coccaglio (Brescia).



Nella foto: un momento del corteo, aperto dal vessillo della Sezione scortato dal presidente Sarti e dal gen. Camillo De Milato e un’immagine di “Casa Sora”.



La grande festa per l’Adunata sezionale era stata preceduta da tre giornate di preparazione al grande evento: giovedì sera una rappresentazione sul capitano Sora al Teatro Minimo di Ardesio; venerdì una serata di canti alpini, presso la chiesa parrocchiale, con i cori ANA Monte Alto di Rogno, Martinengo, Valle del Canto di Petosino, Val San Martino di Cisano Bergamasco, Adda di Calolziocorte e sabato la benedizione della campana posta nella grotta della Madonna di Lourdes, che si trova nel giardino di “Casa Sora per voi”, struttura che accoglie bambini e adolescenti affetti da una rarissima malattia, la sindrome di Prader-Willi.

Luigi Furia

VENEZIA

Un cappellano speciale

Festeggiato dagli alpini mons. Gastone Barecchia, classe 1914, cappellano della sezione di Venezia, che ha compiuto 95 anni. Tenente cappellano nel 2° rgt. artiglieria alpina della divisione Tridentina, ha partecipato alla Campagna di Russia ed è stato ferito durante i tragici momenti della ritirata, dove ha avuto per compagni don Carlo Gnocchi, ora beato, e Teresio Olivelli per il quale è in corso la causa di beatificazione.

Dopo la guerra don Gastone, esperto alpinista (detto “don Croda”), è stato per molti anni cappellano dell’associazione “Giovane Montagna”. Ha esercitato il suo ministero sacerdotale tra i de-



tenuti del carcere di Santa Maria Maggiore a Venezia ed è stato insegnante di religione in vari istituti della città. Si ricorda che durante una rivolta di detenuti, saliti sul tetto, salì anche lui per cercare di calmare gli animi. All’invito a scendere di un detenuto che gli faceva notare la pericolosità della posizione, don Gastone rispondeva che lui era un alpino. Qualche mese dopo il rientro dalla Campagna di Russia, il suo colonnello annunciò l’intenzione di proporre don Gastone

per una Medaglia d’Argento al Valor Militare, ma lui rifiutò. “Se eravamo vivi in quel momento lo dovevamo solo ai tanti alpini che sono caduti durante la ritirata”. Questo è don Gastone. ●

Mons. Barecchia fra gli alpini, con il consigliere nazionale Franco Munarini e il presidente della sezione Rocco Lombardo.

VARESE

Una cappella per non dimenticare



Il gruppo di Bisuschio ha inaugurato la cappella votiva del Sacro Cuore di Maria, in località Pogliana di Bisuschio (nella foto) eretta in memoria degli artiglieri alpini del gruppo Vestone, brigata Orobica, Giacinto Della Torre di Gandino (Bergamo) 22 anni, Giuseppe Leiter di Cadipietra (Bolzano) 23 anni, Pietro Metelli da Bornato (Brescia) 22 anni e Armido Rigon di Gallio (Vicenza) 26 anni. Il 3 gennaio 1961 furono travolti da una slavina mentre battevano un tracciato nella neve in al-

ta Val Venosta, verso il Resia. Un alpino si salvò, Giovanni Savio, di Bisuschio, che venne trovato dai soccorritori privo di sensi. E proprio lui ha avuto l'idea, nel 2007, di restaurare una cappella malconca che si trova su un tornante della strada di Pogliana, in ricordo dei suoi sfortunati compagni di naia: ha lavorato al restauro per due anni, sfruttando ogni momento libero. Alla cerimonia di inaugurazione erano presenti il consigliere nazionale Adriano Crugnola e rappresentanze con vessillo delle sezioni di Bergamo, Brescia, Asiago, Luino e Varese; i gonfaloni e sindaci dei Comuni di Gandino, Cazzago San Martino, Gallio e Bisuschio; ventidue gagliardetti, tra cui quelli dei Gruppi dei paesi d'origine delle vittime della valanga e i famigliari degli artiglieri caduti. Hanno fatto gli onori di casa il capogruppo Pierangelo Moleri e il presidente sezionale di Varese Francesco Bertolasi. Hanno accompagnato la cerimonia il corpo musicale Valceresio e il coro Stella Alpina di Viggiù. Dopo l'alzabandiera è seguito lo scoprimento della cappella, la benedizione del parroco, l'onore ai Caduti con deposizione di tre corone d'alloro ed infine il *Silenzio* ed il canto *Signore delle cime*. La manifestazione è poi proseguita nella Villa Cicogna Mozzoni, dove si sono tenute le allocuzioni del capogruppo Moleri, dei sindaci, del presidente sezionale Bertolasi e del consigliere nazionale Crugnola. Infine, dopo uno scambio di doni, Giovanni Savio ha abbracciato commosso i parenti dei commilitoni deceduti e ha consegnato loro, alle autorità ed a quanti l'hanno aiutato nella sua impresa, un pieghevole che illustra il tragico episodio e le fasi della ristrutturazione della cappella. ●

ALESSANDRIA

Il gruppo di Valenza Po ha compiuto 40 anni

Celebrato alla grande il 40° di fondazione del gruppo di Valenza Po, iniziato con la presentazione del parco alpino che dopo anni di lavori è stato messo a disposizione dei cittadini. Il giorno dopo, nel foyer del teatro comunale, inaugurazione della mostra fotografica intitolata "Alpini ieri, oggi, sempre", con immagini di naja, foto d'epoca rare, ricordi della cerimonia di fondazione del gruppo, fotografie scattate durante la missione in Afghanistan, cartoline storiche, immagini di alpini della Protezione civile e divise storiche.

Sabato, carosello di fanfare, concerto della fanfara Valle Bormida sul sagrato del Duomo e raduno al quale ha partecipato il prefetto Paolo Castaldo, l'assessore regionale Daniele Borioli, il sindaco Gianni Raselli e buona parte della Giunta, il vice sindaco di San Salvatore e il consiglio sezionale al completo. Erano presenti i gonfaloni dei Comuni di Valenza e San Salvatore, i Labari della Associazione carabinieri e Associazione Marinai nonché i vessilli delle sezioni di Alessandria, Acqui Terme, Casale Monferrato, Genova e Pavia, scortati dai rispettivi presidenti. Molti i gruppi presenti con i gagliardetti di Acqui Terme, Alessandria, Arquata Scrivia, Castellazzo Bormida, Dorno, Felizzano, Mede, Mirabello Monferrato, Montalto Pavese, Montechiaro d'Asti, Novi Ligure, Quattordio, San Giorgio Monferrato, Sezzadio, Terzo, Tortona, Trino Vercellese, Val Grue e Vignole Borbera. Sono seguite la deposizione di una corona al monumento ai Caduti e la messa in Duomo, accompagnata dalla fanfara. Infine le allocuzioni delle autorità e il pranzo nel Parco Alpino.

La sera, al teatro sociale, rassegna corale "Valenza in Coro" introdotta dai canti del coro Montenero di Alessandria e dal coro Monte Cauriol di Genova.

Gian Luigi Ceva

VALESIANA

Raduno sezionale a Gattinara e 80° del Gruppo

Una soleggiata giornata di inizio autunno ha visto la "Valsesiana" riunirsi per il raduno sezionale a Gattinara, accolta con calore dal locale Gruppo che festeggiava l'80° anniversario di fondazione. Già dalla sera



le cerimonie erano iniziate con l'apertura della "Mostra Cimeli Storici", allestita a Villa Paolotti e l'esibizione, presso la palestra di San Rocco, del coro sezionale "Alpin dal Rosa" e del coro "Stella Alpina" di Berzonno di Pogno della sezione di Omegna. Domenica mattina gli alpini si sono incontrati al Municipio e, dopo il saluto del capogruppo ad interim e del presidente sezionale, c'è stato l'alzabandiera, accompagnato dall'Inno di Mameli. Precedute dalla banda musicale di Gattinara, le penne nere hanno sfilato in corteo fino al parco della Rimembranza, dove è stata deposta una corona al monumento ai Caduti. C'erano il vessillo sezionale, quello di Biella, Novara e Vercelli e 25 gagliardetti dei Gruppi, il vessillo degli alpini paracadutisti, dei Carabinieri di Gattinara e dell'arma di Cavalleria di Vercelli. Numerosa la presenza dei ragazzi del G.S.A. in divisa, del coro "Alpin dal Rosa" e di una rappresentanza della Protezione civile sezionale. Nella chiesa parrocchiale, è stata celebrata la Messa, preceduta dalla deposizione della corona d'alloro alla cripta dei Caduti. Al termine autorità e alpini hanno visitato la mostra. È seguito il pranzo, servito dagli allievi della locale scuola alberghiera.

Marco Zignone



AUSTRALIA

Alpini bresciani in visita alla sezione di Perth

In occasione di un viaggio in Australia Antonio Poli e il vice capogruppo Ginetto Guerini, di Gardone Val Trompia (Brescia) hanno fatto visita agli alpini di Perth. Li vediamo nella foto durante la consegna del guidoncino e del calendario del 90° della fondazione dell'ANA con il presidente della sezione Artemio Valvasori e il suo vice Roberto Puntel. ●



AUSTRALIA

Raccolta fondi per i terremotati d'Abruzzo

Gli alpini d'Australia si sono mobilitati a favore delle popolazioni abruzzesi colpite dal drammatico terremoto. Grazie ad iniziative di raccolta fondi, intraprese dalle sezioni di Sydney, Wollongong, Adelaide, Brisbane, North Queensland, Griffith, Melbourne, Perth e dai gruppi Marconi, Abruzzi, Springvale, Epping e Mildura, è stata inviata alla sede nazionale dell'ANA una cospicua somma destinata alle popolazioni terremotate. Gli alpini d'oltre oceano si sono impegnati in una serie di iniziative che hanno contribuito al raggiungimento di questo lusinghiero risultato.

Giuseppe Querin

Coordinatore per le sezioni d'Australia



Nella foto: la serata finale della raccolta fondi al Marconi Club di Sydney. Foto di gruppo con alpini delle sezioni di Sydney, Wollongong e dei gruppi Marconi e Abruzzi.

SVIZZERA



Ginevra: il presidente Perona al 45° del gruppo

Il presidente nazionale Corrado Perona ha partecipato ai festeggiamenti per il 45° anniversario di fondazione del gruppo di Ginevra. A far gli onori di casa, il capogruppo Franco Vola, presenti il console generale Alberto Colella e il suo vice Francesco Cacciatore, oltre 50 alpini del gruppo di Palazzolo sull'Oglio con il loro capogruppo Mario Simoni, l'ex capogruppo Giuseppe Zecca, il sindaco di Vernier Thierry Cerutti, un gruppo di ufficiali in congedo di Aosta, rappresentanze della Federazione Arditi d'Italia, dell'Associazione volontari di guerra guidati dal presidente ten. col. Roberto Pintus. Dopo il discorso del capogruppo Vola e la lettura della preghiera dell'Alpino sono intervenuti Corrado Perona e il vice presidente sezionale Lorenzo Morassi che ha portato i saluti del presidente Giuseppe Massaro. Il giorno seguente la commemorazione del 4 Novembre al cimitero di St-Georges e, dopo la S. Messa, la fanfara della polizia ginevrina ha accompagnato il corteo delle penne nere alla deposizione di una corona al monumento ai Caduti della Grande Guerra. Dopo gli inni nazionali italiano e svizzero, i discorsi di Nunzio Crusi, del console Alberto Colella e di Perona. ●

CANADA



Un alpino di Parma a Montréal

Lorenzo Bosi, consigliere del gruppo di Gaiano, sezione di Parma, durante un breve periodo di ferie a Montreal con la sua famiglia, ha voluto incontrare gli alpini della sezione canadese. L'incontro è avvenuto presso la "Casa del Veneto", con il presidente sezionale e il consiglio al completo che hanno accolto l'alpino Bosi con lo scambio dei guidoncini e un rinfresco. Bosi è rimasto gradevolmente sorpreso di aver trovato a Montreal tanti alpini della provincia di Parma. Nella foto: un gruppo di alpini della sezione di Montreal con, al centro con la maglia rossa, il presidente sezionale Ferdinando Bisinella. Alla sua sinistra, Lorenzo Bosi. ●

Obiettivo sulla montagna

La montagna addormentata. Non un'orma sulla neve, chiuse le imposte dei casolari, gli alberi scuri e spogli, tenui i colori. È l'inverno nel parco della comunità montana di San Martino, nelle Prealpi lecclesi. Qui siamo nella gola della valle del torrente Galavesa. (La foto è di Walter Rocca, del gruppo di Cernusco Lombardone – Lecco)

